



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 DICEMBRE 2022

Resoconto della seduta n. 51/2022

*L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì VENTIDUE (22) del mese di DICEMBRE, alle ore 14:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	STELLA VINCENZO WALTER	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVANNA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	NO	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Delibera N. 78/2022

Proposta n. 4096/2022

Oggetto: ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL' ART. 46, COMMA 1 DELLA LEGGE REGIONALE N. 24/2017

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

2 - CONSIGLIO - Mozione N. 34/2022

Proposta n. 5038/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG, ULTERIORI INDIRIZZI POLITICI SU PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA IN OTTICA DI TUTELA AMBIENTALE E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO"

Relatore: AIME

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 79/2022

Proposta n. 4056/2022

Oggetto: ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2021

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 80/2022

Proposta n. 4816/2022

Oggetto: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, LA PROVINCIA DI MODENA, IL COMUNE DI MODENA E IL COMUNE DI SOLIERA PER LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO PONTE SUL FIUME SECCHIA IN LOCALITÀ PASSO DELL'UCCELLINO, NEI COMUNI DI MODENA E SOLIERA, E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA RETE STRADALE TRA I COMUNI DI MODENA E SOLIERA

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b><u>APPELLO.....</u></b>	<b>4</b>
<b><u>PROPOSTA N. 4096/2022 ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL' ART. 46, COMMA 1 DELLA LEGGE REGIONALE N. 24/2017.....</u></b>	<b>5</b>
<b><u>PROPOSTA N. 5038/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG, ULTERIORI INDIRIZZI POLITICI SU PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA IN OTTICA DI TUTELA AMBIENTALE E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO".....</u></b>	<b>5</b>
<b><u>PROPOSTA N. 4056/2022 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2021.....</u></b>	<b>64</b>
<b><u>PROPOSTA N. 4816/2022 APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, LA PROVINCIA DI MODENA, IL COMUNE DI MODENA E IL COMUNE DI SOLIERA PER LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO PONTE SUL FIUME SECCHIA IN LOCALITÀ PASSO DELL'UCCELLINO, NEI COMUNI DI MODENA E SOLIERA, E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA RETE STRADALE TRA I COMUNI DI MODENA E SOLIERA.....</u></b>	<b>66</b>

## **APPELLO**

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 4096/2022 ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)  
DEL COMUNE DI MODENA, AI SENSI DELL' ART. 46, COMMA 1 DELLA LEGGE  
REGIONALE N. 24/2017**

**PROPOSTA N. 5038/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME  
(EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER  
MODENA), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA,  
BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO,  
BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI (MODENA CIVICA),  
AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG, ULTERIORI INDIRIZZI  
POLITICI SU PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA IN OTTICA  
DI TUTELA AMBIENTALE E RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO"**

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 4096/2022: "Adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Modena, ai sensi dell'art. 46, comma 1 della legge regionale n. 24/2017".

In data odierna sono state depositate anche 2 mozioni collegate a questa delibera che verranno presentate successivamente alla presentazione della delibera, quindi, intanto la parola all'assessora Vandelli per la presentazione della delibera".

L'assessora VANELLI: "Grazie Presidente, grazie all'Ufficio di Piano che è presente, ai consulenti, all'Ufficio che mi è più vicino in questo momento, l'ingegner Sergio e l'architetto Roteglia, ma, in fondo, vedete l'Ufficio di Piano.

Oggi è un Consiglio importante, lo diceva prima il Presidente perché chiudiamo la fase di formazione del PUG.

Lo ricordavo, un percorso lungo. Il PUG è sempre stata la priorità delle Consiliature del Sindaco Muzzarelli, lo ha dato come indicazione nel Documento Politico del 2014, l'ha confermato all'atto dell'insediamento nel 2019.

Abbiamo iniziato subito un lavoro complesso, lungo e molto difficile, lo posso descrivere come suddiviso in due tappe fondamentali: la prima tappa è quella di individuazione del quadro che l'attuale Piano ci consegnava, con le sue criticità e anche con gli elementi, invece, di eredità importanti, come quel 51 per cento di spazio pubblico, che non sono aree vuote, sono aree dense di servizi e di funzioni per questa città.

La prima tappa, però, è stata quella fondamentale, avviata con la cognizione, appunto, di tutto ciò che questa pianificazione ci portava in eredità, con la sua stratificazione di accordi, con le diverse posizioni dei diversi soggetti.

C'era la necessità di chiudere una fase per aprirne una completamente nuova. Da questo punto di vista la legge regionale 24 ha dato una mano, ha dato una mano per traghettare un Piano in espansione senza un vero e proprio atto di programmazione verso un Piano che tagliava completamente la fase di espansione per guardare alla rigenerazione, ad una progressiva e reale riduzione del consumo di suolo. Questo passaggio è stato possibile con la legge 24.

Una scelta, quella compiuta con coraggio tra il 18 e il 19 dalla precedente Consiliatura, una decisione assunta in quest'Aula, non un obbligo, un atto non scontato, ma voluto dal Centro Sinistra.

Questo profilo va evidenziato, sottolineato perché è un atto straordinario che è stato compiuto, la discontinuità, tra espansione e rigenerazione, parte in quegli anni, non è di oggi. È una scelta politica, certificata in atti, non slogan, non parole d'ordine, ma fatti.

Il taglio di 210 ettari, la rigenerazione dell'area nord, altri interventi diffusi di rigenerazione sono un dato di fatto. Questa Maggioranza, su questo punto, non chiede atti di fiducia ma presenta certificazione degli oltre 200 ettari di rigenerazione e in centinaia di milioni d'investimento per la rigenerazione con il PNRR.

Chi non crede è cieco o in malafede.

Sul punto non possiamo accettare lezioni, anche per rispetto del lavoro politico della Maggioranza e dell'impegno profuso dalle strutture tecniche e amministrative.

Nel 2019, invece inizia la seconda tappa, che si concluderà, appunto, con l'approvazione del PUG. In questi quasi 4 anni abbiamo fatto insieme qui un nuovo cammino lungo e approfondito. Siamo giunti all'atto più importante, si conclude la fase di formazione del PUG. Il PUG è futuro, Modena vista nel 2050 per costruire le premesse su come vogliamo sia il nostro futuro, indicare come dobbiamo cambiare le direzioni da prendere, come realizzare non tra anni, ma già da oggi, i profondi cambiamenti di cui abbiamo urgente bisogno, il futuro è adesso, come ha stigmatizzato, nel proprio titolo, l'intervento del Sindaco di presentazione in sede di assunzione.

Siamo partiti da che cosa? Sempre da quest'Aula, con il Documento d'indirizzi approvato nel 2019, è tutto pubblico. La ricognizione dello stato di attuazione del PUG, del PRG vigente, sono stati atti pubblici, il taglio è stato un atto pubblico, abbiamo espanso, in questi anni, poco più di 2 ettari e abbiamo lavorato, in quest'Aula, anche per definire, già nel 2019, quelli che sarebbero stati gli atti e gli indirizzi con cui avremmo, poi, formato il nuovo strumento urbanistico.

Abbiamo individuato, già nel 2019, tutto il Centro Sinistra, gli elementi principali del PUG, con le immagini, le infrastrutture verdi e blu, i rioni, le piattaforme pubbliche, non possiamo dimenticare quell'importante lavoro, fatto anche con il contributo di consulenti che non sono quelli che abbiamo oggi davanti, ma che sono altro.

Con la legge regionale 24 il punto di avvio cambia, non c'è più l'adozione di un Piano che avviene nelle segrete stanze, ma un percorso di formazione pubblico, corale, partecipato, è qui un altro punto di svolta contenuto nella legge regionale 24. Nella precedente legge l'adozione avveniva ed era, sostanzialmente, un Piano quasi blindato, le osservazioni funzionavano per affinare il Piano, non per formare il Piano. Qui vediamo la discontinuità che con questa legge ci viene consegnata.

Eredità e futuro. Ereditiamo, quindi, un'ottima urbanistica. Con il PUG vogliamo ancora essere protagonisti di una nuova fase della Pianificazione, però, dobbiamo ammettere che il vigente Piano non è all'altezza del futuro, stiamo affrontando, con il PUG, le crisi climatiche, le sfide ecologico-ambientali, sociali ed economiche. La transizione ecologica, energetica, digitale e sociale. La testa è sul futuro, il futuro sono i giovani di oggi e di domani che hanno bisogno di risposte nuove, chiedono maggiore mobilità e flessibilità, di poter lavorare, studiare e vivere anche in modi diversi dal passato, con territori più sani e vivibili.

Il PUG traduce l'immagine di Modena Città Universitaria e della Formazione, Città Globale e Interconnessa.

Con il PUG si conferma una visione di Modena città Europea e del mondo, che vuole rimanere al centro dell'innovazione, capace di costruire, prima che altrove, il futuro. Al centro tutta la filiera della formazione di una nuova stagione per le imprese che vogliono investire nel territorio. Non una città provinciale, pur nell'orgoglio di essere una città media in termini di popolazione, Modena, invece, è una città europea, attrattiva e capace di cogliere, in anticipo le sfide. Modena è il carburante del motore dell'economia italiana, Modena vale, è un brand importante, Modena vale e chi investe riceve tanto. Tanto offre alle imprese e tanto può, quindi, chiedere alle imprese. Per questo con il PUG chiediamo alle imprese una maggiore attenzione al territorio in cui investono.

Il PUG è, infatti, un atto esigente, richieste trasparenti e non unilaterali.

Abbiamo condiviso, con quest'Aula e con i privati, nel corso di questi anni, richieste finalizzate all'incremento della sostenibilità e tradotto il tutto in una metodologia che è quella della valutazione del beneficio pubblico su cui tornerò. Un beneficio che è valore per tutti, un complesso sistema sinergico e restituivo che dà alle imprese e alle imprese chiede e dà alla comunità e alla comunità chiede.

Modena vale e con il PUG il valore deve rafforzarsi nella sua valenza ecologica ambientale. Oltre all'incremento, quindi, della quantità di verde che ci restituisce il territorio modenese attraverso gli strumenti che ci hanno preceduto, le buone politiche di pianificazione che abbiamo ereditato,

abbiamo bisogno di rafforzare quella qualità del verde esistente, creare nuove e grandi infrastrutture.

Introduciamo il Rie che guarda alla permeabilità e alle performance rispetto agli impatti che le costruzioni producono, le aree verdi di cessione, la valutazione delle aree di compensazione e di mitigazione, la riqualificazione del paesaggio, le infrastrutture verdi e blu, 700 ettari di aree boscate, il progetto Sepa in particolare, che negli ultimi tempi abbiamo sempre un po' dimenticato di ricordare, i corridoi ecologici, anche per incrementare la biodiversità. Questi solo alcuni titoli che vengono, poi, tradotti, più puntualmente, nelle diverse carte del PUG.

Ambiente e sostenibilità sociale, perché con il PUG è protagonista una nuova stagione dei diritti per l'inclusione e l'equità, perché occorre contrastare il divario, sempre più ampio, tra ricchi e poveri. Ereditiamo il 51 per cento di città pubblica, ricordavo prima, un patrimonio d'immobili e aree che ci consentono di rafforzare e innovare le politiche del welfare diffuso.

Abbiamo le polisportive, possiamo procedere, quindi, con la valorizzazione di queste esperienze importanti e con il grande patrimonio umano, anch'esso da rinnovare, che è il volontariato. Lo facciamo con il PUG, con le piattaforme pubbliche e la prossimità dei servizi, con l'analisi dei rioni, puntando a valorizzare e rendere multifunzionali questi spazi.

L'ERS resta centrale, è indice di valutazione del beneficio pubblico, quindi, il PUG prevede quote minime per gli interventi anche dei privati, con i PDC convenzionati, quindi con le aree superiori ai 2 mila metri quadrati, quindi per le trasformazioni non anche di aree importantissime, ma anche nella rigenerazione di aree più piccole noi chiediamo che ci sia uno sforzo di chi interviene per concorrere alle politiche pubbliche dell'ERS, ma lo chiediamo anche a chi fa interventi importanti sul produttivo e questa è un'altra novità, ripeto, delle politiche pubbliche si deve fare carico non solo il pubblico, ma anche il privato che interviene.

ERS è produttivo, diritto alla casa e lavoro, che non possono, ovviamente, prescindere dalla matrice ambientale, così prevede il PUG. Una città sicura, la città dei 38 rioni rigenerati e basata sul concetto di prossimità, elemento non solo della città che pone al centro la mobilità pedonale e ciclabile, ma anche dei servizi.

Il PUG offre una disciplina nuova anche per il territorio agricolo, riducendo la dispersione abitativa, puntando al recupero degli elementi significativi, quelli vincolati anche in un'ottica turistico ricettiva che si riconnette con le infrastrutture verdi e blu e con i percorsi cicloturistici.

Una disciplina che chiede anche alle imprese agricole, specialmente alle attività di maggiore impatto, quelle che si chiamano "intensive", una maggiore attenzione agli aspetti connessi, agli impatti prodotti e, come per il produttivo, ad interventi di mitigazione e compensazione.

Con il PUG chiediamo, quindi, a tutti coloro che investono, dal residenziale al produttivo, all'agricolo, un deciso passo avanti per migliorare il territorio modenese.

L'attuazione del PUG. Il PUG detta le regole delle trasformazioni, ripetiamo: abbiamo voluto delle regole flessibili per – diciamo così – gli interventi diretti e – diciamo – quelli normalmente del libero mercato, ma che abbiamo condizionato, non al pagamento di strani orpelli, ma alla disciplina ecologico ambientale, quindi, la rigenerazione diffusa passa attraverso una riqualificazione ecologico ambientale anche minuta.

I progetti più importanti dovranno, invece, contribuire alla realizzazione delle strategie di cui si compone il PUG.

Ricordavo prima il Progetto Sepa, i 700 ettari di bosco, il rafforzamento e il completare i corridoi ecologici e tutte le altre strategie che avrete potuto approfondire in questi mesi.

La legge regionale definisce i criteri per la definizione del TU e conseguentemente la quota di espansione che potenzialmente si può raggiungere al 2050.

Il PUG non individua le aree di espansione, il PUG, invece, definisce le aree in cui non è possibile costruire per la presenza di vincoli.

Il PUG, come atto di pianificazione, definisce i criteri di sostenibilità, quindi, troverete i criteri nella ValSAT, delimitando, poi, fortemente le future politiche in espansione, ricorrendo, infatti, a questa

risorsa che dobbiamo centellinare solo per ERS e produttivo, quindi per il diritto alla casa e per il lavoro, i 2 assi principali di questo Piano.

Definisce i criteri, continuità con il territorio urbanizzato la presenza del trasporto pubblico, quindi, anche qui si va verso la città compatta, si rafforza l'idea di città compatta, quindi, non la costruzione di isole, di dispersione, quindi, come e quando si farà dovrà essere fatto con questi criteri principali. Poi definisce un altro elemento che condizionerà il lavoro futuro di chi verrà anche dopo di noi. Dice che quest'espansione non può avvenire per iniziativa privata, anche qui recuperiamo una grande eredità di questa città nella pianificazione, quindi, lo si potrà fare solo con una regia pubblica forte, attraverso bandi o attraverso piani d'iniziativa pubblica.

Questo è quello che abbiamo previsto per condizionare l'uso, il ricorso a questa straordinaria – nel senso che deve essere straordinario il ricorso – risorsa.

Dobbiamo, quindi, proseguire con la rigenerazione e l'Amministrazione lo farà con tutti gli atti di programmazione prossimi, però, dobbiamo anche incominciare ad essere più coraggiosi nello sperimentare nuove forme dell'abitare e del lavoro.

Sappiamo che il PUG da solo non basta, il libero mercato spesso agisce rimanendo nella comfort zone, facendo semplicemente appartamenti da vendere e poi non abbiamo, spesso, dal libero mercato, dall'iniziativa privata, forme innovative, per questo continuiamo ad immaginare che attraverso i bandi l'Amministrazione aprirà nuove strade e sperimenterà nuove forme per accompagnare i processi che poi vengono industrializzati dal privato. Pensiamo al bisogno che abbiamo di dare risposte ai giovani che spesso hanno bisogno di uscire di casa a prezzi contenuti.

Non ci sottrarremo e non ci siamo mai sottratti da questa responsabilità che le Amministrazioni hanno anche per innovare, poi, il mercato privato, lo faremo con singoli atti di programmazione, lo faremo con le azioni dei diversi settori.

Il Piano da solo, dicevo, non basta per cambiare, ma è parte importante e determinante.

Senza il PUG le strategie e le politiche, soprattutto – lo ripeto – quelle ecologico ambientali, quelle che rispondono al tema dei cambiamenti climatici, non potrebbero essere attuate.

Senza il PUG, senza l'atto di adozione del PUG, non potremmo archiviare definitivamente i 210 ettari tagliati nel 2019.

Tanto ci sarà da fare ancora nei prossimi anni perché i cambiamenti da fare, come evidenzia il PUG, non sono meri affinamenti dell'esistente. Ripeto: il PUG è esigente, ma anche ambizioso, un PUG che affronta le sfide, le guarda in faccia e dice che è in grado di affrontarle, un PUG ambizioso per dare qualità così com'è necessario fare, non solo per risalire nelle classifiche, perché a volte si può risalire nelle classifiche anche per la sfortuna degli altri territori, ma perché vogliamo dare ai giovani, alle nuove generazioni, una città più sana, accogliente e attrattiva.

Un ultimo capitolo lo voglio dedicare alla trasparenza e alla partecipazione.

L'Ufficio di Piano ha attivato diverse forme d'interlocuzione, dalla presentazione in Consiglio comunale degli atti dello stato di attuazione dell'attuale strumento urbanistico, a partire dal 2018 e 2019, poi con le decisioni assunte, ma, poi, ripercorriamo anche, in questa Consiliatura, che cosa è stato fatto: abbiamo avviato la consultazione preliminare, ma la documentazione presentata in consultazione preliminare l'abbiamo presentata in quest'Aula, alle attività di approfondimento che abbiamo fatto con, poi, le 8 Commissioni che hanno, poi, portato all'assunzione del Piano per arrivare nel 2021 in quest'Aula.

A mio avviso, questo Consiglio ha avuto tutto il tempo per approfondire ed esercitare, attraverso gli strumenti previsti dal vostro Regolamento, attività di impulso, gli atti di indirizzo, anche attraverso gli ordine del giorno o le interrogazioni.

L'Ufficio di Piano ha poi svolto iniziativa pubblica di presentazione e, ancora prima, lo ricordavo in quest'Aula.

Abbiamo fatto diversi incontri con gli strumenti che ci consentivano, nel 2018 e i primi del 2019, con tutti gli Ordini e i Colleghi professionali, abbiamo continuato con questi strumenti anche nel 2022, quindi, quello delle video call, tutti i seminari fatti con le diverse Associazioni o Ordini e Collegi professionali.

Nel giro delle Assemblee pubbliche, soprattutto in questa Consiliatura, in ogni Assemblea pubblica c'era una parte dedicata al PUG, ero presente in quasi tutte le Assemblee, in ogni Assemblea o in quasi tutte le Assemblee un approfondimento sull'analisi anche di quel rione, degli assetti che quel rione si portava in eredità e che quel PUG consegnava a quei territori.

Abbiamo svolto tantissimi incontri frontali, i cosiddetti informali, chiesti dal mondo delle Associazioni, ma anche da tantissimi privati che hanno voluto capire cosa succedesse.

L'Ufficio di Piano è stato molto attento a dare risposte a chiunque chiedesse informazioni, cercando ovviamente di dare informazioni chiare e intellegibili all'interlocutore. Un'impresa a volte difficile perché erano, semmai, proprietari di aree e facevano fatica a capire alcuni concetti, ma lo sforzo che è stato fatto è stato uno sforzo apprezzabile e apprezzato da molti di questi che hanno interagito con gli uffici.

Il Piano nasce sotto la stella della trasparenza e della partecipazione, un carattere e un filorusso che ritengono si appari in altre procedure di formazione di questi strumenti. Non mi pare siano state inievase richieste di approfondimento, alcune fatte anche proprio ieri sera, in zona Cesarini.

Abbiamo assunto gli indirizzi espressi dal Consiglio comunale con gli ordini del giorno, non mi pare ci siano ordini del giorno inievati o, tra quelli approvati che non siano stati recepiti all'interno del PUG.

Rispetto le opinioni di tutti, ma devo respingere, con decisione, ogni critica su questo punto. Questa difficoltà a comprendere una materia indubbiamente complessa non può essere traslata in responsabilità e in censure di trasparenza o di omessa partecipazione.

L'Ufficio di Piano ha fornito ogni supporto per l'esercizio del diritto della partecipazione in modo trasparente e con modalità diversificate, senza mai dimenticare di fornire materiali semplificati per rendere comprensibili i contenuti del PUG, anche i non tecnici. Questi materiali sono pubblicati puntualmente sul sito del Comune di Modena.

La partecipazione si esercita e non si attende, Gaber l'ha detto sicuramente con espressione più efficace.

Partecipazione e osservazione. Al lavoro politico fatto durante gli incontri di approfondimento è poi seguita la fase formale delle osservazioni, 300 osservazioni, 312, un numero soddisfacente, devo dire inferiore alle attese che abbiamo poi recuperato perché alcuni si svegliano sempre un po' tardi, abbiamo fatto diversi incontri per dire cosa succedeva al loro pezzo di terra, alla loro aspettativa.

Il PUG taglia molte aspettative che i retini consegnavano, comunque un dato positivo perché queste attività sono state utili e hanno davvero concorso alla formazione del PUG. Il PUG del 2001 era una proposta di Piano doverosamente aperta e non chiusa, volutamente un'assunzione che non si è barricata. La fase della formazione si è quindi sviluppata nel corso di un anno di lavoro da parte degli uffici.

Ripeto, la legge 24 ha disegnato un nuovo procedimento, la fase di formazione è una fase corale e non solo tecnica. Ci sono create le condizioni per raccogliere la maggioranza, la maggioranza ampia i due terzi delle osservazioni pervenute, quindi, giunge in Consiglio comunale una proposta di Piano più completa e più matura rispetto a quella dell'assunzione.

La crisi è evidente, ma credo che nel lavoro fatto dagli uffici questa crisi sia stata affrontata con strumenti anche nuovi e soprattutto – lo ripeto – con una disponibilità degli Uffici di Piano a incontri frontali, cioè con le singole persone per spiegare, in oltre 130 incontri privati, l'approfondimento di quelle che sono le diverse scelte che il PUG ha fatto.

Voglio chiudere il mio intervento su un elemento che ritengo essere un elemento di maggiore novità, insieme alla matrice ecologica ambientale e le scelte per combattere e contrastare i cambiamenti climatici, che si coordina con quello che sto per dire adesso, che è la metodologia della valutazione del beneficio pubblico, VBP sarà l'acronimo di questa parte. È una metodologia che ho definito elegante, non so se avete una definizione di eleganza, per me, l'eleganza è qualcosa che è concreto, è forza, questa valutazione trasporta in sé due elementi: la visione di città e la sua realizzabilità, introduce la misurazione attraverso degli indicatori che vuol dire trasparenza, trasparenza per chi deve proporre, fare una proposta che sa come verrà giudicata, ma trasparenza

anche nei confronti del Consiglio che dovrà valutare l'esito di un'istruttoria. Un metodo che si divide in due fasi, la prima, importantissima, è la coerenza, la coerenza vuol dire se uno attua o non attua delle strategie pubbliche, se non le attua torna a casa, non è sufficiente dire: produco lavoro, faccio impresa, non è più sufficiente a Modena. Quanto contribuisco alla città pubblica, se non contribuisco alla città pubblica, quell'investimento non è utile alla città e di per sé non è sufficiente. La coerenza e la sostenibilità con le sue tre matrici principali: ambientale, sociale ed economica, ma dove quella ambientale è predominante. Anche qui, di nuovo, la matrice ecologica ambientale e il contrasto ai cambiamenti climatici che questo PUG propone alle trasformazioni future.

Abbiamo più volte evidenziato come sia necessario, ad esempio, ridurre il peso della vendita immobiliare, ma non per fare dell'equità fiscale, compete ad altri, ma perché quella rendita immobiliare, fatta di retini, ha spesso generato delle aspettative economiche straordinarie, i retini determinavano questo.

Un altro elemento importante della legge regionale 24 è quello che tecnicamente si definisce che il PUG non conforma, non attribuisce capacità edificatorie. Non sarà un processo che avrà effetti immediati, ma nel medio periodo pagherà questo, perché destituirà di valore di base, cioè la rendita immobiliare di cui tanto spesso si parla, a mio avviso non correttamente, l'Urbanistica dei retini ha sempre consegnato, e mi permetto anche quest'espressione, a babbo morto, alla proprietà privata. Questo non ci sarà più, perché non ci saranno più i retini, non ci saranno più capacità edificatorie a babbo morto, ma solo queste capacità edificatorie saranno commisurate al beneficio pubblico. Questo è l'elemento fondamentale per due fattori, il primo è che a decidere questo non è la Giunta, non è un atto tecnico, una circolare del dirigente che dice agli uffici: valutateli così i progetti. Quelle circolari che non diventano atti, non sono tradotti nei verbali istruttori, ma sono quelle prassi che gli uffici hanno e che spesso non si traducono neppure dentro le delibere. Attraverso questo atto è il Consiglio a dire alla città: esigo che l'intervento abbia questi condizionamenti, mi devi proporre e fare dei progetti che concorrono alla città pubblica e questi sono gli elementi di valutazione.

L'altra cosa è che questa metodologia, scritta nel PUG, consegna agli uffici l'obbligo di rendicontare l'attività istruttoria fatta, quindi, portare nel momento della decisione in Consiglio comunale quell'istruttoria secondo dei parametri che lo stesso Consiglio ha definito. È trasparenza, consente la partecipazione, perché nel momento in cui il progetto verrà presentato, verrà reso pubblico, il Consiglio comunale potrà dare, anche attraverso gli strumenti che gli sono propri, ad esempio gli ordini del giorno, degli indirizzi specifici e puntuali rispetto a quel progetto, come ha sempre potuto fare, ma lo potrà fare secondo anche una griglia di elementi, ma una specificazione, ad esempio, di quelle che sono le opere prioritarie in un determinato contesto. In quel rione, opera pubblica più importante da fare è questa o non è questa, ce ne sono tante di cose importanti da fare. C'è uno spazio importante cui la politica potrà occupare in termini positivi e proattivi. Vedete come questa nuova metodologia è elegante perché dà strumenti alla politica per l'esercizio della politica, l'esercizio della partecipazione, senza criteri, senza una matrice anche la politica fatica ad esprimersi. È questo l'elemento principale.

Il PUG è il frutto di un lavoro collegiale, l'ho detto tante volte, ma è vero. Quello che abbiamo scritto nella delibera è solo una piccola parte del lavoro fatto anche dai diversi Consiglieri, ovviamente tutti gli incontri che ho fatto spesso non sono neppure registrati.

La definizione del PUG è avvenuta grazie a un lavoro collegiale e corale di oltre cento professionisti, tra Ufficio di Piano, che è qui rappresentato, gli Uffici regionali, quelli provinciali, gli Enti pubblici, da Arpa, l'Usl e tutti gli altri, consulenti e anche le diverse Università che nei diversi profili hanno collaborato con noi. Il loro contributo professionale, disciplinare e scientifico è stato essenziale per costruire questo PUG innovativo per le matrici ambientali e – ripeto – per l'innovazione sui processi decisionali. A tutte e tutti loro va il mio sincero ringraziamento".

Il PRESIDENTE: "Come detto prima, sono state presentate due proposte di mozione in data odierna, chiedo ai proponenti di presentarle. Partiamo dalla proposta 5038: "Adozione del nuovo PUG, ulteriori indirizzi politici su programmazione e attuazione urbanistica in ottica di tutela ambientale e riduzione del consumo di suolo", a firma dei consiglieri Aime, Scarpa, Carpentieri, Parisi, Lenzini, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carrieri, Bignardi, Di Padova, Fasano, Reggiani, Stella, Trianni. La prima firmataria è la consigliera Aime. Consigliera, prego, per la presentazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Il numero di protocollo non sembrava quello".

Il PRESIDENTE: "Era il numero di proposta".

La consigliera AIME: "Grazie. Un saluto a tutti. Do lettura del documento:

«Preso atto che:

- il Consiglio Comunale di Modena, insieme a tante altre municipalità italiane ed europee, nella Seduta del 26/7/2019, si era espresso (a maggioranza) in merito alla dichiarazione di emergenza climatica riconoscendo le responsabilità storiche e antropiche del cambiamento climatico;
- l'Amministrazione comunale, per contribuire attivamente al taglio delle emissioni responsabili dell'emergenza climatica, in continuità con quanto già assunto dal Patto dei Sindaci (2009-2020), ha approvato il PAESC (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima) che si pone l'obiettivo di ridurre del 55% le emissioni di CO<sub>2</sub> sul territorio comunale al 2030;
- l'Amministrazione comunale ha approvato il PUMS 2020-2030 nella Seduta del Consiglio Comunale del 16/7/2020.

Premesso che:

- il Comune di Modena, in base a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", ha intrapreso il percorso che porterà alla approvazione del nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale);
- è obiettivo prioritario della proposta del PUG del Comune di Modena contenere il consumo di suolo vergine e favorire la rigenerazione all'interno del tessuto urbano esistente; il tutto attraverso un cambio di paradigma rispetto agli strumenti urbanistici finora vigenti (PRG e PSC), superando cioè la precedente visione di zonizzazioni e indici per affermare priorità e criteri di valutazione ambientale determinati da principi e analisi oggettive finalizzate a pesare la coerenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economico e sociale e la corrispondenza con il prevalente interesse pubblico;
- il lavoro dell'Amministrazione comunale è iniziato nella seconda metà della consigliatura 2014-2019 e vede in quella corrente la sua concretizzazione;
- l'assunzione del nuovo PUG è stata votata dal Consiglio Comunale in data 29 dicembre 2021 (delibera n. 86) ed è ora depositata all'attenzione del medesimo consiglio la proposta di adozione;
- in accompagnamento alla assunzione del PUG, il Consiglio Comunale, ha esercitato la sua funzione di indirizzo politico votando le seguenti mozioni che sono tutte state recepite politicamente dall'Amministrazione e formalmente richiamate nella delibera di adozione:
  - = "Nuovo PUG del Comune di Modena: prosecuzione e rafforzamento del percorso politico di partecipazione a seguito della assunzione in Consiglio comunale";
  - = "Nuovo PUG e piano di investimenti strategici della città finanziato da PNRR e fonti europee (Next Generation Modena)
- coerenza e priorità tra questi due diversi strumenti a disposizione dell'amministrazione comunale";
- = Ordine del Giorno avente per oggetto: "PUG: trasparenza e partecipazione";
- il Sindaco e/o l'Assessore competente sono intervenuti in Consiglio Comunale per informare in merito al percorso amministrativo e politico del PUG.

Premesso inoltre che:

- con le delibere approvate dal Consiglio Comunale durante il periodo transitorio, l'Amministrazione comunale ha anticipato una delle scelte politicamente più rilevanti per dare forma al nuovo PUG: la definizione del TU (Territorio Urbanizzato), tagliando oltre 200 ettari in espansione ereditati dal PRG precedente;

- il nuovo PUG introduce nuovi parametri ambientali utili e necessari per raggiungere gli obiettivi di tutela del territorio e di contrasto all'emergenza climatica (es. l'indice di permeabilità, già inserito nel 2019; e il nuovo RIE (Riduzione dell'impatto edilizio). Ricordato anche che:

- l'Amministrazione comunale, parallelamente e in maniera complementare al percorso del nuovo PUG, ha promosso la realizzazione di un nuovo Piano del Verde che sarà a breve posto all'attenzione del Consiglio Comunale, coerentemente con quanto già contenuto nella delibera n. 57/2020 (Piano del Verde - Atto di indirizzo) e che si occuperà anche delle modalità di desigillazione del territorio urbanizzato.

Ritenuto utile:

- fornire all'Amministrazione comunale ulteriori indirizzi politici sulla programmazione e/o attuazione urbanistica in ottica non solo per consolidare gli obiettivi di tutela ambientale assunti al 2030 con il PAESC, ma anche per costruire una cornice di programmazione dell'espansione, ponendosi come obiettivo la riduzione rispetto a quanto già previsto al 2050 dalla LR 24/2017.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta

- ad assumere, contestualmente all'approvazione del PUG, con apposita delibera, linee di indirizzo per la programmazione degli interventi di ERS e ERP e PIP, assumendo il principio che il ricorso alle aree libere possa avvenire solo tramite bandi pubblici e periodici, previa verifica della indisponibilità di aree adeguate in rigenerazione;

- a proporre un tavolo politico alla Provincia e ai Comuni della cintura/pianura modenese per condividere una strategia di riduzione condivisa dell'espansione e del consumo di suolo;

- coerentemente con il percorso di adozione-approvazione del PUG a redigere un "elenco del dismesso" al fine di orientare le politiche attive su tutti i nuovi insediamenti sia per funzioni residenziali che produttive;

- in collaborazione con il CAP (Consorzio Attività Produttive), aggiornare periodicamente l'atlante degli insediamenti produttivi al fine di monitorare il patrimonio dismesso e di definire i nuovi fabbisogni;

- attivarsi nei confronti della Provincia di Modena affinché essa provveda alla redazione del medesimo atlante, garantendo una visione di area vasta per ottimizzare gli interventi su aree produttive che tengano conto del patrimonio non utilizzato a scala provinciale;

- proprio al fine di contenere il consumo di suolo, a ricercare risorse (a partire dal livello nazionale ed europeo) per l'acquisizione di aree dismesse e relative bonifiche, al fine di rimetterle a servizio delle politiche di rigenerazione urbana per realizzare ERS/ERP e produttivo a prezzi convenzionati;

- a seguito dell'approvazione del PUG, contestualmente alle comunicazioni obbligatorie per legge alla Regione, informare il Consiglio Comunale in merito al monitoraggio delle trasformazioni realizzate in attuazione del PUG;

- a rafforzare gli strumenti di informazione e partecipazione relativi agli "accordi operativi" prevedendo apposita sezione nel Regolamento Edilizio che deve essere deliberato prima dell'approvazione del PUG introducendo una illustrazione presso il Consiglio di Quartiere interessato territorialmente». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Sempre in data odierna, è stata depositata la mozione proposta 5037 a firma dei consiglieri Carpentieri, Parisi, Lenzini, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carrieri, Bignardi, Di Padova, Fasano, Reggini avente ad oggetto "Adozione del nuovo PUG e indirizzi per il contrasto alla povertà abitativa". Il primo firmatario è il consigliere Carpentieri. Consigliere, prego, per la presentazione".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Chiedo la sospensione dell'ordine del giorno in quanto la Seduta di oggi è molto piena, com'è stato richiesto da alcuni Gruppi. Pur ritenendo il nostro ordine del giorno collegato all'odierna discussione del Piano Urbanistico Generale, faccio una richiesta formale di mettere in trattazione e discussione al primo Consiglio utile perché tratta un tema per noi molto importante, quello della povertà abitativa che può, anzi, deve essere affrontato come linea di indirizzo anche in questo PUG, anche in questa fase di adozione, prima della sua approvazione definitiva.

Confermo la sospensione con conferma di richiesta di porlo alla prossima Capigruppo al primo Consiglio utile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La proposta di mozione 5037 "Adozione del nuovo PUG e indirizzi per il contrasto alla povertà abitativa" non è in trattazione oggi congiuntamente al PUG.

Ricordando che nella Conferenza dei Capigruppo della settimana scorsa abbiamo convenuto di dare 15 minuti ad ogni intervento principale per ogni Gruppo, e ovviamente per i mono gruppi, e 8 minuti gli altri interventi, chiedo di iscriversi per il dibattito.

Consigliere Bertoldi, prego. Il suo è l'intervento principale?".

Il consigliere BERTOLDI: "Sì, è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "15 minuti, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Un saluto a tutti i presenti. A proposito della votazione di oggi per l'adozione del nuovo PUG, partirei da una questione di metodo. Sono due anni che parliamo di PUG, ma quando si tratta di valutare direttamente i documenti, quelli veri, quelli da leggere, con una scusa o con un'altra, all'ultimo momento ci vengono presentati, impedendo alle Minoranze di fare gli approfondimenti necessari che, ricordo, sono una prerogativa proprio di chi sta nei banchi dell'Opposizione. Il nostro compito è fare emergere le criticità e fare eventualmente proposte di modifica. Questo dobbiamo fare, anche se mi rendo conto che a qualcuno non piace.

È successo lo scorso anno, in occasione dell'assunzione del PUG in cui i documenti, che erano migliaia di pagine, sono stati messi a disposizione il 17 dicembre, quando la votazione in Consiglio era prevista il 29 dicembre, quindi, poco più di dieci giorni. È successa la stessa cosa oggi, con l'adozione del PUG, in cui solo il 18 novembre scorso sono state messe a disposizione oltre 300 osservazioni complesse, quindi, contenevano varie osservazioni, e altre 300 osservazioni di privati, oltre a più di 600 controdeduzioni redatte dagli uffici. Materiale estremamente corposo.

Alcune osservazioni sono state integralmente accolte, altre non accolte e altre parzialmente accolte. Sono soprattutto queste ultime ad essere problematiche perché spesso non è chiara la parte dell'osservazione che è stata accolta e la parte non accolta. Le osservazioni, inoltre, ci sono state riportate in forma molto riassuntiva e le controdeduzioni sono spesso risposte più burocratiche che di sostanza, per cui, l'interpretazione vera non è immediata.

In ogni caso, si tratta di documenti tecnici molto complessi che delineano il progetto della città per i prossimi 30 anni. Per questo, non è possibile andare al voto in modo frettoloso, il Consiglio si assume una grossissima responsabilità con il voto.

I documenti sono restati sulle scrivanie degli uffici per mesi, poi si pretende che i Consiglieri, manco avessero dei poteri paranormali, possano, in pochissimi giorni, leggere, comprendere e approfondire i mille aspetti che costituiscono critiche o interrogativi di Associazioni, Enti, Ordini professionali, tecnici e privati cittadini.

Un percorso non può dirsi partecipato soltanto perché alcuni tecnici, peraltro preparati, nessuno lo mette in dubbio, hanno illustrato il PUG ai componenti delle Commissioni pertinenti oppure nelle varie Assemblee pubbliche che si sono svolte in questa città. Infatti, un discorso è l'illustrazione, in cui si può mettere qualche punto o enfatizzare un altro, in base a quello che può fare comodo, ai

propri interessi, altra cosa è la lettura integrale dei documenti che sono quelli che sono oggetti del voto del Consigliere.

Non posso negare il grande impegno profuso dei tecnici e dell'assessora Vandelli e degli uffici, molti dei rappresentanti sono qui, li ringraziamo perché c'è stato l'impegno da parte di tutti, ma il problema è proprio il percorso politico. Soprattutto, erano stati definiti dei percorsi nelle riunioni dei Capigruppo che sono stati improvvisamente disattesi dal PD nel corso della Commissione Seta, quella che appunto si occupa di Urbanistica, in cui il PD ha improvvisamente e inaspettatamente – sono rimasto quasi basito per quello che è successo – ha deciso di licenziare la delibera interrompendo il percorso partecipativo e ponendo il voto di oggi. Questo comportamento non ha lasciato di stucco solo noi, ma anche i Consiglieri degli altri Partiti di Maggioranza che non hanno votato a favore del licenziamento della delibera, infatti alcuni si sono astenuti.

Perché c'è stata questa forzatura? Quando uno fa un atto di questo genere, di solito, c'è un motivo. Alla fine, andare avanti di qualche giorno non era certo una tragedia se serviva a completare alcuni punti o completare l'analisi del documento che ha valenza trentennale. Semplicemente, si è scelta la rottura perché le cooperative di costruzioni erano impazienti di partire e questo non me lo sono inventato, ci sono articoli sui giornali e dichiarazioni che lo attestano. Questo, dimostra una cosa grave, che il principale partito della città, quello che in pratica la governa, è subordinato ad altri soggetti economici che impartiscono le direttive su cosa fare e cosa no. Sapete che è un pessimo segnale non solo per le istituzioni, ma anche per il PUG stesso che potrebbe nascere subordinato a questi interessi.

Mi aggancio a questa considerazione politica per iniziare la critica al PUG che non voteremo per questioni di metodo, come ho illustrato, ma anche di merito. Infatti, una cosa sono le tensioni dichiarate del PUG, altra cosa è l'applicazione del PUG. Con il nuovo PUG sole o il pubblico sarà libero di fare quello che vuole, il privato no, le regole sono radicalmente diverse. Il pubblico sarà libero di muoversi con estrema disinvoltura, basterà ravvisare in un'opera o in un intervento edilizio o un interesse pubblico sociale per costruire quanto si vuole dove si vuole, anche, in questo momento, in territorio vergine, quindi, ovviamente anche a prezzi più bassi, oltre al danno ambientale. Tant'è che anche i Partiti di Maggioranza più sensibili a livello ambientale, per salvare la faccia sono ricorsi ai ripari presentando una mozione, praticamente a un'ora dal Consiglio, è stata presentata questa mozione in relazione alla programmazione degli interventi di ERS, ERP e PIP che dovrebbero privilegiare giustamente il ricorso da aree di rigenerazione rispetto alle aree libere, ma che lascia comunque spazi di manovra ampi al Comune.

Chi costruirà, per fini pubblici o sociali, per conto del Comune o di altri Enti pubblici? Naturalmente, probabilmente, le cooperative di costruzione. Ecco che il circuito si chiude. Non che io ce l'abbia con le cooperative, ma chiedo che il tutto avvenga in una logica di concorrenza vera, con tutti i soggetti, perché non mi piace un mercato che si è drogato.

In questo PUG si parla molto di visioni e molte sono peraltro condivisibili, quando si parla, ad esempio, della città storica, del paesaggio, delle connessioni, delle rigenerazioni, delle dotazioni territoriali, della valutazione della permeabilità, dei corridoi ecologici. Accanto di queste visioni ce ne possono essere anche altre ed è questo il principale limite di questo PUG, per quanto collegato con la legge regionale 24, perché anche la legge regionale 24 ha delle cose buone e anche dei suoi limiti.

Una città già iper-espansa che si espande ancora con ulteriori edifici anonimi, tipo quello di Vaciglio, e con immobili che trasformeranno le nostre periferie nelle periferie degradate, costruite nei paesi dell'est negli anni 1970, con immobili gestiti dal Comune che verranno abitati in gran parte da stranieri, rendendo questa città ancora più attrattiva per gli immigrati. Mentre, pensiamo che siano già abbastanza, considerando che la percentuale di immigrati a Modena è circa il doppio della media nazionale.

Sembra che uno degli obiettivi sia perseguire l'inversione della popolazione tra popolazione autoctona e popolazione migrante. Questo PUG non può non avere implicazioni sociali con una

classe media che si troverà sempre in maggiore difficoltà a trovare un'abitazione e di trovarla a tariffe possibili e che farà sempre più fatica ad avere un tenore di vita decente.

Altra questione è che essendo questo PUG estremamente complesso, sarà solo la casa sacerdotale dei dipendenti degli Uffici di Piano e degli altri Uffici Urbanistica capisce veramente qualcosa, per cui, chi avrà sani legami diretti con questi contesti, sarà facilitato per realizzare una qualsiasi forma di trasformazione edilizia, mentre, i tecnici scollegati avranno serie difficoltà.

L'altro punto del PUG è la valutazione del beneficio pubblico dei progetti. In pratica, si istituzionalizza un braccio di ferro tra il richiedente di un progetto urbanistico e l'Amministrazione. L'Amministrazione cerca di ottenere quanto più è possibile dal punto, il punto è che questa trattativa non può essere soggettiva e il Comune cercherà di ottenere i massimi vantaggi. D'altra parte, è il Comune che ha il coltello dalla parte del manico perché è lui che attualizza o meno un intervento.

Capite bene che ci saranno casi in cui il proponente verrà portato al limite e altri casi in cui la trattativa sarà meno onerosa per il proponente.

Il PUG prova, con dei punteggi, a calcolare in modo approssimativo che tipo di interesse pubblico deve essere ottenuto dalle varie situazioni, ma il metodo resta soggettivo.

Ho come l'impressione che l'unica trasformazione dovrà subire una sorta di tangente pubblica, in pratica, dovrei trattare su cosa dare in cambio. È vero che c'è un interesse pubblico".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere BERTOLDI: "Certo. Non vorrei che a qualcuno, a un'impresa, magari ci sono dei rapporti più consolidati, possa venir richiesto meno e un'altra impresa privata, Pinco Pallo, possa essere richiesto un po' di più. In una trattativa diretta tutto può essere, ci sono delle valutazioni che uno può accettare oppure no.

Altra grave criticità è legata alle mappe del PUG relative al rischio idrogeologico. Le mappe acquisite sono assolutamente superate, sono datate, e anche se in Commissione c'è stato risposto che le norme prevedevano di acquisire quelle mappe e non quelle aggiornate, resta il fatto che le valutazioni sul cosa fare o non fare in certe parti del nostro territorio sono determinate su valutazioni imprecise e datate. Le conseguenze, in caso di situazioni limite, potrebbero essere anche estremamente gravi.

Oltre alla mappatura idrogeologica ci sono varie imprecisioni descrittive sui documenti del PUG, e lasciano aperte delle perplessità, alcune Associazioni, ad esempio, hanno rilevato che ci sono raccolte di liquami provenienti da allevamenti animali che vengono fatti passare per semplici laghetti oppure allevamenti di animali che non risultano come tali. Ci sono delle imprecisioni che necessiterebbero di un'ulteriore analisi.

Altra questione è legata alla cosiddetta area vasta. Nel PUG manca un vero e proprio legame di continuità sulle questioni che riguardano i territori confinanti con il nostro Comune, nel senso che il tutto andrebbe visto non come un territorio isolato, ma integrato in un territorio in continuità con il nostro, quindi, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista della logistica. È un PUG molto isolato, le connessioni ci sono, ma al suo interno. Così come manca una vera salvaguardia del territorio rurale del Comune in cui, peraltro, è molto più facile consumare terreno vergine e in cui la vocazione ambientale assume posizioni discutibili.

Sono anni che lo dico, ma sarebbe ora di avere un po' di coraggio e pensare all'istituzione di un Regolamento delle aree rurali per dare una svolta in senso ambientale. Faccio un esempio, si potrebbe vietare l'uso di certe sostanze chimiche, e penso al glifosato, si potrebbe pensare di porre ulteriori limiti all'utilizzo di azoto, considerando che le nostre falde sono inquinate di nitrati, eccetera, e magari privilegiare il biologico e le culture di eccellenza. La mia impressione è che il territorio rurale sia di scarso interesse per Comune e per me questo è un errore.

Mi avvio alla conclusione. Lo scorso anno, in occasione dell'assunzione del PUG, il Gruppo consiliare della Lega votò contro la delibera, nel mio intervento dichiarai che i Consiglieri di

Minoranza non erano stati coinvolti attivamente nella redazione e nella discussione del Piano, ma avevo aggiunto che si trattava di un no sospeso per capire se in questo anno avremmo avuto la possibilità di partecipare ad un percorso condiviso per contribuire a migliorare questo strumento urbanistico. Ci rammarichiamo che ciò non sia avvenuto, per cui, confermiamo l'impossibilità a votare questa delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego consigliera Manenti. Le chiedo se è l'intervento principale".

La consigliera MANENTI: "No, non è l'intervento principale".

Il PRESIDENTE: "Ha 8 minuti, prego".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Il PUG presenta alcuni elementi e suggestioni molto interessanti, ad esempio, il ragionamento su corridoi verdi, la loro continuità e il concetto di visuale come criterio che tuteli gli aspetti anche paesaggistici ed identitari della nostra città.

Ai nostri occhi appare come un documento non coerente, ad iniziare dal nome Piano Urbanistico Generale, infatti, ci pare che questo non sia un Piano, c'è stato anche detto che la pianificazione viene dopo, l'impressione è che si tratti di un insieme di atti che si possono combinare sul territorio in modo non programmato, se vogliamo, addirittura casuale.

La pianificazione rimane fuori da questo documento, mentre le indicazioni che vengono fornite sono descrittive o condensate in simboli, e questo dà un senso, almeno a noi, di disorientamento.

Sembra quasi che il documento si basi sul lasciar fare per vedere cosa succede. Pochi criteri fissi, margini molto ampi per l'azione per vedere se i vari elementi si combinano in modo virtuoso o meno.

Questo riguarda la parte particolarmente innovativa che tenta di tenere insieme tendenze contrastanti, però in un contesto di fluidità in cui la scala delle priorità, se c'è, non è esplicitata, meno che meno sono fissati alcuni paletti proattivi, ma semplicemente si recepisce la legge regionale o, forse, lo status quo. L'innovazione, in sostanza, va a farsi benedire, almeno così pare.

Abbiamo visto con piacere che per evitare il consumo di suolo, il PUG intendesse spingere sulla rigenerazione anche attraverso la densificazione. Strumento che non è buono in sé, ma va contestualizzato e utilizzato con grano salis, cioè con molto sale, cioè molte competenze e capacità di visione, avendo sempre presente il quadro e le dinamiche che lo animano.

Teniamo che, in realtà, gran parte del PUG sia rivolta all'indietro, sembra quasi una specie di sanatoria per tutto quello che non si è potuto fare negli ultimi 20 anni. Ora, che il precedente Piano Regolatore presentasse rigidità è scontato, che il quadro dell'Italia e di Modena degli anni 1970 e 1980 sia diverso da oggi e da quello che possiamo prevedere per il futuro è un'ovvia banalità, ma la cura non è rendere tutto elastico, labile, buono per tutte le stagioni, mentre è cercare di vedere in avanti, interpretare le esigenze del territorio, magari valorizzare quello che c'è di buono e eliminare i difetti. Operazione non facile, lo sappiamo, ma questo, secondo noi, vuol dire governare.

Leggendo il PUG abbiamo ricavato che c'è una forte schizofrenia tra l'emergere di esigenze di qualità della vita, lavoro e ambiente e l'attaccamento a un modello di città che comunque è superato, per cui, si lascia ampio spazio a cemento e asfalto, vecchi elementi concreti e sicuri, come se fosse scontato che occorre portarsi dietro uno strascico. Cambiare rotta non si può, quindi, si sta sui cammini già percorsi. Anche le parti che contengono buone intenzioni e buoni spunti rimangono appunto tali o servono solo al documento per renderlo politically correct e forse digeribile anche da chi ha forti e motivate perplessità.

Si parte dall'assunto di consumare meno suolo possibile, non oltre ovviamente a quanto ammesso dalla legge regionale. In realtà, a ben guardare, il consumo massimo ammesso, chiamiamolo così, grossomodo 117 ettari per il Comune di Modena, come abbiamo visto, prevede degli sforamenti se

si tratta di ampliamenti produttivi, di iniziative edili che almeno hanno una parte di ERS, eccetera. Teoricamente, quindi, il nostro massimo potrebbe tendere all'infinito.

Attenzione che il risparmio di suolo del PUG, almeno nella versione per l'adozione, quella che discutiamo oggi, in realtà rischia di diventare un boomerang, infatti, dall'assunzione all'adozione il documento è cambiato in modo molto significativo dal punto di vista degli indici di edificabilità che continuiamo a chiamare così anche se abbiamo capito che non ci sono algoritmi con risultato matematico, ma sono solo delle indicazioni. Infatti, ora si penalizza, con la drastica riduzione di cubatura edificabile, fortemente chi vuole rigenerare, mentre si premia chi costruisce su suolo vergine, ammettendo cubatura molto consistenti.

Inoltre, per le costruzioni ex novo, la percentuale di ERS da realizzare è minore rispetto alla percentuale di Edilizia Residenziale Libera, questo indica che non ci sarà gara tra rigenerare, che già costa di più, e costruire ex novo, perché se parliamo di un'iniziativa privata nell'edilizia, sappiamo che si tende al guadagno massimo e va bene, anche se l'interesse pubblico dovrebbe agire per equilibrare, ma sicuramente non si può chiedere al privato di rimetterci, per di più, preventivandolo prima. Il rischio vero è che si vada alla saturazione del mitico 3 per cento con palazzi alti, alla faccia del consumo di suolo. In città rimarranno aree dismesse, palazzine desuete e massimamente energivore, con impianti vecchi, garage piccoli e formule architettoniche non adatte alle famiglie e agli abitanti di oggi, meno che meno quelli di domani.

D'altra parte, iniziativa diretta pubblica rimane all'angolo, essendo vincolata al reperimento di risorse pubbliche provenienti da altri soggetti, ma se la casa è una priorità per Modena, dovrebbe essere anche una priorità di Bilancio del nostro Comune.

Comunque, anche la richiesta di alloggi va forse riconsiderata e ricalibrata di soluzioni. La demografia, con previsione 2050 è in calo costante, per l'Italia si tratta di 5 milioni di abitanti in meno. Allora, queste operazioni a cosa servono? Servono per far tornare alcuni ex modenesi in città? Si parla spesso di coppie giovani, ma siamo sicuri, i giovani, quelli che non hanno le spalle coperte, hanno necessità di alloggi economici e risparmiosi, per le bollette, sia per l'acquisto che per l'affitto, data anche la situazione bollette.

Non risulta, dal PUG, che si possa riuscire a modificare il mercato con un'offerta pubblica sufficiente, quindi, occorre premere perché i privati rigenerino gli appartamenti anni 1960, 1980 e 1990 e non abbiamo trovato traccia di quest'operazione che potrebbe trasformare l'abitare a Modena in modo positivo.

Se è vero com'è vero che i giovani apprezzano l'ambiente ed una vita sociale anche semplice, non risulta che siano previsti alloggi e sistemazioni sufficienti, accessibili per loro. La bioedilizia è un genere di lusso, mentre dovrebbe essere incentivata.

Sulle osservazioni, faccio solo presente che ce n'è una non fatta da noi, osservazione 166, che diceva che gli interventi che non migliorano la situazione attuale e peggiorano lo stato odierno dell'ambiente, già gravemente compromesso, non possono e non devono essere autorizzati. In realtà, la risposta dice che l'osservazione è accolta, ma concretamente l'unica prescrizione è quella della permeabilità che, abbiamo visto, arriva al massimo al 40 per cento della superficie interessata e forse, visto i ragionamenti che abbiamo fatto sempre qui e anche gli ordini del giorno che abbiamo approvato, sempre qui, si potrebbe fare qualcosa di più.

Alla fine, nonostante gli sforzi prodotti, e mi unisco ai colleghi nei ringraziamenti all'Assessora, all'Assessorato, allo staff e a tutti i collaboratori.

Riesce molto difficile identificare l'idea di città per i prossimi decenni che il PUG sottende o a cui mira, nel frattempo, rimane un ampio spazio di discrezionalità nella gestione delle procedure edilizie che se funzionali ad un contesto in evoluzione, ma abbiamo visto che abbiamo dovuto approvare e discutere progetti anche molto vecchi, e questo è un difetto da eliminare, questa caratteristica preoccupa legittimamente i cittadini e dovrebbe anche preoccupare gli amministratori e gli stessi operatori.

Dovrei commentare anche la mozione. Non erano 8 minuti?".

La consigliera MANENTI: "Sono passati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini, 15 minuti".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Inizio il mio intervento con una citazione di Dostoevskij: "Io sono solo e loro, invece, sono tutti". Da Memorie dal sottosuolo.

Davanti a questo documento che definirei enorme, quanto a mole e importanza del contenuto, e di fronte a una Maggioranza che ha imposto la propria volontà al momento di licenziare questa delibera, oggi, mi sento così, sola, mentre gli altri sono tutti.

La legge regionale, all'articolo 45, prevede che l'Amministrazione precedente, durante il periodo di deposito del Piano, sto parlando di questioni di metodo, poi verrò al merito del documento, deve organizzare almeno una presentazione pubblica del Piano con tempi, modalità e forme comunicative non tecniche che consentano la partecipazione e comprensione anche ai non addetti ai lavori e, in considerazione della rilevanza e complessità dei contenuti del Piano, alla facoltà di attuare ulteriori forme di consultazione e di partecipazione dei cittadini. Addirittura, è prevista la facoltà, per l'Amministrazione, di attivare un processo partecipativo, promuovere un'istruttoria pubblica e addirittura un contraddittorio pubblico con coloro che hanno presentato osservazioni e proposte, un contraddittorio pubblico con gli osservanti.

Ora, se andiamo a verificare il percorso partecipato del Piano Urbanistico verso l'adozione, vediamo che gli incontri pubblici volti ad attivare un processo partecipativo, sono, come c'è stato elencato, un evento pubblico, cinque nei quartieri e i restanti sono incontri con Enti, Associazioni private, Università, Comitato Unico delle Professioni, che non possono definirsi incontri pubblici, anche perché per essere pubblico un evento deve essere pubblicizzato, portato a conoscenza dei cittadini. Tutti devono poter partecipare e capire e così non è stato, a parte per l'unico evento pubblico, e forse quello dei quartieri, che sono elencati.

Dei 180 incontri menzionati, 55 sono quelli con i privati, 11 con le Associazioni, 11 sono richieste di audizione, 11 finalizzati ad approfondimenti tecnici e incontri di formazione, 80 incontri tecnici. Pare evidente che non si è ottemperato alla legge regionale.

Tra l'altro, se quest'Amministrazione avesse ottemperato, anche i poveri Consiglieri comunali, partecipando a qualche incontro pubblico, soprattutto se si fosse fatto il contraddittorio pubblico con gli osservanti, avrebbero avuto modo di capire qualcosa di più. Questo è grave, perché come c'è stato più volte ribadito, è una delibera molto importante che vincolerà la città per anni.

Ho fatto una richiesta di accesso agli atti un po' tardiva, ma capite anche voi che il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione per esaminare la delibera ci ha costretti anche a fare accessi agli atti o domande all'ultimo minuto, e questa l'ho fatta due giorni fa, non mi è ancora stato risposto, siamo ancora nei termini, ma per carità, quando fanno gli accessi agli atti un po' scomodi. Comunque, chiedendo appunto che mi fosse data contezza di com'è stata data pubblicità agli eventi fatti e quanti eventi pubblici sono stati fatti, ma non ho avuto risposta.

Voglio ribadire, tra l'altro, che il tema della partecipazione è stato sollevato anche in sede di osservazioni, dove un'Associazione ha richiesto di poter invitare al tavolo di monitoraggio rappresentanti di associazioni cittadine. L'osservazione è stata considerata non pertinente. Anche sulle risposte alle osservazioni ci sarebbe molto da dire, in quanto, si legge nella controdeduzione: il PUG non ha competenza per poter accogliere la richiesta. Una controdeduzione dal tono laconico di fronte a una richiesta forte di partecipazione da parte di cittadini e Associazioni che evidentemente, ma è un riscontro che noi Opposizione abbiamo avuto, non si sono sentiti coinvolti sino ad ora, nonostante quello che ci ha spiegato l'assessora Vandelli. Si poteva controdedurre almeno a quell'osservazione in modo rassicurante, in fondo è sempre un'Associazione, sono cittadini.

D'altra parte, lo strappo l'abbiamo vissuto anche noi Consiglieri se si pensa che una delibera così importante, imponente come mole di documenti, è stata licenziata con uno strappo in Commissione.

Bisogna che lo diciamo, uno strappo. È stata messa ai voti, abbiamo dovuto mettere ai voti il fatto di licenziare o meno la delibera e c'è stata una spaccatura addirittura all'interno della Maggioranza. Non parliamo di partecipazione o di condivisione perché siamo lontani anni luce da questo, tanto più che si chiedeva di avere un po' più di tempo e più volte abbiamo sottolineato: ci sono scadenze? C'è stato risposto e ribadito di no, addirittura, di fronte alla mia insistenza quasi un po' seccati: "Basta chiederlo, ve l'abbiamo già detto che non ci sono scadenze impellenti". Intanto, siamo qua il 22, dopo poco più di 20 giorni da quando c'è stato consegnato il materiale, a decidere.

Entro nel merito, prima di tutto un rilievo critico sulla legge regionale di cui fatichiamo a condividere l'impianto, per noi c'è un errore di base, tanti ce ne sarebbero, ma devo essere anche un po' breve. Dalla stessa, dalla legge regionale, traspare una sfiducia nella proprietà privata che ovviamente non ci può considerare d'accordo. La legge inevitabili favorisce i grossi gruppi e diventa difficile immaginare i nuclei familiari che anche mettendosi insieme possono accedere agli istituti proposti dalla legge, per cui, vengono senza dubbio avvantaggiati i grandi gruppi immobiliari che si mettono a sedere al tavolo del Comune. Saranno i grandi gruppi a decidere dove andranno a vivere le famiglie, tramite l'edilizia residenziale sociali, che è uno degli elementi su cui si può intervenire per ampliare il consumo di suolo, come giustamente rilevava anche la collega Manenti. Si consegnano alle burocrazie quote rilevanti di potere e questo non può trovare il nostro consenso.

Veniamo al Piano Urbanistico in adozione. Lo schema di assetto, all'interno della strategia Città green, sana e anti-fragile, indica tra le azioni di incrementare la conoscenza del rischio idraulico. Dobbiamo evidenziare come una delle osservazioni complesse, presentate da un Comitato, afferma che il Piano Urbanistico fornisce elaborati cartografici basati su una rappresentazione del territorio, ormai obsoleta, perché non tiene conto dei lavori eseguiti da Aipo e dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile durante il 2021 e il 2022. L'osservazione risulta parzialmente accolta, affermando che il Piano Urbanistico recepisce cartografie e dati provenienti da strumenti sovraordinati di settore, nonché da Enti competenti in materia che le carte hanno "un valore indicativo". Stiamo approvando un Piano Urbanistico, "le carte hanno un valore indicativo". In Commissione abbiamo chiesto spiegazioni su questo perché in realtà l'osservazione ci pareva non accolta, piuttosto che parzialmente accolta. Anche qui, torniamo sul tema del non accoglimento o dell'accoglimento che anche qui, per quello che sono riuscita a vedere, mi lascia veramente perplessa.

La controdeduzione conferma il fatto che la rappresentazione del territorio del Piano Urbanistico è obsoleta, almeno in questo. Non abbiamo avuto modo di guardare tutte le varie osservazioni, non abbiamo avuto il tempo materiale, non siamo stati messi nelle condizioni di poterle studiare tutte. Ebbene, anche in Commissione, c'è stato confermato che l'Amministrazione condivide il rilievo dell'osservante e che quindi la situazione non è aggiornata, ma che il Comune deve limitarsi a recepire quanto scritto dagli Enti sovraordinati. In sostanza, se gli Enti sovraordinati producono materiale non aggiornato, il Comune lo recepisce e lo usa per fare il Piano Urbanistico. Tutto normale.

In tutta sincerità, ci domandiamo come questo sia possibile e come questo si coniughi, tra l'altro, con le azioni indicate nella strategia Città green, sana e anti-fragile, consistente nell'incrementare la conoscenza del rischio idraulico, oppure anche con l'azione indicata nella strategia Città a snodo globale interconnesso, consistente nel dotarsi di strumenti conoscitivi dello stato urbano e ambientale. Sembrano parole in libertà quelle che troviamo scritte nel Piano Urbanistico, vuote di significato concreto se poi nelle osservazioni troviamo questi problemi.

Vi sono, poi, altri segnali che denotano questo fatto, uno l'ha ricordato il consigliere Bertoldi, ma lo ritrovo, la questione dei liquami che diventano bacini d'acqua. Chiamiamoli per quello che sono.

La mancanza di tempo concesso, come ho detto, e lo voglio ribadire, non ci ha consentito di esaminare approfonditamente tutte le osservazioni e le controdeduzioni, ma quello che abbiamo rilevato ci pare sufficiente per ritenere che vi siano difformità tra lo stato dei luoghi e il quadro conoscitivo o, in altre parole, per dirla in modo meno tecnico, tra lo stato reale dei luoghi e il

contenuto del Piano Urbanistico. Abbiamo un'ulteriore fase da affrontare, che è quella dell'approvazione, e ci auguriamo che si ponga rimedio a questo.

Dando uno sguardo alla strategia Città che valorizza i suoi paesaggi, troviamo "coniugare residenzialità e vocazione turistica del centro storico" e nella disciplina si legge l'obiettivo di confermare e potenziare la residenzialità per famiglie. Sappiamo bene che la residenzialità, ma anche la vocazione turistica, passa attraverso la soluzione del problema dei trasporti, soprattutto se ci rivolgiamo a famiglie con figli che hanno la necessità di muoversi da e per il centro storico, non possono farlo in bicicletta o in monopattino, l'unica alternativa è quella. Se risolviamo questo problema con parcheggi pubblici, accessibili per i residenti in centro storico e anche per i turisti che decidessero di raggiungere Modena, l'obiettivo è fallito in partenza. Non c'è niente, ma non c'è niente qui e non c'è niente nei programmi di questa Giunta, sappiamo, la bicicletta e il monopattino restano i due mezzi anche più economici per tutti, anche per chi ci deve spendere soldi per muoversi in città.

Altro punto interessante della disciplina riguarda le attrezzature e gli spazi collettivi per rilevare – si dice – la qualità della vita individuale collettiva. Tra le attrezzature e gli spazi collettivi vengono indicati, giustamente, i parchi, ma anche in questo caso non vediamo una visione nella gestione degli stessi, che possa condurre a una fruibilità in sicurezza, un termine importante quando si parla dei parchi. Sappiamo quanto questi spazi infatti siano importanti, ma al tempo stesso fonti di insicurezza se poco frequentati di sera, magari bui e senza che ci siano delle attività.

Come renderli vitali? Si parla, nel Piano Urbanistico, di spazi attrezzati per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive di base.

Voglio ricordare, così poi torno su questo punto, ma qualche sassolino dalla scarpa me lo devo togliere, che nel 2020 è stata approvata una mozione, è stata approvata in Consiglio comunale, per trasformare il Parco Novi Sad in una palestra a cielo aperto, c'era un progetto con il mondo dell'associazionismo, non erano i due attrezzi messi lì che servono più come panchina di serie B o di serie A, a seconda di come la si vede, piuttosto che come veri attrezzi, ma c'era un progetto per coinvolgere il mondo dell'associazionismo, le scuole che potessero svolgere attività sportiva lì, ma la mozione è rimasta sulla carta, il degrado sociale del Parco Novi Sad è sotto gli occhi di tutti.

Inoltre, giochi e attrezzi vanno bene, ma dobbiamo pensare a come far vivere le zone verdi, anche di sera, per non renderle abbandonate. A questo proposito vi porto un esempio, sapete, ve l'ho già detto che ho fatto un fine settimana a Budapest e qualche elemento positivo l'ho tratto, magari la prossima volta faccio un altro viaggio e vi riporto altre esperienze. Il 23 gennaio scorso a Budapest è stata inaugurata la Casa della Musica, andatelo a trovare in internet, è un posto bellissimo, costruito tra il 2017 e il 2022, diciamo che proprio durante il lock down hanno lavorato e finito quest'opera. Si tratta di un nuovissimo punto di riferimento culturale per la città dedicato alla musica e al suono, proprio a una specificità, a proposito anche di quello che dicevamo della riqualificazione del Sant'Agostino. Ha una funzione specifica che è quella di essere dedicato dedicata alla musica e al suono e offre un'esperienza artistica unica, veramente splendida, combinando paesaggio e architettura e design espositivo per offrire nuove prospettive musicali ai visitatori e, tra l'altro, è bellissimo perché il Parco è sempre illuminato, di giorno e di notte, ed è frequentato continuamente. Sono questi i processi di riqualificazione di cui vorremmo sentir parlare, così la città di Modena può sognare e non con due attrezzi messi lì per fare da appoggio anche a chi non ha molto da fare durante la giornata.

Anche sui Parchi, il Piano Urbanistico propone soluzioni parziali, di scarsissimo respiro e soprattutto non risolutive dei problemi di abbandono e degrado. Andiamo avanti, penso di avere ancora qualche minuto, lasciatemi un minuto, sul tema dei rioni, nella strategia di prossimità dei rioni leggiamo che il Piano Urbanistico sostiene l'inserimento di funzioni di pubblica utilità, quali ad esempio servizi sociali e sanitari di vicinato e il recupero di edifici e spazi pubblici per servizi rivolti alla collettività. Quest'impostazione non tiene conto del fatto che Modena non ha la densità di popolazione e nemmeno le dimensioni di una metropoli, con la conseguenza che inserire in ogni rione e centri di vicinato funzioni di pubblica utilità risulta non aderente alla realtà, anche se si

invertisse domani mattina la curva del calo demografico, magari, ci vorrebbe tempo per iniziare ad avvertirne le conseguenze e i rioni, in ogni caso, non risulterebbero abitati da un numero di cittadini sufficienti a giustificare la presenza di centri di vicinato e servizi sociali e sanitari.

Occorre, a nostro parere, evitare sprechi di risorse per concentrare tutto su misure economiche che possono condurre a un mutamento della situazione, non è tema del PUG, ma comunque l'interazione tra i vari settori ci deve essere.

Non nascondiamo che, in effetti, l'Edilizia Residenziale Sociale, favorita nel PUG, potrebbe essere un volano per sostenere i giovani intenzionati a fare famiglia, ma è viziata da ciò che dicevamo all'inizio, cioè dal fatto che a nostro parere vengono tarlate le aree all'iniziativa privata per favorire grandi gruppi immobiliari con una qualità dell'abitare tutta da verificare ed è anche da verificare se questi luoghi diventeranno appetibili per i giovani e per le famiglie.

Poi, lasciateci levare un sassolino dalla scarpa, un altro, quanto ai rioni. Tempo fa proponemmo una mozione di creazione di laboratori famiglia da dislocare nei quartieri. In sostanza, una moltiplicazione dei centri per le famiglie nei quartieri, in modo da essere più vicini alle persone. Chiaramente, è da spostarlo da Via del Gambero, ma renderlo più vicino al quartiere. La mozione è stata bocciata, quindi, diciamo che la proposta l'avevamo fatta, ma non è stata accolta.

Auspichiamo, e concludo, che in fase di approvazione, la Giunta si apra maggiormente al confronto e che quindi alcune cose possono essere corrette al confronto con i cittadini e anche con il Consiglio comunale".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi. Il suo è l'intervento principale?".

Il consigliere BIGNARDI: "No".

Il PRESIDENTE: "Ha 8 minuti, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Inizio con una massima: "Voglio che ogni mattina sia per me un Capodanno, ogni giorno voglio fare i conti con me stesso e rinnovarmi ogni giorno", è una citazione di Gramsci, è l'obiettivo di questo Piano Urbanistico di essere costantemente aggiornato, non più un Piano trentennale.

Inizio, inoltre, a ringraziare tutti i tecnici, gli uffici, chi ha lavorato a questo grande progetto. Il nuovo PUG rappresenta un cambio di visione, un documento che permetterà alla città di avere un Piano sempre aggiornato con richieste che cambieranno da periodo a periodo e da Consiglio a Consiglio comunale, si potrà correggere, modificare, indirizzare. Non sottovalutiamo l'ultimo pezzo della relazione dell'Assessora, cambia completamente l'approccio, rendendo trasparente il lavoro che viene fatto, con tabelle di valutazione, un grande lavoro che viene richiesto. Qui un'altra citazione "sì, il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo" di Magandi. Tutti quanti porremmo più trasparenza, tutti quanti porremmo poter contare quello che viene fatto di fronte a noi.

Sono tanti gli argomenti, parto da un argomento che mi interessa molto, anche se tutto il lavoro che viene fatto del progetto è degno di nota, ovviamente in otto minuti non è possibile.

Parto dalla strategia n. 4: Modena città, opportunità e inclusiva. Come non partire da un titolo del genere. L'obiettivo A è aumentare la qualità dell'offerta di welfare e degli spazi destinati ai servizi, questo consiste nel razionalizzare e potenziare le strutture sociosanitarie, qualificare il verde urbano, riqualificare e potenziare il patrimonio delle attrezzature, degli spazi a verde aperti e dei servizi pubblici di cui appena si parlava, promuovere il miglioramento sismico, l'efficientamento energetico, anche dell'edilizia pubblica. Un grande lavoro, ma estremamente importante perché permetterà la razionalizzazione anche della mobilità che viene ad esso associata.

L'obiettivo C: Accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo dei nodi intermodali. Questo consiste, per esempio, nel potenziare la rete ciclopedinale che in un momento in cui la politica disinveste noi

incrementiamo e crediamo nei progetti a favore di quelli che sostengono la scelta della bici, ma non solo della bici, fino ai bandi per i lavoratori che decidono di andare a lavorare con questo mezzo. Tutto il lavoro che viene fatto in questo Consiglio è organico, non nel senso che è biologico, ma nel senso che è un insieme di decisioni e atti che lavorano in modo sincrono e questa sincronicità significa tanto lavoro da parte della Giunta, degli uffici, finanche di noi Consiglieri. Essere parte di questo lavoro è un grande onore.

Un altro punto è garantire l'accessibilità universale per la città pubblica. Come non si può essere d'accordo? In un periodo dove essere diversi sembra essere sempre più un problema, noi ci facciamo carico per tutti, anche per i più sensibili, per i più delicati, per i più fragili. Crediamo in una società più gentile e questo si vede anche nel PUG.

Promuovere la qualificazione dello spazio stradale come spazio condiviso può sembrare un'immagine futuristica e futuribile, puntiamo a una città a misura di pedone. Pensate, in questi giorni, proprio perché si parla di giornali, a tutti gli investimenti che abbiamo visto in questi giorni, possono succedere solo due cose, rallentiamo la città o riduciamo i rettilinei, in un programma in cui si discute l'incremento dei tempi medi di trasporto. La domanda è, quando conosco uno di questi investiti: non diventa più importante metterci un minuto in più?

Realizzare una linea di trasporto pubblico lungo la diagonale, quella dove abbiamo tolto il treno, che è una delle tante barriere che uniscono la città e la rendono più densa, questo significa anche meno trasporto, meno consumo. "Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla", Martin Luther King, è quello che faremo qua oggi. Obiettivo di recuperare gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati, servizi e funzioni sociali. Vogliamo rigenerare i luoghi cardine, progetti complessi devono creare o rafforzare le connessioni e le relazioni ciclopipedonali con sistemi verdi, gli spazi e attrezzature pubbliche presenti nelle piattaforme e, più in generale, nella città pubblica, il centro storico, la periferia storica, gli altri sistemi funzionali come la Via Emilia e le infrastrutture verdi e blu che citerò solo a voce.

Il PUG, infine, per progetti di rigenerazione avviati e in corso di avvio, per esempio la AMCM, l'ex Fonderie, l'Ospedale, il Sant'Agostino e l'edilizio storico della Stazione piccola, ne sostiene l'attuazione e il completamento. Tutte queste attività si ottengono con azioni di riqualificazione, potenziamento, riassetto e valorizzazione. Cosa si intende? Il riassetto può essere quello urbano dello spazio pubblico, quindi, la riduzione di elementi di spazio urbano caotico, tra i quali, per esempio, il nodo tra Via Tabacchi e la diagonale, tanti lavori, la rigenerazione della Cittadella, la rigenerazione del Villaggio artigiano Modena ovest. Nel sistema funzionale, ad esempio, sono proposte azioni di riordino e valorizzazione per la città pubblica, il trasporto pubblico nelle aree adiacenti.

La strategia 5: Modena, città dei 38 rioni. Si è appena parlato nell'obiettivo B, che concentra l'offerta all'interno delle parti in grande trasformazione, che di fatto corrisponde a completare l'operazione di rigenerazione altre riqualificazioni in atto, che appunto, abbiamo appena trattato, tra cui anche la zona nord, e tutto il lavoro che viene fatto, tramite anche Pinqua, un grandissimo lavoro di cui la comunità si è già accorta e sarà sempre più coinvolta.

Privilegiare gli interventi di rigenerazione e il consumo di suolo. Su questo, prendo un attimo, è un argomento importantissimo poiché il consumo di suolo zero, senza rigenerazione, non può che avere un impatto di crescita del valore con la creazione di una città dei ricchi e una periferia dei poveri, e in questo non sto neppure considerando la centrifugazione.

La rigenerazione è veramente la chiave di tutto questo lavoro ed è un lavoro di uguaglianza per il futuro. Rigenerare le porte nord e sud, intese, in questo caso, come accessi all'autostrada; promuovere la ricerca di finanziamenti e sostegno della rigenerazione, che sarà un lavoro infinito per chi verrà dopo di noi.

Cito la mia amatissima Rita Levi-Montalcini "qualunque decisione tu abbia preso per il tuo futuro, sei autorizzato e direi incoraggiato a sottoporlo ad un continuo esame, pronto a cambiarlo se non risponde più ai tuoi desideri e ai tuoi bisogni", è quello che questo PUG fa, permette alle future generazioni di prendere in considerazione il lavoro fatto.

Vado verso la fine, obiettivo C: Sensibilizzare e incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia. Potenziare i poli di aggregazione delle città, come ad esempio orientare gli interventi complessi. Non posso non nominare un altro passaggio, per quanto riguarda la strategia, che trovo assolutamente di primissimo piano, la strategia numero 1, Modena città green, sana e anti-fragile. Chi parla male pensa male e vive male, bisogna trovare le parole giuste, le parole sono importanti, quindi, l'utilizzo di queste parole non è a caso: Modena città green, sana e anti-fragile. Vediamo anche l'obiettivo C: Adeguare le norme di costruzione al fine di contribuire alla resilienza, all'adattamento e ai cambiamenti climatici, al migliore aumento del confort urbano di cui non solo i giovani, ormai tutti si sono resi conto che c'è del lavoro da fare. La strategia 2 che troviamo qui dentro è legata alla Modena città snodo globale e interconnessa. Chiedo scusa la ripetizione, mi serve per far vedere il tanto lavoro che è stato fatto, rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo. Cosa significa? Potenziare, ad esempio, la rete di ferro per collegarsi all'alta velocità a Reggio Emilia per permettere un accesso rapido a una rete europea senza costringere lo spostamento su gomma privato, rendere più efficiente l'accesso su gomma per la razionalizzazione dei parcheggi scambiatori e di attestamento. Anche qui, l'obiettivo di un'Europa verde, con mobilità diversa e più leggera, chi ha visto le grandi capitali si sta già rendendo conto che stanno cambiando, quindi, sviluppare i principali nodi di trasporto pubblico, come nodi urbani, sviluppare il progetto di riqualificazione dello scalo merci situato presso la Stazione centrale in relazione all'insediamento della Stazione delle autocorriere. Abbiamo, anche qui, già visto come il mutare degli equilibri mondiali produce diverse fruizioni e dobbiamo essere pronti. Tanti altri sono gli argomenti interessanti, ma penso si sia davanti a una novità assoluta. Cambierà il modo di vedere la città, tutte le critiche di mancata partecipazione, tutti i sassolini con i quali ormai ci possiamo fare una spiaggia, non coglie l'essenza del Piano che è proprio quello della trasparenza, della flessibilità, tempo per tempo, necessità per necessità del piano, mantenendo una visione complessiva. Ultima citazione: "E se diventi farfalla nessuno pensa più a ciò che è stato quando strisciavi per terra e non volevi le ali" Alda Merini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Parisi, 15 minuti".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. La Seduta assume una particolare importanza sia per l'attività consiliare che per la comunità di Modena. Oggi è in votazione il Piano Urbanistico Generale, un Piano che disegnerà il futuro della nostra città nei prossimi decenni. Un percorso lungo il PUG, che ci ha visti impegnati fin dall'inizio della Legislatura. Modena Civica ha espresso, nelle sedi politiche appropriate, più volte le criticità che la nostra città si trova ad affrontare. Abbiamo più volte posto l'accento sulla grave situazione abitativa che sta vivendo la nostra città, stiamo diventando una città sempre meno inclusiva a causa della difficoltà di reperire alloggi per cittadini e studenti che scelgono Modena. Non possiamo permetterci un progressivo spopolamento della nostra città verso i Comuni della cintura, non possiamo permettercelo per diversi motivi, sia perché questo porterebbe un progressivo invecchiamento della popolazione residente e sia perché le strade di accesso alla nostra città hanno flussi veicolari in costante aumento, ormai tutti presentano flussi veicolari giornalieri superiori a 15 mila veicoli giorno, questo comporta un ulteriore aumento dei tassi di inquinamento già complicati nel nostro territorio.

In questo contesto, più volte, abbiamo richiesto nel PUG un intervento deciso, atto sia a rivalutare il patrimonio edilizio sia ad incrementarlo, sempre nel rispetto della normativa regionale e nazionale di riferimento.

L'Amministrazione ha colto questa nostra sollecitazione che è diventata anche quella di diversi stakeholders nelle numerose osservazioni presentate.

L'Amministrazione si è infatti impegnata ad operare un riequilibrio territoriale dell'offerta abitativa perfezionando, nella strategia ST1, l'azione 4B1, una presa di coscienza importante da parte dell'Amministrazione che richiede uno sforzo da parte di tutti nei prossimi anni, per evitare un progressivo spopolamento della nostra città.

Un'altra criticità della nostra città è rappresentata dalla rete infrastrutturale del trasporto pubblico. Piano Urbanistico Generale e PUMS devono lavorare in sinergia per munire la nostra città di una rete di trasporto pubblico coerente con le necessità dei cittadini. In quest'ottica, coerentemente con il PUMS, il PUG prevede azioni atte a favorire la realizzazione delle infrastrutture per la mobilità sostenibile e i servizi di prossimità. L'obiettivo che si pongono i due piani, PUG e PUMS è quello di ridurre l'uso del mezzo privato nella nostra città. Come non può essere condiviso quest'obiettivo? Fa parte del programma di Modena Civica. Nella conferenza stampa di presentazione del Gruppo, presentammo sia la proposta "Mi muovo di notte" sia lo slogan "Inquino" per inquinare meno bisogna usare di più i mezzi di trasporto collettivi. Il PUG deve favorire l'ammodernamento della rete infrastrutturale, e su questo l'Amministrazione ha assunto precisi impegni. Il Piano deve necessariamente evitare ciò che è accaduto negli ultimi 50 anni nei nostri contesti territoriali, non solo Modena a dire il vero, ma un po' in tutte le città, di rendere i quartieri inizialmente nati come aree riservate ad attività produttive, progressivamente in una condizione di coabitazione con situazioni abitative. Questo fenomeno è successo per la mancanza di una programmazione accurata nei decenni, ma se vogliamo, anche ventenni precedenti.

Abbiamo visto anche, negli ultimi mesi e negli ultimi anni, quanto diventa difficile questa coabitazione, le aree produttive, formate per lo più da vere e proprie eccellenze, e non c'è bisogno di citare i settori in cui Modena è leader, deve trovare un equilibrio con il tessuto sociale della città. Non vorremmo più stabilimenti e fabbriche che non si integrano con il tessuto sociale ed abitativo della nostra città.

Anche in questo settore, ad un'osservazione specifica presentata da un'Associazione per la difesa del consumatore, l'Amministrazione risponde testualmente: "Il PUG propone il riordino urbanistico delle funzioni, in particolare delle funzioni produttive che sono sorte in ambiti non idonei o che oggi si trovano all'interno di situazioni in cui presentano incompatibilità ambientali". Si incentiverà, in alcuni casi, la riconversione e il trasferimento all'interno degli ambiti produttivi ai loro margini. È questo quello, a nostro avviso, che i cittadini chiedono al PUG: sì alle aree produttive, motore del nostro territorio, ma con il giusto equilibrio ambientale. Gli esempi, anche recenti, si sprecano, si pensi al polo Conad o anche alla situazione dell'asse Via Emilia Ovest, ormai un'arteria non in grado di assorbire l'enorme flusso veicolare, generando, dalle ripetute aperture dei centri commerciali che insistono a breve distanza uno dall'altro e senza una rete viaria adeguata.

Il PUG deve evitare che situazioni del genere abbiano a ripetersi se vogliamo una città ordinata e più sostenibile. Anche in questo contesto, l'Amministrazione ha assunto uno specifico impegno di valorizzare, in termini di sostenibilità ambientale e funzionale, l'area nord e tutte le aree che presentano caratteristiche simili. In questo contesto, auspico il reperimento dei fondi per l'estensione della diagonale verde, fino a Marzaglia, questa rappresenterebbe un'importante opera di mitigazione che i cittadini si aspettano e sarebbe pienamente inquadrabile con quanto previsto dal Piano che stiamo discutendo.

In conclusione, ma non in termini di importanza, anzi, c'è il tema dell'integrità del Piano. Il Piano a cui oggi daremo sicuramente il via, vista la complessità della materia e della sua integrazione con le normative regionali e nazionali in materia urbanistica, può presentare profili di criticità che però, a nostro avviso, non dipendono dal tempo che abbiamo impiegato per la sua redazione, come sapete, la normativa di settore prevede giustamente un iter burocratico piuttosto complesso, piuttosto dalla vastità della materia e da un quadro normativo che sarebbe evidentemente da semplificare.

A nostro avviso, il tema non è avere maggior tempo, ci sono stati più di 300 osservazioni presentate dagli stakeholders a cui l'Amministrazione ha puntualmente risposto accogliendone diverse. I cittadini hanno avuto, attraverso noi e attraverso specifiche procedure individuali, la possibilità di poter esporre le proprie considerazioni. Ad un certo punto, però, bisogna fare sintesi. Come dicevo poc'anzi, per Modena Civica il tema dei temi è l'integrità del Piano, il Piano a cui diamo il via oggi deve rimanere integro da future deliberazioni consiliari, com'è successo nelle nostre città negli ultimi 20 anni: si approva il libro dei sogni e poi, nel corso degli anni viene completamente snaturato dalle numerose varianti dei sottopiani. Ecco perché spesso i Piani non rispondo più ai

bisogni dei cittadini, non già perché erano fatti male, ma perché la politica nel corso degli anni, per esigenze diverse e talvolta contingenti, li ha snaturati allontanandoli dalle esigenze dei cittadini. L'Amministrazione, partendo dal Consiglio, deve assumere un preciso impegno nei confronti dei cittadini, cioè di mantenere il Piano urbanistico coerente alla versione approvata. Anche in merito a questo punto, l'Amministrazione ha accolto una specifica osservazione che chiedeva, infatti, l'integrità del Piano nel tempo.

L'Amministrazione ha infatti chiarito la volontà dettata, tra l'altro, dalla legge regionale 24 del 2017, di non ricorrere a varianti, ma questo impegno deve essere assunto anche nei relativi piani attuativi, accordi di programma, eccetera.

Nel corso del tempo hanno snaturato alcuni passaggi i Piani precedentemente approvati. Dovrà ricordare che tante criticità evidenziate nel quadro conoscitivo del PUG sono situazioni di criticità a cui tutti, ognuno per la nostra parte, abbiamo cercato di dare risposte nella presente Consiliatura. Purtroppo, situazioni contingenti, come ad esempio la pandemia, la situazione del conflitto alle porte dell'Europa che sta generando una crisi senza precedenti dal secondo dopoguerra ad oggi, ne hanno condizionato parecchio l'efficacia. Questo è successo quando a livello locale e quando a livello centrale. I nostri obiettivi si sono improvvisamente mutati, per tempo non abbiamo parlato più di inquinamento o di altri problemi strategici per il nostro territorio e per la nostra città, in modo prevalente di come contenere la pandemia o ridurre la crisi economica che molte famiglie e aziende stanno vivendo.

Con l'auspicio di avere in futuro una Modena sempre più attenta alle esigenze della collettività, Modena Civica esprime il suo voto favorevole al PUG".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Trianni. È l'intervento principale?".

Il consigliere TRIANNI: "Grazie Presidente. No, non è il nostro intervento principale".

Il PRESIDENTE: "8 minuti".

Il consigliere TRIANNI: "Data la complessità del tema che andiamo a trattare, provo a fare un ragionamento, consapevole di non riuscire a toccare tutti i punti, però immagino che una semplificazione dei temi possa essere più utile a far capire la nostra posizione e renderla più comprensibile per quanti ci ascoltano.

Il Piano Urbanistico Generale è lo strumento di Pianificazione Governo del Territorio individuato dalla Legge Urbanistica regionale 24 del 2017, già citata, in sostituzione del Piano Strutturale Comunale (PSC) nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e nel Piano Operativo Comunale (POC) che assume come obiettivi prioritari: 1) contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, che esplica servizi ecosistemici anche in funzione delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici; 2) favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati quale forma di sviluppo della città, miglioramento della qualità degli spazi urbani e dei quartieri e qualificazione edilizia secondo criteri di sostenibilità e sicurezza; 3) tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico culturali dei territori agricoli, salvaguardando le diverse specificità.

Sono obiettivi che condividiamo in toto, ed è con l'intenzione di declinarli al meglio che abbiamo sentito, tramite la presentazione di osservazioni e sentiamo ora, in sede di dibattito, la necessità di rimarcare alcuni punti che riteniamo potrebbero essere migliorabili.

La Legge Regionale di cui sopra, ad esempio, determina il 3 per cento come limite massimo per il consumo di suolo. Il Piano Urbanistico Generale è una novità e chiaramente deve recepire i limiti imposti da leggi sovraordinate, ma proprio quell'essere un elemento di novità può risiedere un suo primo limite. Non siamo stati in grado di capire, infatti, se il 3 per cento individuato dalla Legge Regionale fosse un limite fisso o potenzialmente ulteriormente abbattibile da parte della pianificazione locale. Non è un tema da poco, infatti, abbiamo visto estremamente ricorrenti in sede

di Commissione, delle osservazioni presentate da diverse, tra Associazioni e parti politiche più disparate.

Per giustificare questa richiesta di ulteriore riduzione del limite è utile ricordare che ci sono numerose eccezioni che possono andare in deroga al 3 per cento come, ad esempio, le grandi infrastrutture considerate fondamentali per il territorio. Un altro punto sensibile, che riteniamo debba essere moderato al meglio, è la gestione degli allevamenti intensivi. Spessissimo, in quest'Aula, si è dibattuto su tematiche ambientali e tutti ormai sappiamo l'impatto che queste attività hanno sul territorio. La valutazione delle criticità ambientali, chiaramente, sono molto importanti, ma l'ambizione che abbiamo e che il PUG potrebbe favorire è di prevenire queste criticità o ridurle. In questo senso, ma non solo, va letta l'intenzione di dar voce, magari già in sede di accordi operativi, a organizzazioni con queste specializzazioni che possono fare da contraltare a progetti che avrebbero una sensibilità legittima, ma da noi non condivisa, più orientata allo sfruttamento ambientale.

Questo strumento, inoltre, consentirà di governare e orientare le politiche abitative nei prossimi anni. È, quindi, un'opportunità importante per cercare di contenere l'emergenza abitativa che sta emergendo a Modena, dove sappiamo esserci, da una stima, circa un migliaio di famiglie in attesa di casa, oltre che richieste spesso insoddisfatte di alloggi per studenti.

C'è un urgente bisogno di risorse pubbliche per gli ERP, perché diversamente sarà impossibile rispondere alle domande della fascia più fragile della popolazione. Comprendiamo la difficoltà di mantenere un equilibrio tra il non sovraccaricare il tessuto urbano e il non espandere la città. A testimonianza di questo, quello che sarà il nostro voto sugli ordini del giorno proposti dalla Maggioranza, anche se uno oggi è stato sospeso. Se da una parte vorremmo che le prossime costruzioni fossero pensate per quella fascia di persone, dall'altra vediamo un rischio di sovraffollamento e deterioramento della qualità dei servizi urbani.

Il PUG potrebbe diminuire di molto questo rischio, fissando ulteriori parametri che disincentivino l'addensamento in favore di una qualità minima. Sempre semplificando, ma a beneficio di una comprensione maggiore dei nostri timori, si potrebbe fare l'esempio di un progetto che preveda di sacrificare zone utili, quali i parcheggi o sale comuni per poterne ricavare più alloggi da queste stesse superfici.

Facile immaginarsi le conseguenze in quella zona abitativa in termini di vivibilità. Il tutto da mettere a sistema, e mi rendo conto della complessità, della programmazione degli interventi ERS da realizzare all'interno del territorio urbanizzato, da adottare contestualmente all'approvazione definitiva del PUG, con l'obiettivo di definire il fabbisogno e le aree potenzialmente utilizzabili che possano dare risposta alla domanda abitativa con particolare attenzione alle fasce deboli, privilegiando le operazioni realizzabili su aree pubbliche o demaniali. Fondamentale assumere il principio che eventuali bandi per raccogliere proposte di interventi sul suolo vergine siano attuati solo dopo aver realizzato le operazioni possibili di rigenerazione, sia per la parte produttiva che residenziale all'interno del territorio urbanizzato, stimato in oltre 20 ettari.

Ci sono molti altri punti che questo Piano corposo e coraggioso prevede, quindi, è impossibile esaurirli tutti. L'ambizione di creare una città con servizi di prossimità, grazie anche al ripensamento in termine di rioni, è un'operazione bellissima che sta superando la sua condizione di suggestione e sta diventando realtà anche grazie al PUG.

Concludo dicendo che proprio perché sentiamo forte la responsabilità di avere uno strumento importante tra le mani, strumento sul quale sicuramente non si può dare parere negativo, ma che riteniamo ulteriormente perfettibile, vi stiamo dando il nostro contributo in termini di critiche costruttive. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti. Ha 8 minuti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutti. Le valutazioni e le conclusioni sul Piano Urbanistico Generale si dividono tra elementi di metodo sicuramente, devo ribadirlo, mi tocca

ribadirlo, e argomenti di merito. Gli elementi di metodo, lo ribadisco, per noi, rappresentano fonti di critica all'Amministrazione per i tempi che nonostante il grande e puntuale lavoro dei tecnici degli uffici, dell'Ufficio di Piano, di tutti gli uffici coinvolti che ringraziamo sono indubbiamente tempi che non sono stati sufficienti, e noi l'abbiamo detto più volte, io lo ribadisco, per dare vita ad un'organica e condivisa valutazione di questo Piano.

L'Amministrazione, in questo caso, ha scelto deliberatamente di coinvolgere il Consiglio comunale, è una scelta che sicuramente apprezziamo, non puoi però non garantire le condizioni per far esprimere e valorizzare il Consiglio comunale stesso, lo devo ribadire. Anche il lavoro che abbiamo cercato di intraprendere, abbiamo messo per entrare nel merito anche di questioni tecnicamente complesse per le quali non tutti partiamo con la stessa cassetta degli attrezzi. Il nostro lavoro credo che sia stato sviluto, a volte anche con un po' di supponenza, come mettere in dubbio le nostre capacità di analisi e di comprensione che in diversi aspetti possono anche esserci state all'inizio e diciamo che quest'elemento, quello della tempistica, amplificato dal grande numero di osservazioni, di controdeduzioni, di accoglimenti anche parziali delle osservazioni, avrebbero obbligato sicuramente a un supplemento di analisi.

Poi, sulla questione del merito, tanti sono gli aspetti che mi hanno fatto riflettere, ne pongo solo pochi per non abusare del tempo. Mi sono posta dal punto di vista del privato cittadino, dell'imprenditore che volendo portare avanti degli interventi di ristrutturazione e di rigenerazione, in un certo senso, il Comune gli offre un po' il bastone e la carota, la carota fatta di un Piano che in generale sembra aperto, sembra inclusivo, ma che entrando nella sua applicazione, a volte, si può per il privato dimostrare limitante, esclusivo, ingessante.

Diciamo che un Piano di questo tipo può rischiare di disincentivare gli investimenti del privato, il rischio per il privato è di avviare una procedura per poi vederla impantanare o bocciare attraverso questo sistema di griglie, non sempre così definito e certo. Personalmente, lo ammetto, in teoria condiviso buona parte degli indirizzi dati dal Piano, teorici, lo vedo come un libro dei sogni, sogni che condivido: la rigenerazione, lo sviluppo delle infrastrutture, della mobilità lenta, della mobilità dolce, la strategia di prossimità che a me piace molto, il potenziamento del greening urbano, le azioni di contrasto alle isole di calore per mitigare le infrastrutture presenti, evitare saldature nel territorio urbanizzato, gli interventi sugli efficientamenti energetici che concettualmente mi trovano molto d'accordo. Il concetto del beneficio pubblico che deve fare da cornice agli interventi, anche se nonostante ringrazio l'Assessore per la disponibilità che mi ha dimostrato anche ieri sera, fino a tarda sera, sinceramente – devo ammetterlo – forse ho avuto poco tempo, forse non ho gli strumenti intellettivi per averlo capito, ma non mi è ancora chiaro quali siano gli strumenti che garantiscono inequivocabilmente una visione di insieme e di zona di un singolo impatto, dell'impatto di un singolo intervento. Un punto che è stato posto senza una risposta inequivocabile anche nel dibattito, nelle osservazioni, in merito sempre al polo Conad, alla Sacca. Scusate, sono un po' pesante con quest'argomento. Ovvero, quali sono i parametri certi che non ci danno solo l'idea della valutazione dell'impatto dell'intervento con tutti i vari score che abbiamo visto in merito alla coerenza, perché la cosa venga esclusa a priori o possa procedere. Non ho ben capito come, nel complesso ci sia una certezza di come l'intervento singolo incida su un comparto che magari è già fortemente industrializzato, sul quale sono previsti degli sviluppi importanti. Non ho ancora acquisito questa certezza, forse ho avuto poco tempo per farlo.

Mi sono fatta anche un'altra domanda: fino a che punto il rispetto del beneficio pubblico, come cornice di un intervento, sia compatibile con gli sforzi che può fare un privato, soprattutto in un orizzonte di sempre minore capacità e possibilità di accedere a contributi pubblici. Sembra che anche negli esempi, nelle simulazioni che sono state fatte, d'impatto, di valutazione di intervento, siano richiesti più benefici pubblici da interventi privati di quanto il pubblico negli anni passati e in futuro sia pronto a destinare al privato. Un caso che mi è rimasto un po' impresso è quello dei limiti posti alle osservazioni e alle richieste di chi sarebbe pronto, ad esempio, ad un'opera di rigenerazione urbana o comunque alla messa in sicurezza, come quella dell'ex Corradini, con

decine di migliaia di metri di area, di capannoni abbandonati alle porte del centro, a due passi dal Parco Ferrari in Via Emilia Ovest.

Poi, anche stando alla cronaca recente, mi sono posta la domanda su quali possibilità realmente avrebbe un titolare di un edificio abbandonato o di un terreno agricolo con la destinazione d'uso ormai incompatibile con qualsiasi prospettiva di sviluppo economico nel momento in cui su quei beni volesse investire attraverso un cambio di destinazione.

Per tornare al metodo, in queste settimane, che sono davvero poche, a mio parere, trascorse da quando le osservazioni ci sono state consegnate, che sono quelle che hanno improntato una revisione, e abbiamo potuto analizzare il Piano nel merito, abbiamo posto il massimo impegno possibile in questo sforzo di elaborazione, perché amiamo Modena, perché avremmo voluto partecipare attivamente, pur anche dai banchi dell'Opposizione, a un miglioramento. Avrei voluto che oggi si arrivasse al voto in Consiglio comunale in una condizione diversa di condivisione, proprio perché il Piano può essere – ripeto – in parte condivisibile nelle linee di indirizzo, anche se trovo che manchi ancora di una chiara prospettiva dell'obiettivo generale in cui si vorrebbe traghettare questa città. Per questa condivisione parziale, avremmo voluto farlo nostro anche in parte, avere la possibilità di farlo perché questo Piano dovrebbe definire gli assi su cui la città dovrà perlomeno parametrare il suo sviluppo, preferisco dire il suo progresso, perché per me è sempre meglio parlare di progresso, è un termine che mi piace di più perché non contempla solo aspetti meramente monetari, ma contempla proprio il benessere globale della comunità locale tutta che si vuole amministrare.

Concludo dicendo, il fatto che un approfondimento maggiore fosse necessario – credo – emerge anche dalla stessa relazione, nello specifico, torno sempre alla valutazione del beneficio pubblico, si parla di nodi e criticità che in diverse sedi sono state rilevate, in particolare, la necessità di rendere più oggettivi ed esplicativi gli indicatori funzionali a misurare il contributo che ciascuna trasformazione fornisce nel contesto di riferimento, fare in modo che la metodologia proposta sia in grado di valutare, in modo più efficace, le proposte di diversa natura e differente localizzazione, la volontà di rendere più agevole il raggiungimento della soglia di ammissibilità per la coerenza, grazie ad indicatori intercettabili da un numero maggiore di proposte progettuali.

Punti così importanti, cruciali, sono emersi soltanto dalle osservazioni, è giusto secondo voi limitarsi a dire che sono state risolte? Forse, un supplemento di approfondimento non era opportuno?

Assumersi la responsabilità, come Maggioranza, di forzare e accelerare i tempi nel momento in cui c'è la consapevolezza che su questo Piano il Consiglio comunale si dividerà quasi a metà, con tutta la Maggioranza chiusa come un fortino e, dall'altra parte buona parte dell'Opposizione, se non tutta. Credo non sia un bel segnale e sinceramente mi dispiace molto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi. 15 minuti".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Avrò bisogno di molto meno tempo. Il mio sarà un intervento puramente politico, assolutamente non vuole mettere in discussione l'operato, il lavoro, le tante ore utilizzate dagli uffici comunali che ovviamente anche noi ringraziamo, ma ne criticiamo la direzione in cui questo lavoro è andato e lo faremo senza citare poesie o farfalle, cerchiamo di essere un pochino più pratici.

Nel dettaglio, abbiamo visto che le osservazioni, le controdeduzioni e tutto il resto, andando in punta di matita, sono oltre 600, presentate da 113 società, 29 Enti o Associazioni, due Comitati, 16 Consiglieri, 152 privati. Bastano questi dati per capire il livello di approfondimento che sarebbe stato necessario e il tempo che avrebbe dovuto essere messo a disposizione del Consiglio comunale per valutare questo Piano. È un argomento che è già stato sollevato più volte, un Piano che traccia il perimetro in cui gli interventi urbanistici dovrebbero muoversi da qui ai prossimi 30 anni.

L'atto politico che non a caso il signor Sindaco ha dichiarato come il più importante dell'intero mandato, ed è sintomatica anche l'emozione dell'assessora Vandelli nel momento in cui l'ha

presentato, perché l'Assessora, un po' come tutti noi, ci mette il cuore nel lavoro che fa, quindi, è importante vedere quanto c'è in questo atto.

Abbiamo sottolineato, già come le 600 tra le osservazioni e le controdeduzioni, di cui più della metà accolte, parzialmente accolte, indicano che temi da attenzionare ce n'erano tanti, ce ne sono tanti e ce ne saranno tanti e tanti rimarranno.

Per noi Consiglieri, lo sforzo di analisi di approfondimento dei tempi stretti concessi era una prova sufficiente per vagliare una quantità tale di osservazioni e di controdeduzioni che era impossibile da valutare in così poco tempo. L'intero Piano meritava di essere analizzato senza fretta e l'indice di fretta direttamente o indirettamente, anche con qualche spinta sulle pagine dei giornali, ce n'è stata messa tanta, perché non ci sono stati mesi per analizzarlo, come qualcuno vorrebbe farci credere, il Piano con le osservazioni e controdeduzioni c'è stato sottoposto solo alcune settimane fa. L'Assessore nella presentazione, e qui c'è una mia considerazione personale, ha messo un po' le mani avanti su questo tema, proprio durante la presentazione e, come si dice "excusatio non petita accusatio manifesta". Nonostante questo, il Piano l'abbiamo studiato ed oggi non vogliamo assolutamente sottrarci ad evidenziare alcune questioni di merito e alcune valutazioni generali che già personalmente avevo espresso in occasione dell'assunzione, ormai 12 mesi fa, ma che nella fase successiva, con la presentazione delle osservazioni, fino all'adozione di oggi, si sono ulteriormente evidenziate.

Nel merito, riscontrammo un grosso limite che emerge analizzando la tipologia delle osservazioni presentate, questo appare a tutti gli effetti un Piano che chiude, anziché aprire, alla progettualità, che limita ogni intervento in una gabbia sempre più stretta di vincoli, una ragnatela di variabili e di ostacoli nella quale è facile rimanere imprigionati, un Piano in cui la premialità legata alla valutazione del cosiddetto beneficio pubblico rischia di trasformarsi in una punizione in assenza di determinati elementi. Una sorta di cervellotico gioco dell'oca in cui è difficile procedere senza rischio di vedere il proprio progetto già avviato tornare indietro al punto di partenza o, nel peggior caso, bocciato a zero punti in funzione di un meccanismo di premialità che rischia di trasformarsi nel suo esatto contrario, ovvero in una punizione.

Pur importante, riteniamo che questo non sia l'aspetto più preoccupante, perché il vero problema di questo Piano sta nella mancanza di prospettive e se consideriamo che si tratta di un Piano che condizionerà i prossimi 30 anni, come abbiamo già detto, la cosa risulta alquanto deludente e dovrebbe esserlo anche per chi vede in questo Piano la summa della propria eredità politica.

Non è un messaggio forte, un'idea capace di dare direzione allo sviluppo economico, sociale e urbanistico della città, questo Piano non rappresenta una città che vuole crescere, ma una città che si è chiusa in sé stessa, che ragiona sul particolare, sul singolo rione, non considerandosi all'interno di una trama o di un'area vasta, come ad esempio ha fatto la nostra vicina Bologna. Non c'è un'idea di Modena del 2050, mi dispiace, e invece dovrebbe esserci perché fissare un obiettivo, avere una visione su ciò che Modena vorrebbe e dovrebbe essere, aiuta a costruire i gradini per arrivarci e non averlo fatto in questi anni ha portato la situazione di oggi, in cui i grandi progetti sono fermi. Non si sente arrogati e non si è risposto ad una domanda fondamentale, anche se viene detto il contrario.

Che città vogliamo e che città sarà Modena tra 30 anni? Su questo bisognerà aprire un dialogo con la città per capire la direzione da intraprendere che non si è fatto. Bisognava e bisogna ragionare, c'è ancora il tempo per farlo, se Modena vuole limitarsi ad essere in futuro satellite di Bologna e sorpassata definitivamente dagli altri capoluoghi di Provincia dell'Emilia-Romagna.

Su larga scala, in questo PUG è stata riprodotta la logica seguita per singoli grandi progetti come il Sant'Agostino, dove si è partiti dal contenitore anziché dal contenuto, dal dettaglio anziché da una visione di insieme. Un Piano senz'anima e incapace di offrire una prospettiva di sviluppo di cui Modena è orfana da almeno 30 anni".

Il PRESIDENTE: "Abbiamo interventi per un'altra ora e mezza almeno, quindi, vi propongo 5 minuti di pausa con anche un pezzo di panettone e di pandoro per tutti da mangiare nella Sala dei Passi perduti".

*(La Seduta, sospesa alle ore 16:47, riprende alle ore 17:00)*

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori. Dopo le persone che vedete iscritte sul monitor, risultano iscritti anche i consiglieri Silingardi, Manicardi e Forghieri. Prego, consigliere Bosi, 15 minuti".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e un grazie agli uffici per il lavoro svolto. Oggi è un momento molto importante per la nostra città perché andiamo a confrontarci ed eventualmente ad adottare il Piano Urbanistico Generale che, com'è del tutto evidente, è un atto molto importante ed impattante per la cittadinanza modenese che, a nostro avviso, doveva e deve essere maggiormente informata e consapevole delle decisioni che tale documento contiene al fine di una maggiore assunzione di responsabilità collettiva.

Innanzitutto, ci sembra che nel PUG presentato dalla Giunta comunale ci sia un po' di tutto e di più, il solito minestrone con tante speranze, ma alla fine si farà poco o niente se non quello che decideranno i soliti noti. Per cominciare a discutere in modo corretto della visione della città nei prossimi decenni, a nostro avviso, bisogna partire da alcuni dati concreti e in primis la tendenza all'aumento della popolazione con oltre 65 anni d'età e il calo delle fasce di popolazioni più giovani. Inoltre, cresce il numero di famiglie, ma si riduce la loro dimensione ed aumentano i giovani soli, gli anziani soli e, nel complesso, la popolazione residente a Modena continua a diminuire.

A questi dati bisogna rispondere, a nostro avviso, con maggiori interventi di edilizia residenziale sociale, ma anche con sostegni economici alle famiglie con figli a carico, come da noi più volte chiesto in questa Legislatura attraverso delle mozioni specifiche, purtroppo sempre respinte dalla Maggioranza di Centrosinistra.

È del tutto evidente che questi interventi di welfare sono possibili solamente se gli Enti Locali sostengono le imprese, perché sono loro che creano la ricchezza e se non si crea la ricchezza, poi, non si può nemmeno ridistribuire.

Pensiamo che le nostre imprese necessitano di infrastrutture, servizi e risposte rapide e chiare e veloci, ma fino ad oggi troppo i tempi burocratici sono stati incompatibili che le velocità decisionali necessarie per competere nel mondo globalizzato di oggi.

Tornando all'edilizia residenziale sociale, a nostro avviso, questa deve avvenire principalmente riqualificando il patrimonio edilizio esistente e le iniziative che il PUG in parte prevede per favorire questa rigenerazione sono, a nostro giudizio, comunque insufficienti per affrontare il problema nella sua complessità.

Inoltre, bisogna tenere conto che non tutto è rigenerabile, perché la città è una realtà molto complessa e non si può intervenire senza tenere conto del contesto o con norme indifferenziate.

Un altro punto per noi critico del progetto è il limite del 3 per cento indicato dalla Legge Regionale di ulteriore consumo del suolo pubblico. Infatti, riteniamo che debba essere ridotto al minimo nei prossimi anni, proprio per la salvaguardia dell'ambiente che ci circonda, quindi, crediamo importante compiere ogni sforzo possibile per ridurre al massimo il limite del 3 per cento di aumento delle aree urbane. Purtroppo, infatti, già in sede di assunzione del PUG, la nostra specifica mozione su questo tema era stata bocciata dal Centrosinistra.

In merito alla questione dei cambiamenti climatici, giudichiamo insufficienti le iniziative rivolte alla biodiversità, alla tutela delle acque e alla valorizzazione del paesaggio rurale. A nostro avviso, non è abbastanza introdurre qualche indicatore per verificare la continuità delle aree verdi in città.

Com'è stato detto più volte, al fine di migliorare l'ambiente che ci circonda, e di conseguenza anche la salute dei cittadini modenesi, oltre ad azzerare il consumo di nuovo suolo, occorrerebbe ridurre anche le emissioni di CO<sub>2</sub>, per questo continuiamo a chiedere che l'inceneritore di Modena non bruci più i rifiuti provenienti da altre Province.

Molti dubbi abbiamo, inoltre, sulla parte del PUG in cui si intende dividere la città in 38 rioni, con lo scopo, da parte dell'Amministrazione comunale, di avvicinare il servizio ai cittadini. Come detto

precedentemente, visto il calo demografico che purtroppo non accenna a diminuire, molti servizi dovranno essere accorpati, rendendo di fatto impossibile avere i servizi stessi sotto casa.

Lo strumento dei precedenti Piani Regolatori, volti alla crescita della nostra città hanno fisiologicamente generato anche gli attuali squilibri dovuti al fatto che l'evoluzione della società, del lavoro e delle condizioni intrinseche alla vita non hanno i tempi degli strumenti che vengono utilizzati.

A nostro avviso, l'analisi prodotta dall'Amministrazione non evidenzia novità peculiari rispetto agli interventi predecessori, sono diversi anni che sentiamo argomentazioni analoghe, solo sviluppate da figure diverse. La sintesi delle problematiche territoriali non include concreti principi di intervento, ma tenta di sviluppare una filosofia d'approccio delle buone intenzioni, uniti all'ottimistica visione che il pensiero espresso sia quello giusto.

In questo PUG si evidenzia una certa marcia indietro per quanto riguarda il micro-commercio, dopo decenni di accorpamento nei grandi centri commerciali, ora sarebbe opportuno sostenere le attività rionali, cosa giusta, ma a nostro avviso non si tiene conto che le fasce deboli potrebbero essere penalizzate in questo per i costi che non possono essere paragonabili a quelli delle grandi vendite. È vero che non è facile avere delle risposte sicure, ma purtroppo nemmeno in questo PUG si vedono strumenti precisi in grado di dare una direzione certa alla nostra città. Siamo dell'ordine dei fate i bravi se potete.

Anche le scelte non visionare di alcuni anni fa, che parevano la panacea per molti mali, hanno di fatto aggravato la situazione in alcune realtà, come ad esempio quelle agricole. Il degrado non è iniziato oggi, ma viene da lontano, dove una certa volontà ha punteggiato la Provincia di ruderì e abbandoni.

A nostro avviso, inoltre, occorrono degli strumenti e una visione concreta dell'operatività che consenta un riordino reale del patrimonio esistente per la sicurezza delle strutture e per ridurre i consumi energetici. In questo PUG, francamente, non mi pare che ci siano.

Riteniamo che il recupero di alcuni macro-complessi sia assolutamente realista, visto che non tutto è rigenerabile e la volontà di farlo non è indice di percorribilità, sostenibilità e di successo.

In conclusione, riteniamo irrealistica l'intenzione del PUG, poco analizzati i limiti esecutivi e pur riconoscendo che il sogno è un forte volano dell'immaginario collettivo, meglio sarebbe stato un programma più a misura delle realtà in cui si riescono ad individuare strumenti concreti e non per lo più belle intenzioni.

Il giudizio di Alternativa Popolare su questo PUG è negativo, proprio perché, a nostro avviso, manca da parte della Giunta una visione della città per i prossimi decenni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Lenzini. È l'intervento principale?".

Il consigliere LENZINI: "Sì, Presidente".

Il PRESIDENTE: "15 minuti".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Avrei preferito che il Consiglio si fosse svolto la settimana prossima, così avrei potuto cominciare con un iconico "365 giorni all'alba". Un anno, un anno da quando abbiamo assunto, un anno che è successo solo a Modena, Consiglieri di Minoranza, altri Comuni ci hanno messo sei mesi, quello di cui sono a conoscenza, dopo Modena, nove, noi dodici di cui cinque dedicati al tempo lasciato per le osservazioni, oltre uno al tempo della Commissione alla delibera.

Un anno in cui la città, in ogni suo componente, dal semplice cittadino agli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri e degli altri tecnici del settore, passando da proprietari, costruttori, Hera, finanche partiti, anomalo, ma legittimo, hanno presentato il loro pensiero. La città ha letto, studiato, cercato di capire, fornito suggerimenti e mandato osservazioni. Ne sono arrivate tante, oltre 300, molte accolte, in alcuni casi anche solo parzialmente, altre respinte e oggi siamo qua ad approvare questa

mozione di Piano modificata da quanto recepito. Dovrebbe essere una versione di Piano, ma sembra ci siano diverse versioni di Piano perché al di là della differenza tra Opposizione e Maggioranza, sento un Piano che ghermisce, troppo stringente, un Piano troppo labile, troppo lasco, lascia troppe libertà, da un lato i privati hanno troppe libertà, dall'altro il pubblico lascia ai privati. Sento dai banchi dell'Opposizione tutto e il contrario di tutto negli interventi che mi hanno preceduto.

Alcune di queste osservazioni erano puntuale, tecniche, a volte di tipo cartografico, alcune chiedevano chiarimenti e specificazioni, alcune altre chiedevano di ripristinare alcuni diritti edificatori del vecchio Piano, cancellati da noi nel transitorio, altre ancora erano molto tecniche e complesse, alcune a volte semplicissime, portavano contributi positivi e in sintonia con le logiche e le sensibilità sottese al Piano stesso, altre cercavano di leggere il PUG con le lenti del PRG, cercavano di ricondurre il nuovo Piano alle logiche del vecchio, pensando di trovarsi davanti un Piano diverso perché cambiato nei fattori, che il Piano nuovo fosse una nuova rimodulazione di indici di logiche e di politiche quando il nuovo Piano abbandona le vecchie logiche per dare risposte non più possibili con le vecchie regole. Passiamo da un Piano in espansione il cui compito era definire come la città sarebbe cresciuta, con quali modalità, assegnando ad ogni area una funzione, una destinazione dove mettere le scuole, dove i servizi, dove le aree residenziali. Non va rinnegato, erano altri anni, altre sensibilità, la visione di città e di mobilità, erano gli anni dello zoning, un Piano che si premurava di decidere cosa costruire e con quali regole, che fossero uguali, logiche e coerenti. Oggi, adottiamo qualcosa di diverso, di diverso nel profondo, questo Piano si immagina come vorremmo che fosse la nostra città costruita se la potessimo cambiare con uno schiocco di dita.

Se apriamo la finestra di casa nostra guardassimo la città con gli occhi del PRG vedremmo delle quote, delle distanze, delle altezze massime, dei compiti assegnati agli edifici, vedremmo in trasparenza aree verdi edificate con case, servizi e urbanizzazioni, avrebbe il colore caldo pastello del disegno tecnico. Se dalla stessa finestra guardassimo con gli occhi del PUG vedremmo una città di prossimità, dei servizi diffusi, in contrapposizione con la visione figlia del vecchio piano della zonizzazione, dove c'erano aree dedicate alle residenze perché andavano lasciate tranquille e aree dedicate al commercio, una città in cui il verde è un'infrastruttura da progettare e non più un arredo urbano, dove le dotazioni ecologico ambientali sono alla base della progettazione urbana, un Piano dove le gerarchie della strada vedono le auto sullo stesso livello delle biciclette e dei pedoni.

Questo Piano mette al centro la persona, anzi, le persone, perché le persone sono diverse e con diversi bisogni, mette al centro i più deboli, i disabili, i bambini, gli anziani, le famiglie e le persone sole, i giovani e i lavoratori e mi dispiace che negli altri interventi questi temi non siano per nulla emersi. In questo Piano, le persone si riappropriano degli spazi pubblici e delle strade perché in questi luoghi, per il pedone, essere protagonista, conoscersi e riconoscersi deve diventare normalità e questo meccanismo di socialità deve essere il primo fondamentale passo verso una città più sicura a misura d'uomo, perché dobbiamo chiedere la questura in fascia A, ma il primo più grande elemento di sicurezza sono le persone stesse. La città che immaginiamo è quella che come metro di sviluppo usa quello dei più deboli, che siano bambini, anziani o disabili.

Ci sono delle grandi rivoluzioni in questo Piano, il beneficio pubblico, la valutazione secondo il beneficio pubblico. Sarà necessario, per tutti i permessi di costruire convenzionati e gli accordi operativi, tutto ciò che di fatto va oltre i 2 mila metri, una valutazione di coerenza con le linee del Piano, di ammissibilità e una di sostenibilità sociale e ambientale, una valutazione non soggettiva, ma basata su precise linee guida, una valutazione trasparente che garantisce univocità di percorsi e di valutazione. Ci hanno mostrato, le matrici, la tecnicità di queste valutazioni, ma il punto non è tecnico, è profondamente politico. Ora, basta la titolarità di un'area e sottostare a certi parametri: altezze, numero di alloggi previsti, dotazioni.

Posso realizzare quello che voglio, senza nessun particolare vincolo o obbligo, devo solo muovermi all'interno di una determinata griglia e se anche devo andare in variante parte una contrattazione guidata dalla sensibilità di chi istruisce la pratica.

Un nuovo Piano, oltre i 2 mila metri, devo non solo verificare che quanto propongo sia in linea con le strategie del Piano, ma devo domandarmi che beneficio porta il mio intervento da un punto di vista sociale e ambientale e la risposta deve toccare un ampio spettro di tematiche non contrattabili. Tutto ciò è trasparente e allegato alla delibera da votare in Consiglio. La vera rivoluzione è che la domanda sottesa a interventi, oltre di certe dimensioni, è cosa portano questi interventi alla città, quali benefici. Questo se lo devono domandare i progettisti che portano gli impianti, chi fa gli interventi se lo deve domandare e se non dà una risposta il Piano non va avanti. È un Piano che cerca di guidare l'intervento giusto nel posto giusto. È un Piano che cambia le regole per poter meglio adattarsi alla morfologia della città costruita e così libera distanze e permette di valutare ogni singolo intervento non come ente a sé stante, ma come una parte di un pezzo di città, come l'intervento si inserisce nel contesto che gli sta attorno. Abbandona la forte rigidità per cercare l'armonizzazione con il tessuto urbanistico e la sostenibilità ecologico ambientale, cerca di superare le rigidità e le conseguenti ottusità che portavano ad avere varianti in Consiglio per abbattere una parete o cambiare una destinazione dal commercio o laboratorio per poi permettere di non venire in Consiglio e non presentare nemmeno un progetto complessivo, un quadro economico per interventi enormi perché rientrassero in certi parametri.

Per assurdo, l'ultimo progetto del Conad sarebbe potuto essere realizzato senza un piano complessivo, senza un passaggio in Consiglio, senza conferenza dei servizi, quindi, senza che nessuno potesse fare alcuna considerazione, si sarebbe solo potuto istruire.

Stiamo disegnando una città che vede nelle prossimità il suo più forte elemento di rottura con il passato, la città dei 10 minuti e dei servizi diffusi, rivoluzionando quello della zonizzazione. Il Piano individua la prossimità come risposta alla resilienza territoriale, come strumento per dare risposte ai bisogni e ai desideri sempre più complessi e diversificati, attraverso un'articolazione ampia e molteplice di servizi a breve distanza che vede la sua massima espressione nel centro di vicinato come luogo di massimo presidio del territorio. Per arrivare, qua, non basta fare un centro di vicinato, bisogna ridisegnare l'assetto urbano e dargli una maggiore vocazione pedonale, il pedone deve riappropriarsi degli spazi pubblici. Dobbiamo ampliare le zone 30, serve una mobilità dolce performante e un trasporto pubblico efficiente. Queste cose devono succedere tutte e se non succederanno non ne mancherà solo un pezzo, ma tutti i pezzi funzioneranno un pochino meno. È come un orologio, basta che manchi un piccolo ingranaggio perché tutto l'orologio non funzioni.

È un Piano che pianifica a livello territoriale, ma anche locale, usando quello straordinario strumento dei rioni individuati su base di similitudini morfologiche e urbanistiche, ma anche soprattutto per ragioni identitarie. Uno strumento fondamentale per la riuscita delle politiche della prossimità, che funzioni innanzitutto se si sente parte di un territorio in cui lo si riconosce e lo si vive. La prossimità funziona se ci riteniamo identitari nel territorio in cui viviamo.

Infine, la qualità ecologica ambientale, è l'inchiostro con cui è scritto questo Piano, il Piano rivede e reinventa tutto in una città in cui il verde, da sempre, riveste un tratto caratterizzante, lo dicono i nostri parchi, i metri quadrati di verde per abitante, il numero di alberi per abitante, i chilometri di ciclabili, nelle relative classifiche siamo ai primi posti in Italia. Il Piano ridiscute tutto questo, non si accontenta di essere in testa alle classifiche. Le dotazioni ecologiche e ambientali, da arredi urbani, infrastrutture pianificate con funzioni proprie e definite, i boschi urbani, uno straordinario lavoro sulle acque, la premiabilità come parametro fondamentale, la desigillazione come obiettivo strategico, la non ammissibilità di tutti i progetti non rispondenti a determinati requisiti. La nuova visione delle aree verdi, da oasi nella città a varchi che collegano il centro al periurbano con funzioni non solo di aree attrezzate, ma con funzioni ecologiche.

Il consumo di suolo l'abbiamo trattato la scorsa Consiliatura, con il transitorio, sento ancora parlare e discutere del 3 per cento, anche oggi è stato toccato e credo che verrà ancora toccato in diversi interventi, è possibile abbassarlo, vincolarlo nel tempo, si può togliere.

La politica dei divieti non mi appartiene e non credo porti mai risultati veri e duraturi nel tempo. Vedete, non dobbiamo vietare di usare il 3 per cento, dobbiamo rendere inutile averlo. È questo il livello di sfide che ci attendono e saranno sfide politiche e non normative. Se riusciamo ad

implementare politiche di ERS, e ci sono state anche delle critiche su quello che stiamo mettendo in piedi dal punto di vista delle politiche abitative, permettetemi una battuta, qualche mese fa abbiamo rischiato di perdere un patrimonio straordinario, le nostre abitazioni ERS per quella sciagurata legge nazionale. L'altra volta non l'ho detto, perché era un bel giorno da festeggiare e non volevo recriminare, ma oggi ho sentito alcune frasi. In Commissione Bilancio, al Senato, solo i Senatori del PD erano informati della necessità di rivedere quel tratto di legge. Dobbiamo rivedere le nostre politiche abitative, ci dobbiamo mettere la testa, ma non basta dirlo in Consiglio comunale, soprattutto adesso che al Governo c'è un altro colore politico. Le politiche abitative non le fa solo l'Amministrazione locale, è un qualcosa di molto più ampio. Le abbiamo salvate la volta scorsa, forse non saremo più in grado di farlo, da questo punto di vista, credo che la responsabilità sia di tutti.

Ci troviamo di fronte a dover scegliere, forse, se non faremo bene queste politiche, se non riusciamo a dare risposte abitative tra il dover espanderci e dover dire dei no, ma quel giorno sarà il 3 per cento a guidarci? Sarà una risposta che dovremmo dare ai cittadini in quel giorno a guidarci, perché se il valore della casa va sulle stelle e diventa di 7 o di 8 mila euro al metro quadrato, sarà il 3 per cento a dire: non possiamo superarlo? Sono per non fare neanche un metro quadrato, sono per mettere in piedi tutte quelle politiche che ci permettono di non consumare neanche un metro quadrato, ma il giorno che ci sarà bisogno, sarà un numero a dire se fare o non farlo o sarà una scelta politica? Credo che sarà una scelta politica ed è per questo che il 3 per cento è una cosa diversa dal consumo di suolo e, se vogliamo dirla bene, non è neanche consumo, è spreco di suolo. Tutto questo lo diciamo, peraltro, con la credibilità di chi ha dimostrato, già nel periodo transitorio, ho detto prima, cancellando oltre 300 ettari, il 99 per cento è rimasto di quello che si poteva, 210 di residenziale e poi c'era una parte di produttivo che è stato cancellato.

Nessuna della nostra Regione ha fatto meglio, e pure siamo ancora qua a parlare, a Modena, del problema del 3 per cento. Siamo stati i primi della classe, credo e non sono d'accordo con quanto detto dal consigliere Giacobazzi, che questo Piano, invece, abbia un'anima o forse è un insieme di tante anime, di tutte le anime di chi ci ha lavorato: l'assessora Vandelli, l'ingegner Sergio e tutti i tecnici che non sto a citare, ma che hanno veramente dato un contributo. Non li ringrazio per quanto lavoro hanno fatto, ma li ringrazio per il risultato che hanno ottenuto".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani, 8 minuti".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Il PUG è effettivamente un documento molto complesso e mi ci sono avvicinato proprio con un po' di difficoltà iniziale e per il fatto anche che non sono preparatissimo come tecnico nella materia.

Ho trovato illuminante, per lo spirito del PUG, una frase che probabilmente è anche abbastanza secondaria all'interno di questo corposo documento, ma che mi ha dato l'idea dello spirito di tutto il Piano. La frase riguarda la parte che si interessa del passaggio autostradale e dice: "È importante dare un carattere unitario e omogeneo al paesaggio percepito da chi lo attraversa in automobile". "Una sorta di vetrina del territorio", dice più avanti.

Mi sono reso conto che c'è, com'è stato anche già detto prima, una visione complessiva e generale della città che cerca di mettere insieme tantissimi pezzi e con questo ragionamento, con il fatto che anche passando ai 130 chilometri all'ora si debba avere l'idea di passare attraverso un territorio pensato, progettato, che non è facile, soprattutto perché bisognerebbe guardare avanti, l'ho trovato perfettamente coerente nella parte che riguarda la progettazione di quelle che vengono chiamate le infrastrutture verde e blu, in particolare quella del verde, anche qui, passaggi già citati in precedenti interventi, però, citando alcuni dei titoli che sono delle azioni conseguenti, ci danno l'idea di questa visione generale ed integrata. Si vuole, cioè, fare un Regolamento comunale del verde, c'è un progetto di quattro nuovi boschi, c'è un progetto di 200 mila alberi in cinque anni. Sostanzialmente, una progettazione integrata delle aree verdi che farà sì che anche la progettazione privata, la costruzione privata, cioè delle aree verdi private, dovrà inserirsi in un contesto generale di

conformità. E questo, anche per le rigenerazione o le costruzioni che eventualmente ci sono, ma anche di quelle esistenti, aumentare la permeabilità negli edifici.

Si è parlato anche della trattativa tra pubblico e privato in fase di progettazione, vuol dire che anche la parte verde viene ad avere la stessa importanza progettuale e realizzativa della parte edilizia, cioè viene pensata come se fosse un unico grande edificio ed, in effetti, si parla di corridoi, si parla di unioni di tutte le aree verdi, anche questo è già stato detto, per migliorare la biodiversità.

Secondo me, è fondamentale fermarsi su questo punto, è chiaro che credo che nell'immaginario di un privato che oltre che andare a presentare un progetto della casa va a presentare anche il progetto del giardino, questo possa essere una cosa abbastanza preoccupante. In realtà, dà quella garanzia di integrazione e di qualità che se ben ponderata in questa trattativa tra pubblico e privato, dà quel complesso omogeneo del paesaggio di cui ho parlato all'inizio. Secondo me, sarà molto importante tenere quest'equilibrio in questa relazione tra pubblico e privato, ma sarà anche molto importante portare il cittadino a pensare che quello che sta facendo non è una cosa solo di casa sua, perché non alza un muro di cinque metri, ma è una cosa che riguarda tutta la città e che quindi si inserisce in un contesto che è assolutamente importante da tenere conto.

Lo dico per la mia ampia esperienza di Assemblee e liti condominiali, dove ci si litiga se uno stende un panno sopra o sotto il parapetto per il pubblico decoro, quindi, credo che sia un po' questo il principio che a volte guida questi ragionamenti. A maggior ragione, se riteniamo che il verde qualifica la città, in genere, quindi, le abitazioni anche in particolare, questo sembra un ottimo strumento per fare leva sulla riqualificazione generale della città e sulla rigenerazione, cioè, la stessa cura delle aree verdi andrà messa nella rigenerazione delle fasce periferiche, andrà messa nella rigenerazione che porta gli ERP e gli ERS ad aumentare, com'è stato detto, una riqualificazione delle periferie che non si preoccupa più, non fa più conto di quella squallida preoccupazione che ho sentito prima da un collega che mi ha preceduto, della Lega, che è preoccupato che le nostre periferie siano abitate solo da stranieri, perché un residente che abita a Modena, per me, è un modenese. La riqualificazione urbana dovrà tenere presente anche della parte verde, dovrà tenere presente della parte abitativa e dovrà impegnarsi moltissimo, se non vogliamo andare a consumare suolo, come molto hanno detto di essere preoccupati che succeda, perché – pensate – nel 2018 sono stati censiti 12 milioni di metri quadrati di edifici pubblici che erano stati costruiti per fini istituzionali e poi abbandonati.

Non dico che sia il caso di Modena, ma vuol dire che ci sono tantissime aree che possono cambiare destinazione e che con un po' di elasticità e di coerenza con il Piano omogeneo, possono entrare dentro una riqualificazione reale, una rigenerazione reale della città che possa anche farla abitare. Ricordiamocelo, questo è il problema principale, stiamo pensando a una città da qui a 30 anni, ma dobbiamo pensare che sia abitata, perché se ci preoccupiamo del calo demografico, ma non sappiamo dove mettere ad abitare la gente che nascerà, le persone che nasceranno o le persone che decideranno di tornare ad abitare a Modena, tutta questa nostra preoccupazione sarà inutile".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Franchini, 8 minuti".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. I Consiglieri che mi hanno preceduta hanno iniziato tutti con delle citazioni, spero prima o poi di sentire citate anche le affermazioni del consigliere Bertoldi rispetto al consueto legame tra cooperazione che ha un piano all'interno del PUG e la nostra città, anche oggi non si è persa occasione di fare riferimento a un documento che deve essermi sfuggito, ma che evidentemente a lui è arrivato.

Innanzitutto, inizio ringraziando i tecnici che hanno lavorato a questo documento e che hanno permesso, anche a me, come forse ad alcuni di noi, di avvicinarmi ad un tema che ammetto essere molto complicato. Lo è sicuramente dal punto di vista tecnico, per quello che mi riguarda, ma è stato molto più semplice, per me, capirlo dal punto di vista politico, valoriale e di prospettiva. C'è una parola che ho capito, ho compreso che sta all'interno di questo Piano è sicuramente la reciprocità, reciprocità perché sembra un Piano in cui si chiede a tutti gli attori, a tutti i cittadini, a tutte le imprese, a tutte le Associazioni e all'Amministrazione di assumersi una responsabilità.

Guardate che non è cosa di poco conto, perché possiamo parlare di numeri, possiamo parlare di percentuali, ma assumersi un impegno per la città del futuro, in cui tutti si chiedono cosa possono fare per l'altro, credo che sia uno dei messaggi, in prospettiva, più belli che possiamo lasciare al futuro della nostra città, perché la stiamo perdendo questa reciprocità, l'avete detto, ci stiamo interessando più a noi che al bene comune.

Avevo iniziato prendendomi un appunto, la salute è uno stato dinamico e di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia. Questa è una definizione ufficiale che ha dato già alcuni decenni orsono l'Organizzazione Mondiale della Sanità, credo che la dobbiamo tenere presente quando ragioniamo della vita dei cittadini nelle città, nelle città di oggi e di quelle del futuro. Per noi, è assolutamente prioritario avere una visione ambientale della città, e sui parchi e le aree verdi chiediamo una cucitura di queste zone ai fini della vivibilità e del benessere.

A volte, ci dimentichiamo di come la città di Modena sia costituita anche da ampie zone agricole, solo in parte abbandonate. Abbiamo visto, nel censimento, come queste zone siano fortemente frammentate.

Il PUG propone una riflessione sullo sviluppo e il recupero e la trasformazione di queste aree, dove evidenzia come sia importante una ricucitura tra le zone rurali e la città. L'agricoltura, giustamente, nel Piano è considerata il pavimento della casa economica, la nostra agricoltura lo è sicuramente, anche perché si è evoluta verso produzioni di qualità, di pregio e di riconoscibilità e nel Piano viene dato ampio spazio al privilegiare produzioni biologiche, produzioni locali, produzioni di qualità. L'agricoltura è anche il primo passo verso il benessere, poiché si deve porre l'obiettivo di offrire prodotti sani ed ecocompatibili, noi siamo sempre più ciò che mangiamo e quest'elementare concetto ci deve guidare nel guardare, con la giusta importanza, l'agricoltura.

L'agricoltura, e qui viene il tema della reciprocità, è anche trasformazione, manutenzione e cura del paesaggio, paesaggio agrario, ma anche urbano in senso lato. Per questo motivo, quando ragioniamo di educazione ambientale non possiamo non comprendere le attività agricole.

L'agricoltura è anche allevamento degli animali e questo ci pone di fronte a una sfida, ma anche a una possibilità, la sfida è rappresentata dal consumo delle risorse naturali, per esempio, l'acqua che devono essere limitate e meglio gestite, come sicuramente l'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci. Ritorno al tema della reciprocità, stiamo chiedendo alle imprese che decidono di investire nella nostra città o di crescere, perché il mondo agricolo ci dimostra una presenza di attività agricole che nel tempo sono diminuite in termini numerici, ma che si sono rafforzate. Sotto molti aspetti, questo sembra un limite, perché ci fa paura l'idea di un'azienda grande, ma un'azienda grande è anche un'azienda capace di investire, è un'azienda capace di restituire qualcosa alla propria comunità, di investire in termini energetici, di investire in sostenibilità. La possibilità che la nuova agricoltura ci deve offrire è quella di trovare un nuovo rapporto, secondo me, che citava anche l'Assessora nella sua introduzione, tra la sostenibilità economica, ambientale e sociale, e questo è l'elemento più complesso per chi fa impresa.

Infine, i territori agricoli, come abbiamo visto, possono nel PUG riacquistare una nuova funzione di villeggiatura, di riscoperta del territorio, per esempio, lo sviluppo di alberghi diffusi e non solo di agriturismi, può consentire una conoscenza attiva del territorio, delle sue peculiarità, della sua storia, delle sue tradizioni abitative, culturali e sociali.

Finisco con una citazione, visto che di citazioni oggi stiamo parlando, non è bella come la sua, Bertoldi, però ci proverò, e secondo me è un elemento che sta di nuovo alla base del nostro Piano: non è necessario rinunciare al passato per entrare nel futuro, quando si cambiano le cose non è necessario perderle. Penso che questo Piano provi a fare questo, a non perdere quella che è l'identità storica e culturale di Modena, ma lo fa con una prospettiva nuova, cosciente che, come avete detto tutti, è cambiata la città, è una città che ha cambiato prospettiva, è cambiata dal punto di vista demografico, si sta evolvendo fortemente, rapidamente attraverso due direttive importanti, che sono quella del digitale, della sostenibilità, del verde, dell'inclusione, una città più compatta, però è una

città che valorizza moltissimo le sue produzioni, valorizza moltissimo la sua storia, ma lo fa con una spinta nuova.

Per quanto sicuramente il mio ruolo sia limitato, sono orgogliosa di essere qui oggi, sono orgogliosa anche di farlo avendo una storia che mi collega fortemente a un mondo produttivo, a un mondo che ci chiede di velocizzare i tempi, perché ha bisogno di entrare nel futuro e penso che politicamente, il tentativo di velocizzare questo futuro e di farlo con delle responsabilità, ma chiedendo in cambio delle responsabilità al miglior percorso che potessimo raggiungere. Ancora grazie a chi ci ha dato la possibilità di avere questo Piano, perché senza di loro non saremmo oggi qui a discuterne, non saremmo qui a restituire alla città un futuro di cui sono orgogliosa di mettere un primo tassello".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime, 15 minuti".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Cari colleghi, cari amici presenti, non ho la citazione, vorrei subito sgombrare il campo, mi sento come un po' nuda a questo punto, però vorrei ricordare che il PUG è un passaggio fondamentale per un disegno di città capace di tenere conto dei bisogni delle famiglie, dell'economia, coniugandoli ai desideri dei cittadini che sono altro, anche dai bisogni, quali il desiderio del benessere, non solo economico, ma declinato come socialità, come tempi di vita meno stressanti, come spazi aperti e verdi, qualità dell'aria e sicurezze. Tengo a sottolineare il plurale della parola "sicurezze".

L'obiettivo dichiarato del Piano Urbanistico Generale, coerentemente con gli obiettivi della legge regionale, la famosa ormai, 24 del 2017, è di contenere il consumo di suolo vergine e favorire la rigenerazione all'interno del consumo urbano esistente. Quest'obiettivo passa da una rivoluzione copernicana nei principi di pianificazione del territorio superando la precedente visione di zonizzazione e indici per affermare priorità e criteri di valutazione ambientale determinati da principi e analisi oggettive, finalizzate a pesare la coerenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale e la corrispondenza con il prevalente interesse pubblico.

Alle dichiarazioni di principio, purtroppo, si contrappone un approccio che definisce da qui al 2050 un obiettivo massimo di consumo di suolo pari al 3 per cento del territorio urbanizzato e per Modena si traduce in 117 ettari di potenziale trasformazione di suolo agricolo vergine in aree urbanizzate, a fini residenziali o produttivi. Per darvi un'idea visiva, si tratta dell'equivalente di 170 campi da calcio o di tre volte il parco Ferrari completamente edificato.

Il problema, però, non nasce solo dal rischio che il limite imposto dalla legge, al massimo il 3 per cento, diventi inevitabilmente il 3 per cento, cioè che venga utilizzato tutto, ma dal fatto che ci sono una serie di interventi che vengono classificati come deroghe e non entrano nel computo del 3 per cento, e sono tutti interventi che a noi, come Verdi e come ambientalisti, hanno dato sempre abbastanza da fare, ad esempio, l'estensione della Pista di Marzaglia, sulla quale abbiamo votato contro; la bretella autostradale Campogagliano e Sassuolo, opera di incredibile inutilità; la complanare all'autostrada, oltre ad altri eventuali futuri insediamenti produttivi ritenuti strategici.

Solo per gli interventi già previsti sul territorio del Comune di Modena si stima che siano oltre 65 gli ettari non contabilizzati per la legge regionale, quindi, che sfuggono a quella percentuale del 3 per cento, ma che nel computo reale sono suolo vergine perso e non più in grado di volgere le sue naturali funzioni agrosistemiche e ambientali.

Il consumo di suolo, in Italia, è una vera e propria emergenza e la nostra Regione, malgrado da sua vocazione a produzione alimentare di qualità, è in testa alle classifiche. Da qui nasce l'esigenza, contestualizzando le valutazioni alla nostra dimensione comunale, di comprendere quanto la nuova legge regionale e il nostro nuovo PUG siano davvero in grado di contrastare un fenomeno non più sostenibile, invertendo la tendenza e ponendo al centro la rigenerazione urbana, la desigillazione del suolo impropriamente impermeabilizzato e il contrasto a processi di speculazione legati alla vendita fondiaria che nel recente passato sono stati un tema ricorrente nel dibattito politico, cittadino e istituzionale.

Nelle passate Legislature abbiamo infatti assistito al dibattito sull'ipotesi di espansione e costruzione di una Modena futura da 240 mila abitanti, con tanto di disegni e planimetrie a supporto della trasformazione delle aree agricole comprese tra i margini sud della città e l'autostrada, studi e ipotesi infrastrutturali a cui sono seguite operazioni immobiliari con importanti acquisizioni di aree agricole da parte di imprese e investitori, che sono rimasti per ora un po' male. Un dibattito che comprendeva anche i progetti di edificazione delle passate zone F, con la trasformazione da aree a servizi generali ad aree residenziali, fermato prima da una forte opposizione in città, poi da una scelta strategica di quest'Amministrazione a cui vogliamo riconoscere il merito che abbiamo fortemente sostenuto, di eliminare completamente 210 ettari di previsioni edificatorie presenti nel vecchio PRG, oggettivamente non più al passo con le esigenze di rigenerazione. Una scelta forte di sostenibilità e di aggiornamento delle previsioni, coerente con l'obiettivo di premiare la rigenerazione e contrastare la vendita fondiaria sottesa alla trasformazione di suolo vergine agricolo in suolo edificabile. Non vorremmo mai, però, che ciò che è uscito dalla porta rientrasse impropriamente dalla finestra, per questo siamo impegnati a vigilare e a dare il nostro contributo, perché l'approvazione del nuovo PUG, successivamente alla sua messa in pratica come strumento di governo, delle trasformazioni urbane, sia coerente con le dichiarazioni di principio, senza mai dimenticare che interessi di parte, leciti, ma non coerenti con gli interessi ambientali e collettivi, troveranno sempre la nostra vigile attenzione e una forte opposizione.

Il punto delicato è che oggi adottiamo uno strumento altamente innovativo e che una volta approvato entrerà in una fase di sperimentazione dove le prime applicazioni ci diranno cosa funziona e cosa richiederà di essere aggiornato e messo a punto. Chiediamo che vada tenuto nel giusto conto che questa nuova legge è da mettere alla prova dei fatti e richiederà un periodo di sperimentazione, soprattutto per le procedure di valutazione, per il sistema dei punteggi e per le modalità di definizione degli accordi operativi, oltre che per le forme di partecipazioni, trasparenza e tutela dell'interesse pubblico.

Abbiamo colto perfettamente la complessità e l'impegno che la realizzazione del PUG ha richiesto agli uffici e all'Amministrazione e all'assessora Vandelli in particolare, un grande lavoro in questo percorso, anche oltre quelli che sarebbero stati i suoi doveri di amministratore che ha garantito un impegno e una disponibilità di cui senz'altro ne rendiamo atto e merito. Nei diversi passaggi che abbiamo attraversato e in quelli futuri che ci attendono, abbiamo a volte dimostrato riserve, perplessità o preoccupazioni, l'abbiamo fatto con l'obiettivo di dare un contributo alla realizzazione messa in pratica di uno strumento che ci dovrà permettere, nei prossimi anni, di governare dei processi complessi e tutt'altro che semplici per migliorare sul piano sociale, economico e ambientale la nostra città. Sono questi i tre piani dell'Agenzia 2030. Anche perché alcuni aspetti della legge regionale sono quantomeno critici e non colgono le peculiarità che distinguono tra loro Comuni diversi, ipertensione socio abitativa, peso delle infrastrutture, servizi ecosistemici a supporto dell'intera comunità provinciale e non solo. Non condividiamo, ad esempio, che rispetto al tema del 3 per cento di consumo di suolo siano escluse opere infrastrutturali che per un Comune del basso della montagna hanno un peso rilevante, ma che per Modena, da sole, incidono per una quota non inferiore ad un ulteriore 1,5 per cento, quindi, parliamo di grandi numeri, come il fatto che il 3 per cento, misurato sull'estensione del territorio urbanizzato di una città delle nostre dimensioni abbia un impatto in termini di ettari consumati molto superiore al 3 per cento di un Comune piccolino.

Altro tema critico, per una direzione provinciale, come la nostra, è l'assenza di uno strumento di pianificazione da area vasta per le aree produttive soggette a forte tensioni, all'origine di una forte pressione sulla destinazione del suolo agricolo che integri una visione integrata delle aree produttive dismesse presenti su tutta la Provincia, oltre alle connessioni per i servizi di mobilità, di merci e persone. Oggi, non si parla più di area vasta, è andato in disuso come termine, però il concetto è di ragionare non solo sul nucleo cittadino, ma con più ampiezza.

Tenuto conto della particolare situazione della nostra città, nel peso delle opere infrastrutturali previste in deroga, che formalmente non incidono sul consumo di suolo, lo torno a dire, secondo la

definizione della legge regionale, ma che invece determinano pesanti trasformazioni di suolo agricolo vergine, abbiamo proposto un ordine del giorno che impegna Sindaco e Giunta a predisporre, prima dell'adozione definitiva, gli strumenti di programmazione che chiariscono il quadro applicativo del PUG, in particolar modo per la rigenerazione, la residenza e le aree produttive, chiedendo che siano adottati, contestualmente all'approvazione definitiva del PUG e costruendo un quadro chiaro delle strategie e dei vincoli che orienteranno le prime fasi di applicazione del PUG stesso.

Siamo molti soddisfatti che le principali richieste che abbiamo avanzato abbiano trovato pieno accoglimento nella Maggioranza e speriamo che trovino idoneo consenso da parte delle e altre formazioni politiche presenti in Consiglio. Prima di tutto, la realizzazione di un catasto delle aree produttive comunali da adottare contestualmente all'approvazione definitiva del PUG per mappare lo stato d'uso reale delle aree industriali artigianali da aggiornare mediamente ogni due anni a supporto di una regia pubblica che garantisca un rapido ed efficace riutilizzo delle aree dismesse presenti all'interno del territorio urbanizzato, come alternativa alla realizzazione di aree produttive in area agricola. Su questo tema, chiediamo anche che l'Amministrazione si faccia parte attiva con la Provincia perché analogo catasto sia redatto su base provinciale, eventualmente con il supporto del Consorzio Aree Produttive, garantendo una visione di area vasta per orientare e ottimizzare gli interventi su aree produttive che tengano conto del patrimonio non utilizzato a scala provinciale. Proponiamo anche che l'Amministrazione, direttamente o tramite il CAP monitori l'andamento delle aste immobiliari da fallimenti e partecipi, ove possibile, per recuperare patrimonio da destinare alla realizzazione di interventi pubblici nella convinzione che un ruolo attivo, nella fase di rigenerazione, possa essere svolto ottenendo risorse e finanziamenti mirati e acquisendo aree da bonificare, riqualificare, adeguare alle domande e rimettere nei mercati immobiliari a sostegno del nostro comparto produttivo, migliorandone efficacia, efficienza e integrazione con i servizi di mobilità e delle diverse reti di energia, l'acqua e la banda larga.

Chiediamo anche che tutti gli interventi relativi alla domanda residenziale, non solo ERS, ma anche ERP, non scordiamoci dell'ERP, perché i più poveri non riescono ad accedere neanche all'ERS, siano da realizzare prioritariamente all'interno del territorio urbanizzato, con specifici bandi e accordi operativi. Riteniamo che prima si debba lavorare per la rigenerazione urbana e che si possa procedere con bandi per la presentazione di accordi operativi sul territorio vergine, da parte di privato, solo e soltanto dopo aver terminato le operazioni di recupero e ricucitura urbana.

Per questo, chiediamo che contestualmente all'approvazione definitiva del PUG siano definiti i fabbisogni abitativi e lo stato delle aree potenzialmente utilizzabili, che possano dare risposta alla domanda residenziale, con particolare attenzione alle fasce deboli, privilegiando le operazioni realizzabili su aree pubbliche demaniali. Non avrebbe nessun senso mettere sul mercato aree vergini prima di aver recuperato e rese disponibili ampie aree di proprietà demaniale inserite nel tessuto urbano e già servito da trasporto pubblico e scuole, ad esempio, c'è un'area enorme, l'ex Aeronautica, giusto per non fare nomi. Per questo, chiediamo che sia assunto il principio che eventuali bandi per raccogliere proposte di interventi su suolo vergine vengano predisposti solo dopo aver realizzato le operazioni possibili di rigenerazione sia per la parte produttiva che residenziale all'interno del TU. Questa richiesta, oltre alla conferma che gli interventi previsti tramite gli accordi operativi saranno possibili solo su bandi di iniziativa pubblica, è una delle condizioni che a nostro avviso potrà garantire che il tetto del 3 per cento diventi una salvaguardia, ma che non sia effettivamente raggiunto limitando la perdita di suolo agricolo da qui al 2050.

Come abbiamo detto in premessa, dobbiamo assolutamente considerare il carattere innovativo della normativa, rendere trasparenti e aperte alla partecipazione dei cittadini interessati e delle Associazioni di rappresentanza le fasi di confronto tra Amministrazione e privati che portano alla definizione degli accordi operativi, onde evitare che questi vengano formalizzati e resi pubblici quando ormai completamente definiti.

Il Consiglio comunale e i cittadini in loro rappresentanza devono avere la possibilità di intervenire nella fase di formazione degli accordi operativi, non solo alla fine del percorso con gli strumenti

delle osservazioni, ma costruendo le condizioni perché ognuno possa contribuire segnalando criticità, soluzioni progettuali, interessi legittimi e pareri circostanziati.

Voglio ricordare che a breve andremo incontro a due passaggi importanti: l'adozione del Regolamento del verde e del Piano del verde ad integrazione del Piano Urbanistico Generale che definisce lo sviluppo quantitativo e qualitativo nel medio e lungo periodo e che comprende uno studio sui servizi ecosistemici, sulla biodiversità supportata dalle aree verdi. Tale Piano dovrà essere alla base di una puntuale programmazione comunale per la valorizzazione, cura e gestione delle aree verdi in relazione alle criticità e potenzialità dei singoli contesti in modo da evitare una standardizzazione degli interventi solo sotto il profilo economico. Solo così la città potrà essere davvero green. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Silingardi. È il suo intervento principale? 15 minuti".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente e buon pomeriggio a tutte e tutti. A differenza della collega Aime, la citazione ce l'ho, ma la faccio alla fine, quindi, non mi sento nudo come lei.

Con la consigliera Aime condivido una serie di riflessioni e di preoccupazioni che sono state esposte, ci torno dopo. Ci sarebbe tanto da dire, ma sia pure in 15 minuti faccio fatica a sintetizzare tutto quello che vorrei. Parto da lontano, cioè dalla funzione a cui un PUG predo debba rispondere, è una funzione che è prevista dalla Costituzione, che diventa sempre più importante in ragione della presa di coscienza di quanto essa incida su uno dei problemi principali delle nostre società e del tempo attuale, cioè la tutela ambientale e la salvaguardia del pianeta. Funzione che si chiama Governo del Territorio e serve a garantire diversi bisogni, il primo dei quali attiene alla difesa del suolo evocata in diversi interventi, e ovviamente anche io dirò qualcosa su questo.

Ne abbiamo parlato tante volte in quest'Aula, non solo affrontando il PUG, ma anche affrontando tanti altri temi. È sempre utile, secondo me, ricordare quanto sia importante il suolo. Parliamo, in realtà, di una risorsa non rinnovabile che svolge funzioni complesse e integrate che soddisfano bisogni collettivi, individuano almeno in quattro servizi di approvvigionamento di prodotti alimentari, biomasse, materie prime, servizi di regolazione del clima, la cattura del carbonio, il controllo dell'erosione, la regolazione della qualità dell'aria, la protezione e la mitigazione dai fenomeni idrogeologici estremi, servizi di supporto, di mineralizzazione di materie organiche, habitat della specie, conservazione delle biodiversità e pure servizi culturali, patrimonio naturale, paesaggio, servizi ricreativi e culturali.

È questa la ragione per cui un fatto che spesso è privato, perché la trasformazione di uso del suolo di un terreno privato deve essere trattato dal pubblico, perché la perdita di servizi e delle funzioni del suolo legate al suo consumo impone, per questa ragione, di delegare non solo al pubblico, ma nell'istituzione rappresentativa della maggior parte della collettività, la facoltà di governare il buon uso del suolo. Il suolo è un bene comune, cito Stefano Zamagni che è un importante economista, l'abbiamo avuto al Festival della Filosofia, perché il vantaggio che ciascuno trae dal suo uso non può essere separato dal vantaggio che altri, la comunità, traggono da esso. Il beneficio che il singolo riceve dal bene suolo viene fruito insieme al beneficio degli altri e non già contro, come invece accade per i beni privati.

Individuare il suolo come un bene comune significa ammettere che il suo consumo, quindi, le trasformazioni del territorio, determinano un debito nei confronti dell'intera comunità, che viene privata di quel bene e di quelle funzioni, quelle quattro, ma forse ce ne sono molte altre, che sopra ho provato a ricostruire. Ripeto, è questa la ragione per cui c'è il bisogno di affidare il governo dell'uso del territorio a una specifica istituzione che sia portavoce di tutti gli interessi collettivi e che sia rappresentativa di tutta la comunità, ecco perché il voto in Consiglio comunale.

Così come anche la valutazione del beneficio pubblico, sono d'accordo su questo, deve essere un passaggio in Consiglio comunale, per le ragioni che ci siamo detti prima.

Ritengo che sia stata una brutta forzatura quella che un Partito di maggioranza abbia voluto, a suon di maggioranza, chiudere le Commissioni, mettere ai voti con un precedente pericoloso il

licenziamento di una delibera quando c'erano Consiglieri che chiedevano semplicemente di poter approfondire, non c'era nessun ostruzionismo in atto e chi era in Commissione credo debba dare atto che gli approfondimenti che sono stati fatti, i tanti approfondimenti che sono stati fino all'ultimo, e di questo anche io mi associo ai ringraziamenti all'Assessora, ai dirigenti e all'ufficio per la disponibilità, fino all'ultimo, per cercare di capire il tema per le ragioni che ho detto prima, per l'importanza di quello di cui stiamo parlando.

Non votammo l'assunzione, però come anche con altri provvedimenti dell'Amministrazione, abbiamo cercato di portare il nostro contributo con osservazioni. Anche questo fa parte della partecipazione e credo che sia non un fatto anomalo, ma un fatto importante. Sulle osservazioni, dirò qualcosa dopo.

Credo che la sfida di un PUG dei tempi attuali doveva essere duplice: quello che dicevo prima, fermare il consumo di suolo per le ragioni che ho già detto, lo metto tra virgolette perché è la definizione che ne dà la Commissione dell'Unione Europea: "risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e multifunzionale"; e investire sulla qualità urbanistica e di edilizia delle città, puntando sui valori sociali, inclusivi e ecosostenibili.

Mi rendo perfettamente conto, tutti ce ne rendiamo conto che tenere insieme queste due sfide sia una montagna enorme da scalare, sia difficilissimo. Questo PUG lo fa? Non ancora, non del tutto.

Provo ad affrontare questa questione su alcuni temi, e mi riallaccio a quello che ha detto la Consigliera che mi ha preceduto.

Una delle prime domande che ho fatto in Commissione riguardava un paio di osservazioni di alcune aziende attinenti a progetti di espansione dei rispettivi compatti industriali, peraltro in una zona dove un'altra azienda sta già portando avanti il procedimento di espansione, credo che lo ricordiate. Nella risposta sono state fatte considerazioni che mi aspettavo, in parte anche corrette, anche se non proprio esatte, ma ci torno subito.

Sostanzialmente, mi è stato detto: quelle espansioni non rientrano nel 3 per cento, ed è vero, perché fanno parte di quello che prevede l'articolo 6, comma 5, della famigerata legge regionale. Poi, si è anche aggiunto che la legge regionale, altri soggetti, c'è stato l'Ispra, in realtà danno definizioni diverse tra di loro del consumo di suolo. La legge regionale – si è detto – non considera l'ampliamento di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa come il consumo di suolo, mentre l'Ispra fornisce una definizione che identifica il consumo di suolo come un'azione naturalistica. Non è così, non c'è una definizione diversa, se è una diversa disciplina, anzi, in parte diversa disciplina. D'altronde, una legge non potrebbe dire che questo cellulare è bianco, può dire che è nero, ma deve essere trattato come se fosse bianco, questo fa la legge regionale, dice che certi espansioni, certi consumi di suolo non ci interessano ai fini del 3 per cento, ma anche se non ci interessano, se lì c'è un prato dove giocano i bambini a calcio e domani c'è una cementificazione che non rientra nel 3 per cento, i bambini, a calcio, lì non ci giocano più, quindi, è consumo di suolo che va oltre il 3 per cento.

L'osservazione cui si faceva riferimento prima, che non è nostra, giustamente, secondo me, contrariamente a quanto detto da alcuni colleghi di Maggioranza, si proponeva di dimezzare il limite di consumo di suolo, siamo tutti d'accordo, magari fosse uno zero per cento il consumo di suolo da qui al 2050. Il fatto che ipotecare il futuro, così come esce il PUG, non abbiamo in grado di farlo, se mettessimo un numero diverso, quel numero resta, poi, può arrivare qualcun altro che dice "lo modifichiamo" e se ne assumerà la responsabilità. In quest'osservazione non rientra la competenza comunale, la risposta dice: l'assegnazione della quota del 3 per cento è di competenza regionale, non rientra nella competenza comunale la facoltà di modificare la quota assegnata. Non è così. Non è così perché l'articolo 6, comma 1, della legge 24, dice che la pianificazione territoriale può prevedere un consumo di suolo complessivo entro il limite massimo del 3 per cento. Entro il limite massimo. La pianificazione territoriale, se sta al di sotto del 3 per cento lo può fare. La controdeduzione dice una cosa non corretta. In un quadro come questo, dove il consumo di suolo è un danno enorme, sono convinto che tanti che hanno parlato prima di me, anche di forze politiche diverse dalla nostra, abbiano a cuore questo tema e sappiano perfettamente che il consumo di suolo

è un danno enorme. In una situazione in cui la legge regionale consente ben oltre il 3 per cento, com'è stato anche ricordato da chi mi ha preceduto, credo che si poteva, se si voleva essere davvero sfidanti, fare un passo in più e non lo si è fatto.

Poi, c'è il tema dell'articolo 35, comma 6 che dice che gli elaborati cartografici non contengono una rappresentazione cartografica delle aree idonee a nuovi insediamenti, bensì, indicano, attraverso apposita rappresentazione, le parti del territorio extraurbano con termine al territorio urbanizzato che non presentano fattori preclusivi fortemente limitanti a alla trasformazione urbana, che il PUG non fa.

No fatto un'osservazione, l'Assessora sa che ho stima di lei e delle sue competenze, però la risposta, francamente, mi ha lasciato molto perplesso, da un certo punto di vista anche piuttosto surreale, si è detto: non possiamo creare aspettative. In questo modo, altro che aspettative. Se ho 10 terreni, i primi 5 non presentano non presentano fattori preclusivi a nuovi insediamenti e altri 5 che non li presentano, e io non faccio quello che la legge regionale mi dice di fare, perché non dici "può", dice "devi" indicare, non è che creo aspettative nei secondi 5, le creo in tutti e 10. Chi ha un terreno che presenta, già da ora, fattori preclusivi all'espansione, lei mi può dire: me lo dovevi dire, te lo dice la legge regionale che me lo dovevi indicare. Perché, oggi, mi dici che ci sono i fattori preclusivi? Secondo me, è un grosso problema di questo PUG. Vedremo, magari in sede di approvazione questa cosa cambierà.

Il tema dei rioni. La pensiamo in modo diverso rispetto ad altre Opposizione, mi sono già espresso più volte su questo tema, delle città di prossimità, dei rioni, è un tema che mi appassiona in particolare, che condivido concentrarsi su questo, su cui ho provato a leggere e anche approfondire e su cui abbiamo presentato ordini del giorno ed è un tema su cui ho presentato due osservazioni. Anche altri hanno presentato osservazioni su questo tema, alcune sono state accolte, le mie sono state parzialmente accolte, però in realtà anche quelle accolte, e mi riferisco a un'osservazione della Agesci che parlava di luoghi di aggregazione, la carenza diffusa dei luoghi di aggregazione. Secondo me, neanche quella in realtà è stata accolta, perché il punto centrale della questione dei rioni, a mio modo di vedere, è molto semplice, ed è un punto posto da tutti gli urbanisti che affrontano le problematiche e le criticità di questo modello, cioè il rischio che i quartieri ai margini restino ancora più esclusi dal resto della città, perché dove ci sono già servizi che garantiscono la fruizione di prossimità, tutto bene, dove non ci sono, bisogna andare a intervenire e non è detto che non si riesca a fare.

C'è un lavoro di due urbanisti italiani, lo sono andato a vedere, che affronta un modello virtuoso da questo punto di vista, che è quello della città di Portland. Cosa si è fatto? Prima si è fatta un'approfondita analisi di quelli che erano i problemi più urgenti della città, individuando le carenze dei vari quartieri, poi si sono misurati i quartieri attraverso un indice di accessibilità, poi si sono pianificati gli interventi necessari a perequare le varie zone della città sotto questi profili.

Quel Piano ha avuto la capacità di unire pensiero strategico e risultati funzionali, di costruire quell'idea di città composta da quartieri completi, ma per farlo occorre prima individuare i bisogni e gli standard minimi che vogliamo costruire, è per questo che nelle mie osservazioni dicevo: "Individuiamoli questi standard minimi, perché se non lo facciamo corriamo il rischio di lasciare il tutto così com'è e questa sarebbe una grande occasione persa".

Ultimo tema, vado di fretta, è stato tutto il tema sul beneficio pubblico, ma vabbè, vado sul tema ERS, anche qui, siccome ci sono due problematicità, intanto rispetto ad altri PUG, ad esempio rispetto a quello di Bologna, qui c'è un problema definitivo: che cosa intendiamo per ERS? Bologna dice chiaramente, anche Reggio Emilia: "Si definiscono interventi di ERS quegli interventi a canoni inferiori a quelli di mercato". In modo permanente o per un periodo non inferiore a 20 anni.

Ad esempio, nella questione di Patto (omissis), non indichiamo che devono essere canoni inferiori a quelli di mercato. Attenzione, perché questo apre le porte a tante cose.

Altro problema è il discorso dei fabbisogni, anche qui altri PUG, ad esempio Bologna li individua, ci servono 6 mila alloggi nei prossimi 10 anni.

Qui si è detto, rispondendo alla domanda, ad un'altra, della consigliera Rossini: "No, non lo facciamo perché non ha più importanza", in realtà dobbiamo metterci d'accordo perché c'è un lavoro dell'Osservatorio Regionale, sui fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna che dice: "La definizione del fabbisogno e la sua caratterizzazione territoriale del dicembre 2021 è un elemento sempre più rilevante per le politiche abitative, ma anche per i PUG in fase di realizzazione".

Voglio capire: ha ragione la Regione Emilia-Romagna a dire che è rilevante per le politiche abitative oppure questo PUG che dice "No – almeno da una risposta ad alcune osservazioni – non è più importante"?

Vado a chiudere. Credo che ci siano diversi aspetti, ce ne sarebbero anche tanti altri, ovviamente, che rendono questo Piano ancora troppo non pianificante – scusate il termine – troppo labile in certi passaggi e, in alcuni passaggi non ha il coraggio di non adottare misure di compromesso, e chiudo con la citazione che è la stessa che feci quando parlai dell'assunzione, è una citazione che faccio da laico, che è del Papa, dell'Enciclica Laudato Si, su questi temi non basta conciliare una via di mezzo, la cura per la natura e con la rendita finanziaria, la costatazione dell'ambiente con il progresso, su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi, ha 8 minuti".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio anch'io l'Assessora e tutto l'ufficio per l'illustrazione di questi mesi, insomma, di questo lungo periodo dove abbiamo comunque potuto, più volte, approfondire, nelle diverse fasi, il nuovo Piano Urbanistico.

A seguito, comunque, di questo dibattito, che ha visto tanti interventi e ne vedrà altrettanti, ancora c'è un buon numero d'interventi, ma, giustamente, data l'importanza di quello che stiamo trattando, è bene che sia così.

Ci tenevo a focalizzare il mio intervento su un aspetto di questo Piano che considero, dal mio punto di vista, ma sentendo anche altri interventi che mi hanno preceduto, abbastanza centrale, ovvero quello dei rioni, questa struttura, diciamo, un po' alla base del Piano, una suddivisione della città che permette – qui anch'io sono molto in disaccordo con quanto detto da altri Consiglieri – come una visione inutile, una visione superflua della città, quella di una città suddivisa in rioni, ma in realtà è importante.

Qui l'importanza va a declinarsi in un carattere al centro di questo Piano, ovvero quello della resilienza, perché, conoscendo la nostra città – qui bene vari articoli della legge regionale trattano l'argomento – creando database delle sue capacità, insomma, dei suoi stabili, per esempio, da rigenerare piuttosto che di quegli altri da riqualificare, va, appunto, a creare le condizioni per conoscerla e operare sia in ambito pubblico sia in ambito privato, quando si va a trattare di nuove progettualità, la possibilità di migliorare i nostri ambienti, perché Modena è una città che è profondamente radicata in tanti aspetti comunitari, in tanti aspetti di piccoli agglomerati all'interno del più grande contenitore che è, appunto, all'interno della città ed è bene farlo, quindi, adesso, con questa capacità, appunto, anche in materia urbanistica, di riconoscere delle cellule più piccole, più identitarie, più vicine tra di loro, appunto, con un concetto di prossimità molto importante, nei suoi aspetti, concetto che va ad inserirsi in altri contesti importanti di cui, in questo consesso, più volte, ci siamo anche già trovati a parlare, ad esempio, attraverso i centri di vicinato, un rimettere al centro dell'attenzione la ripartenza di queste strutture che hanno avuto una loro storia, una loro centralità – mi scuso per il gioco – che in altri tempi hanno vissuto e stanno vivendo periodi di più complicata gestione – diciamo così – e vita, ma che per forza di cose dovranno essere riqualificati e resi di nuovo centrali nelle politiche pubbliche e anche nelle concezioni private di chi vuole operare sul territorio.

Aspetto, questo insieme ad altri, legato molto anche ad un altro concetto importante, ovvero quello delle sicurezze. Più volteabbiamo parlato di questo tema e senza avere un'idea di città viva in ogni suo quartiere, che non veda quartieri molto attivi e altri, invece, dormitori – diciamo così – se non si ha questa questione non si può davvero parlare di sicurezza, altrimenti si fa uno sciacallaggio –

diciamo così – del tema, andando ad operare sulle paure delle persone, invece bisogna avere concezione di una città che sia sempre viva e sempre attiva in ogni suo spazio.

In questo senso, quindi, è bene che ogni rione, avendo quest'opportunità e questo strumento – diciamo così – di gestione della città e di concezione della città, si possa lavorare affinché, appunto, sia questa la concezione di città.

Ancora, conoscendo la nostra città, declinandola, appunto, nei suoi aspetti e nelle sue potenzialità e nelle sue debolezze, in ogni singola sua porzione, è importante anche la capacità con cui si potranno gestire le onde d'urto – qui, ancora, riprendo il concetto di resilienza – che nel bene e nel male, insomma, nelle varie politiche che non solo a livello locale, ma anche a livello sovraordinato, possono andare ad interessare i nostri territori, migliora la capacità e la velocità con cui si può andare ad operare affinché quella porzione di territorio, quindi, quella comunità e quella, appunto, porzione di città, possa riprendersi e garantirsi, comunque, una capacità elastica di convivenza con quello che si va a provare ad inserire nella sua comunità, appunto.

Vado a concludere. L'ultimo aspetto importante, credo, c'è chi prima di me è intervenuto parlando di una concezione della città più gentile, un mio collega, aggiungo, oltre che una concezione di città più gentile, una concezione di città anche più eguale, perché, andandola a declinare nei suoi singoli aspetti uno riesce da un lato a garantire le stesse opportunità a tutte le sue porzioni di territorio, ma anche le stesse opportunità laddove, per ovvi motivi di tempi che hanno attraversato le porzioni della nostra città, non possa essere garantita a tutti l'accessibilità, è molto importante anche quest'aspetto e viene ben declinato non solo in questo aspetto del PUG, ma in tutti, la capacità di rendere sempre più la città a carattere universale, quindi, a prova di tutti, appunto, capacità di poter usufruire dei suoi spazi, così come l'opportunità – e vado davvero a concludere – di utilizzare anche nuovi strumenti propri di una concezione di città sempre più smart, come, ad esempio, l'idea di un Progetto, appunto, di città gemella, digitale, che vada sempre in quest'ottica, attraverso questo censimento, quindi, diceva Silingardi poco prima che bisogna studiare la città, capirne facendo varie citazioni, questo credo che sia proprio l'obiettivo anche di questo PUG ed è ben esplicitato anche attraverso, appunto, questi nuovi strumenti digitali che permetteranno di creare, poi, azioni, appunto, su ogni scelta che verrà posta all'analisi di chi dovrà poi prendere una decisione, affinché si abbia sempre coscienza di ciò che comporterà nella sua applicazione per ciò che la circonda, quindi, credo che anche in quest'ottica lo strumento sia molto improntato ad un concetto di resilienza anche qui e di declinazione sul territorio a tutela di tutte le comunità, quindi, davvero un ottimo Piano".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Forghieri, 8 minuti".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. In primo luogo credo valga la pena sottolineare, ancora prima di addentrarci all'interno delle dinamiche che sono contenute in quello che stiamo per approvare, credo che sia il caso di riconoscere quello da cui partiamo e di come siamo arrivati qua, anche per restituire un minimo di verità rispetto ad una parte di dibattito che spesso, a forza di ripetere, c'è una parte di dibattito pubblico che spesso non è, credo, molto qualificata e molto puntuale, spesso ci sentiamo ripetere che Modena è una città che si è espansa, che si è espansa tanto, abbiamo ancora tanti appartamenti da occupare e poi, su questo, tornerò perché è oggetto del nostro ordine del giorno, però, intanto cominciamo con il ricordare – lo abbiamo fatto nelle prime riunioni, nelle prime sedute – come ragioniamo di un ex Piano Regolatore in cui ancora non abbiamo speso il 40 per cento della capacità edificatoria che avevamo previsto a suo tempo e rispetto a chi sosteneva che non abbiamo dato il giusto peso al territorio rurale, insomma, intanto abbiamo ancora quasi un 70 per cento di territorio rurale, il Comune di Modena si compone ancora per circa questa percentuale di territorio rurale, quindi, può essere chi è legittimato a dire che non gli dedichiamo sufficiente attenzione nel merito delle politiche che esprimiamo, possiamo dire, invece, che dedichiamo una giusta attenzione, ma, intanto, bisogna riconoscere che se c'è ancora il 70 per cento il merito è delle politiche che abbiamo fatto fino a venire adesso.

In secondo luogo, fatte queste premesse, credo sia corretto soffermarsi su due punti che non sono stati tanto toccato e che credo rappresentino bene, in realtà, la sintesi dello spirito e del Piano, penso alla parte degli insediamenti commerciali e degli insediamenti produttivi, sui quali, secondo me, abbiamo ben sintetizzato, ben semplificato, quelli che in realtà sono i principi anche più moderni, contenuti con le recenti modifiche anche costituzionali, da un lato nella nostra Costituzione c'è un riferimento alla necessità di contemperare le esigenze della produzione a quelle della tenuta e dell'attenzione ai temi ambientali, credo che se decidiamo di dedicare e di andare nel senso della parte delle deroghe, per quel consumo di suolo solo per certi aspetti, credo che lo facciamo sotto aspetti che ben si conciliano con questi principi. Ragionare di produzione nel 2022 non è banale, su che cosa voglia dire "produzione" al di là dei codici Ateco e al di là delle definizioni da economia aziendale.

Decidere, per noi non rientra, che deve essere fatto in Rigenerazione, da parte, penso, dei Centri Direzionali che oggi, forse, in un'economia meno industriale, più votata al servizio, ecco, credo che abbiamo preso un bell'impegno verso la città del futuro, verso i cittadini del futuro nel dire che certi interventi devono essere fatti su ogni Rigenerazione, così come credo sia significativo l'intervento che è stato fatto, le previsioni che abbiamo speso relativamente al commercio. Ho sentito interventi precedenti, anche, credo, da parte della consigliera Rossini, l'idea di voler, per tutti i rioni, per forza insistere su un piccolo commercio di cui non c'è necessità, no, si tratta di prendere atto delle tendenze che sono già sviluppate in tutti i Paesi in Italia, ma anche in tutti i Paesi dell'Europa Continentale, ormai, cioè la crisi delle grandi superfici è conclamata, la necessità di andare nella direzione delle piccoli superfici è un dato di fatto e noi lo sosteniamo pur avendo un occhio alla qualità quando diciamo che diamo più libertà, diamo maggior facilità d'intervento livelli diversi, fino ai 600 metri e sopra i 600 metri quadrati, ma prevedendo, per esempio, i parcheggi o solo in copertura o solo sotto terra per non consumare altro suolo, anche questa è una modalità di avere attenzione non solo al consumo di suolo, ma a come viene consumato l'ulteriore suolo nell'ambito degli interventi consentiti, quindi, credo che queste previsioni, ecco, su cui ho ritenuto di sottolineare, ho ritenuto di focalizzare l'attenzione, ben rappresentino lo spirito di tutto il Piano. Da ultimo, una riflessione veloce, di non minore importanza, credo, sul tema che poi affronteremo con più calma nelle prossime Sedute, quello su cui abbiamo presentato l'ordine del giorno. Lo abbiamo incentrato sul tema dell'edilizia sociale, sul tema dell'accessibilità alla casa, in qualche modo. Questo è certamente un tema che rimane aperto, su cui non possiamo permetterci di aspettare troppo e su cui, certamente, dobbiamo sforzarci di dirigere e far arrivare tutte le risorse, perché un conto, certamente, è avere molta parte di terreno ancora urbanizzato e un conto è fare questi interventi a poco prezzo perché si devono fare in rigenerazione.

Quel che è certo, però, è che non possiamo lasciare indietro il tema perché credo che non si possa continuare, com'è stato purtroppo negli anni passati, verso un'idea di città dei poveri e dei ricchi, cioè, la città dei poveri che rischia di essere, in qualche modo, quella che si costruisce al di fuori del perimetro cittadino, per forza, perché si è costretti e in città che rimangono solo i ricchi perché abbiamo delle cifre non accessibili alla maggioranza della popolazione, quindi, avere una città che tiene dentro tutti e non avere la città dei ricchi e la città dei poveri che si costruisce al di fuori, ha anche dei risvolti di ricaduta sociale, di tenuta sociale, di programmazione dei servizi e anche questo fa parte della pianificazione, non c'è solo un tema di edilizia nella pianificazione dei servizi e in un PUG, anche questo fa parte, nella visione più ampia del futuro del PUG.

Credo che se lo dobbiamo fare, se lo dobbiamo pensare, tenendo dentro tutte le classi sociali, insomma, da oggi in avanti il compito sia pienamente di questo Consiglio, perché, insomma, ci abbiamo già speso tanto, naturalmente si poteva ragionare di più, ma c'è circa un tema di ricaduta e di possibilità d'iniziare a lavorare sin da subito. Credo che in larga parte il futuro di questa città ancora, in buona misura, appartenga a noi, i principi che abbiamo fissato in questo PUG siano di buona prospettiva, quindi, su questo, certamente, dobbiamo impegnarci a partire da adesso".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Venturelli, 8 minuti".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente. Oggi è una giornata importante per la nostra città, perché con l'adozione del PUG giungiamo alla seconda fase del progetto politico più importante degli ultimi decenni che definisce la città del futuro, la città che immaginiamo dei prossimi 30, 40, 50 anni.

Devo segnalare un primo punto politico dalla discussione che è emersa. Registriamo che dalle Opposizioni ci sono molti rilievi di metodo e pochi di merito, ognuno di noi può trarre le sue conclusioni, perché il percorso del PUG ha visto tutta la città protagonista, a partire dal Consiglio comunale, lo dimostrano le centinaia di osservazioni pervenute, le centinaia di incontri che si sono svolti su base rionale, con associazioni, comitati, parrocchie, polisportive, generici portatori d'interesse dei territori, fino ai singoli cittadini, con l'obiettivo d'individuare e meglio conoscere le caratteristiche, i punti di forza e i punti di debolezza dei singoli rioni, un percorso urgente, urgente per chi aspetta risposte dall'Amministrazione e chiede maggiore semplificazione, urgente per chi fa impresa che crea lavoro di qualità nel nostro territorio, urgente per chi tocca con mano, ogni giorno, la tensione abitativa che attanaglia la nostra città, urgente per le quasi 13 mila famiglie modenesi che hanno fatto richiesta per il bando affitti regionale e che chiede un accesso al mercato delle locazioni più equo e a prezzi più calmierati.

Prima di partire con le riflessioni politiche sul Piano vorrei ringraziare tutta la struttura dei dirigenti, dei tecnici, degli amministrativi, la Giunta, il Sindaco che in questi anni hanno lavorato duramente, vorrei ringraziare in particolare l'assessora Vandelli che in questi anni, in termini di capacità e visione, ha dato un forte contributo alla concretizzazione di questo Piano.

In questo Piano ci sono tante sue notte insonni e penso che tutto il Consiglio comunale e la città le riconoscano il suo grande impegno, perché in questo Piano c'è tanta politica, c'è una visione chiara di città.

Si chiude definitivamente la stagione delle espansioni che aveva caratterizzato il periodo del boom economico ed edilizio, i vecchi piani, si apre quello della rigenerazione urbana intesa come unica opportunità per far crescere la città, superando la dicotomia tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale che devono andare insieme.

Si va verso una semplificazione normativa per i cittadini e si premiano le progettualità di qualità, sostenibili e d'interesse pubblico, ma soprattutto si mettono al centro le persone con il concetto della città della prossimità, dei 15 minuti, dei rioni, con servizi diffusi, con dotazioni territoriali esistenti per renderle più efficienti, più accessibili, più funzionali ai bisogni alle aspettative del territorio e dei suoi abitanti.

Si apre anche un nuovo concetto di welfare con l'obiettivo di avvicinare la cura al territorio sia attraverso politiche di domiciliarità dei servizi e una maggiore diffusione delle case della salute, degli OSC, in un concetto moderno di case della comunità che sono sostenute dal PNRR.

La città, quindi, è in costante evoluzione e il PUG tiene conto dei cambiamenti ambientali, sociali, economici intercorsi in questi anni, individuando e generando le infrastrutture necessarie e dare risposte ai bisogni del futuro che sono condizioni necessarie per una città attrattiva e a misura d'uomo, perché dai primi anni 2000 ad oggi Modena ha attraversato profondi cambiamenti territoriali, sociali ed economici, sono cambiati sia il modello di sviluppo della città orientato verso la rigenerazione, la sua popolazione invecchia sempre di più, cambiano anche le famiglie, aumentano le famiglie monopersonali, i sistemi imprenditoriali continuano a dimostrare, con carattere di solidità e di radicamento territoriale. Un territorio, quindi, tra i più dinamici Europa, ma anche tra quelli più inquinati, con punte di eccellenza, però, penso alla quantità importante di dotazione arborea per abitanti, chilometri di ciclabili e alle scelte coraggiose da parte di quest'Amministrazione che ha eliminato il 99 per cento del programmato, scelte importanti che ha visto pochi seguaci in altre città, di tutti i colori politici e Modena vive da anni una tensione abitativa significativa perché sono sempre di più le famiglie, le persone e anche le giovani coppie che non riescono ad accedere al mercato dell'affitto a causa, da un lato, della scarsità di appartamenti e dall'altro lato la mancanza di certezza del diritto che disincentivi i proprietari a mettere in affitto i loro immobili, ma la domanda di affitto è destinata a crescere non solo da parte

di chi non è in grado di accedere alla proprietà, ma anche di chi sceglie l'affitto sulla base dei propri progetti di vita e di lavoro, pensiamo agli studenti universitari fuori sede, ai lavoratori in trasferta, al personale sanitario, alle insegnanti, alle Forze dell'Ordine e contestualmente cresce la domanda di qualità, quindi, abitazioni meno energivore dotate di buoni servizi, ma soprattutto collocate in zone con servizi.

Da questo punto di vista l'ERS con questo Piano diventa finalmente un elemento strutturante delle politiche abitative a cui tutti i progetti, dal privato al produttivo, dovranno dare un contributo rispetto a questa strategia, concorrendo alle politiche pubbliche della città, quindi, ERS come risposta primaria a questi bisogni che ci chiedono, a gran voce, gli Enti, le Associazioni, i sindacati, che toccano con mano ogni giorno le difficoltà delle persone e delle famiglie. Il Piano, quindi, attraverso il concetto di prossimità pone al centro le persone che vivono nel contesto, vivere inteso non solo come luogo di residenza, ma anche come luogo di lavoro, di studio, di crescita formativa, di socializzazione dove si sviluppa il tempo libero e la crescita individuale dallo sport alla cultura, un Piano che crea spazi a livello di pedoni e di per bicicletta con le Zone 30, che arricchisce, quindi, la sicurezza – lo abbiamo detto prima: la sicurezza la fanno prima di tutto le persone – ma consente di rendere le persone più vicine, che è una condizione primaria per attivare quelle forme di solidarietà dal basso per promuovere quel significato profondo di comunità educante, solidale ed inclusiva di cui tanto abbiamo parlato in questo consesso.

Lo spazio pubblico è ridefinito per renderlo utile a queste nuove comunità, ridando spazi pedonali, attrezzati con spazi di sosta, viale alberati, prioritari, rispetto ai veicoli, quindi, una visione totalmente diversa rispetto ai vecchi piani.

Spazio pubblico e spazi condivisi per includere e ridurre la forbice economica e dare chance ai ragazzi attraverso la costruzione di occasione d'incontro con le persone che si fanno parte attiva per la loro crescita culturale e anche economica.

Spazio pubblico come palestra per la formazione di coscienze individuali e collettive sui temi ecologici ambientali, la desigillazione degli spazi, la condivisione di nuove forme di mobilità che consentiranno di sviluppare, in modo preciso, la ciclabilità e il TPL.

Oggi è la giornata di citazioni, il collega Bignardi prima citava Gandhi: "Il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Devo dire che sono orgogliosa, anche emozionata di aver avuto l'opportunità di aver fatto parte di questo cambiamento con il voto di oggi, per questo vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Scarpa, immagino sia l'intervento principale, quindi, 15 minuti".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Oggi, discutendo dell'adozione del Piano Urbanistico Generale affrontiamo un passaggio sicuramente rilevante del percorso del Piano che è uno degli atti più importanti dell'azione politica amministrativa di questa Consiliatura.

Il PUG rappresenta un tassello fondamentale rispetto alla visione della città del futuro, non solo rispetto al tema dell'urbanistica, ma anche dei servizi, della mobilità, delle politiche industriali e del lavoro, dell'ambiente, della salute, quindi, più in generale, della qualità della vita dei cittadini e delle cittadine modenesi.

Sappiamo che il PUG è uno dei primi strumenti urbanistici derivanti dalla legge regionale 24/2017, una legge che presenta forti criticità e che molte, tra associazioni e forze politiche ambientaliste non hanno sostenuto rispetto alla quale si chiede ancora – a distanza di 5 anni – un superamento.

Ricordiamo, infatti, che il principale punto critico contestato all'epoca dell'approvazione della legge 24, fu quello del consumo di suolo, com'è stato detto da altri colleghi e colleghie.

Nella legge non solo si dice che i piani territoriali possono prevedere un consumo del suolo complessivo entro il limite massimo del 3 per cento, ma su questo tornerò, ma anche e soprattutto le criticità emerse rispetto alle numerose eccezioni, che non vengono computate nel limite del 3 per cento previste dal comma 5 dell'articolo 6, tra cui opere pubbliche di rilievo sovracomunale e opere qualificate della normativa vigente d'interesse pubblico, i nuovi insediamenti produttivi d'interesse

strategico regionale che siano oggetto di accordi per l'insediamento e lo sviluppo o rilevanti negli insediamenti produttivi individuati ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2016. A questo proposito ricordiamo tutte e tutti che alcuni aspetti fortemente critici di questa legge portarono l'allora Sinistra in Consiglio regionale ad un voto contrario e che anche qui, sul nostro territorio, il Gruppo Consiliare di riferimento del nostro Gruppo, articolo 1, Per noi Modena, espresse forte contrarietà alla legge. All'epoca il Gruppo Consiliare presentò anche un ordine del giorno sul tema discusso da questo consesso in cui si chiedeva un impegno per un reale contenimento del consumo di suolo oltre che azioni di compensazione per ridurre a zero il saldo di consumo di suolo.

All'approvazione della legge con queste complessità che ho descritto è poi seguito l'iter che prevede l'assunzione, l'adozione e quindi l'approvazione dei Piani Urbanistici Territoriali, in primis quelli dei Comuni. Allo stato attuale pochi in Emilia Romagna hanno completato l'intero iter.

Il percorso di un nuovo PUG a Modena ha avuto come prima tappa fondamentale quella dell'assunzione, alla fine dello scorso anno, quindi, il periodo di apertura delle osservazioni alla città.

Numerosissimi, tra privati e attori politici e sociali, hanno presentato osservazioni, segno questo che la città ha davvero compreso quanto il passaggio del nuovo PUG sia rilevante per il futuro della nostra comunità.

Per questo siamo convinti che all'enorme lavoro svolto dall'Assessore e dalle strutture tecniche dell'Amministrazione, che ringraziamo anche in questa sede, debba seguire una fase ulteriore di ascolto e di confronto tra le forze politiche e la città prima dell'approvazione.

Nel merito del Piano pensiamo ci siano diversi aspetti che rappresentano un avanzamento nella direzione di una città maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

Su tutti il tema della prossimità.

Come abbiamo già detto in fase di assunzione il Piano mette al centro il tema della prossimità, prossimità intesa come accessibilità dei servizi, come promozione di uno stile di vita più sostenibile dal punto di vista della mobilità e dei consumi.

Il PUG costruisce un'immagine della città [...]".

Il PRESIDENTE: "Capisco che siamo tutti stanchi, però, se fate silenzio è più facile capire. Prego Consigliera".

La consigliera SCARPA: "Grazie. Il PUG costruisce un'immagine della città su base rionale, utilizzando il rione come strumento fondamentale per la riuscita della politica della prossimità stessa. Il Piano individua la prossimità come risposta ai bisogni dei cittadini e delle cittadine e sulla base di quest'intuizione immagina i servizi e gli spazi pubblici.

Anche l'assetto urbano a vocazione pedonale, la liberazione di spazi a favore del pedone rappresenta sicuramente un elemento caratterizzante del Piano, penso ai grandi temi di sicurezza stradale e vivibilità, come l'ampliamento delle Zone 30, le Zone Quiet, la mobilità dolce, il trasporto pubblico, tutte azioni politiche delineate nel Piano che dovranno, poi, trovare gambe nelle politiche dei prossimi anni. Così come la pianificazione dei servizi di prossimità, pianificazione che, come dice il Piano, deve scaturire da attente riflessioni sulla specifica connotazione di rioni, in modo da dare risposte adeguate ad una domanda che può essere anche assai articolata e, quindi, in questo senso penso al tema del potenziamento delle strutture sociosanitarie, attraverso lo sviluppo delle strutture intermedie come le Case della Salute, penso ancora al tema della socialità, della cultura e dei luoghi per fare comunità, ad esempio attraverso anche il recupero di edifici pubblici dismessi, servizi rivolti alla collettività.

Penso ancora all'importanza, quella data agli spazi verdi, agli spazi comuni, alla casa come luogo dilatato che si connette con lo spazio pubblico.

Penso ancora al lavoro fatto rispetto al tema delle acque e della valorizzazione della città storica.

Rimangono, però, per quanto ci riguarda, alcuni elementi su cui occorre un supplemento di riflessione.

L'obiettivo dichiarato dal PUG è di contenere il consumo di suolo e favorire la rigenerazione urbana all'interno del tessuto urbano esistente.

La stessa legge urbanistica, nella precedente visione di zonizzazione, afferma priorità ai criteri di valutazione ambientale, determinati da principi e analisi oggettive, finalizzate a pesare la coerenza e gli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale e la corrispondenza con il prevalente interesse pubblico.

Purtroppo, a questi obiettivi dichiarati, si contrappone una soglia numerica, quella del 3 per cento, che per Modena si tradurrebbe in 117 ettari di potenziale trasformazione di suolo agricolo vergine in aree urbanizzate. Inoltre, come prima descritto, una serie d'interventi che vengono classificati come deroghe, non rientrano nel computo del 3 per cento, per citarne una sulle altre: la Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo.

Questi interventi non rientrano nel limite massimo del 3 per cento di disposizione prevista, ma rappresentano, comunque, consumo di suolo.

Bisogna, inoltre, tenere conto che la nuova legge richiederà un periodo di sperimentazione, soprattutto per le procedure di valutazione, la definizione degli accordi operativi, le forme di partecipazione, la trasparenza e la tutela degli interessi pubblici.

Per questo, tenendo conto della situazione particolare del nostro territorio e gli interventi previsti in deroga e della condizione di grave inquinamento che la caratterizza, insieme anche alla collega del Gruppo Europa Verde-Verdi, abbiamo provato a stilare una serie di proposte che sottponiamo in questa sede e su cui c'impegniamo a confrontarci nei prossimi mesi prima dell'approvazione.

A partire dal grande tema del consumo di suolo siamo convinti serva più radicalità, ce lo chiede la crisi climatica i cui segni preoccupanti sono sotto ai nostri occhi ormai da troppo tempo. Penso alla siccità dell'ultima estate e gli eventi ambientali che hanno caratterizzato anche il nostro territorio a più riprese.

Chiediamo di definire, come obiettivo formale, così come richiesto anche da diverse osservazioni pervenute sul Piano, la possibilità di ridurre il limite massimo del consumo di suolo ad un limite inferiore rispetto a quello del 3 per cento previsto dalla legge regionale.

Ancora, riteniamo, sarà importante istituire un catasto delle aree produttive comunali da adottare contestualmente all'approvazione definitiva del PUG per mappare lo stato d'uso reale delle aree industriali e artigianali d'aggiornare ogni 2 anni a supporto di una regia pubblica che garantisca un rapido ed efficace utilizzo delle aree dismesse presenti all'interno del territorio urbanizzato come alternativa alla realizzazione di area produttiva in area agricola e operare a livello provinciale perché analogo catasto sia redatto anche nella Provincia di Modena, garantendo una visione di area vasta per orientare e ottimizzare gli interventi su aree produttive che tengano conto del patrimonio non utilizzato a scala provinciale.

Chiediamo, inoltre, di operare attivamente perché l'Amministrazione, monitorando le aste immobiliari da fallimenti e partecipando per recuperare il patrimonio da destinare alla realizzazione d'interventi pubblici; chiediamo di programmare gli interventi ERS da realizzare all'interno del TU d'adottare contestualmente all'approvazione definitiva del PUG andando a definire il fabbisogno e le aree potenzialmente utilizzabili che possano dare risposte alla domanda abitativa, con particolare attenzione alle fasce più deboli, privilegiando le operazioni realizzabili su aree pubbliche e demaniali; chiediamo che venga assunto il principio che eventuali bandi, per accogliere proposte d'interventi su suolo vergine, saranno realizzati solo dopo aver realizzato le operazioni possibili in rigenerazione sia per la parte produttiva che residenziale all'interno del TU.

Rispetto all'importante e critico tema degli accordi operativi chiediamo che gli interventi previsti dalla legge regionale, tramite accordi operativi, saranno possibili solo su bandi di iniziativa pubblica e che questi saranno emanati prima sul TU, ponendo la loro effettiva realizzazione con un vincolo all'uso del territorio vergine.

Inoltre, tenuto conto del carattere innovativo della normativa, chiediamo di rendere trasparente e aperta la partecipazione dei cittadini interessati, delle associazioni di rappresentanza, le frasi di

confronto tra Amministrazione e privati che portano alla definizione degli accordi operativi, onde evitare che questi vengano formalizzati e resi pubblici quando sono ormai completamente definiti. Il Consiglio comunale, i cittadini e le loro rappresentanze, devono avere la possibilità d'intervenire nella fase di formazione degli accordi operativi e non solo alla fine del percorso con gli strumenti delle osservazioni, ma costruendo le condizioni perché ognuno possa contribuire segnalando criticità, soluzioni progettuali, interessi legittimi e pareri circostanziati.

Alcune di queste richieste – e di questo esprimiamo soddisfazione assieme alla collega Aime – sono presenti nell'ordine del giorno, a prima firma della collega Aime che abbiamo condiviso con la Maggioranza e convintamente ho sottoscritto.

Anticipo, quindi, anche le nostre dichiarazioni di voto. Voteremo a favore della mozione sottoscritta con i colleghi e anticipiamo anche il voto favorevole della mozione che è stata sospesa e che si discuterà a prima firma del collega Carpentieri.

Riteniamo, infatti, che quella mozione tratti un tema fondamentale, quello del diritto alla casa su cui tante volte ci siamo espressi anche in questo consesso.

Per tutte le valutazioni prima riportate riteniamo di non poter esprimere un voto favorevole sulla delibera di adozione del Piano. Se da un lato il Piano contiene diversi elementi di avanzamento che ho prima citato, dall'altro restano le criticità legate alla legge urbanistica e riteniamo che su un tema come il consumo di suolo serva più coraggio, per questo il nostro voto sarà di astensione, nella speranza di poter condurre una discussione utile nei prossimi mesi in vista dell'appuntamento di approvazione del Piano.

Siamo convinti e convinte che in situazioni come questa serva tutto l'impegno e il dialogo necessari per giungere alla sintesi più alta possibile nel primario interesse dei cittadini e delle cittadine modenese".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliere Giordani, 8 minuti".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Chiedo anticipatamente 2 volte scusa, 1) per il fatto che ho una voce – sono molto raffreddato – che viene e va e 2) semplicemente perché a differenza di molti di voi il mio sarà un intervento non alla vostra altezza, perché sono una persona molto più pragmatica, pratica e cerco di guardare un attimino dei rilievi più oggettivi.

Partendo, prendo come esempio la consigliera Venturelli che nel suo intervento ha messo il punto di rilievo di metodo mancato da parte delle Opposizioni, partirei da qua, passando dal consigliere Bignardi, che ringrazio perché ha tirato fuori il termine della città gentile, che rispetto molto e sono ancora più d'accordo con Lenzini che ha tirato fuori l'attenzione dei più deboli e dei pedoni che questo PUG mette in risalto. Peccato che all'alto pratico non è proprio così, adesso non è qui presente, ma era con me al momento del fatto, la dottoressa Meloncelli, oggi, come al solito, vengo in bicicletta e anche oggi si faceva fatica, è quasi impossibile entrare con la bicicletta nel cortile interno perché pieno di automobili messe alla ben in meglio e addirittura oggi si faceva ancora più fatica a salire dallo scalone per chi era a piedi. Posso capire tutto, però, siccome queste automobili non erano di cittadini qualunque, penso che un'attenzione in più potrebbe già venire da qua oppure quando la settimana scorsa sulla questione del Ponte dell'Uccellino l'Assessore di riferimento e il tecnico precedente, alla mia domanda di come mai la pista ciclabile annessa aveva tutto un percorso un po' tortuoso, mi è stato detto che va bene così perché tanto è tutta pedalata di salute e quindi va bene anche, eventualmente, allungarla. La vedo molto più un'attenzione verso gli automobilisti dove andare dal punto A al punto B, se sono 10 chilometri si fa una pista perfetta, se sei un ciclista ti viene risposto: "Magari saranno 12 chilometri perché devi fare un zigzago" perché per noi è più facile realizzare queste opere. Oppure, ringrazio anche Reggiani che nel suo intervento ha fatto presente che si fa attenzione ai nuovi boschi, che ne saranno previsti 4, peccato che però, ultimamente – è anche oggetto di una nostra interrogazione per cui vedremo che risposte avremo in tal senso – ne è stato appena abbattuto uno di circa mezzo ettaro e vorremmo capire perché,

appunto, per questo abbiamo presentato un'interrogazione e stiamo presentando un'altra interrogazione di un'altra area verde, è stata anche questa rasata a zero e non capiamo dove sia tutta quest'attenzione, ma vedremo che risposte ci verranno date.

Per quanto riguarda anche la ricucitura delle aree verde sollevate da Franchini, sì, è verissimo, è previsto nel PUG e via dicendo, peccato che la vedo un po' così, poi, forse sarebbe anche qua, casomai, il caso di metterci dentro per dare una definizione di cosa s'intende per aree verdi o parco o aree verdi attrezzate perché di parchi a Modena, praticamente, sono 2 così definiti, quello della Resistenza e della Ferrari, gli altri sono parchi, ma un po' più piccoli.

Sento sempre parlare di questo, ma per me sono un po' più di aiuole".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere GIORDANI: "Anche Amendola, nel senso, i più grandi.

D'accordo, Resistenza, Ferrari e Amendola, tutte le altre aree verdi per me sono poco più che aiuole, nel senso che ci entri e poi ci esci o, come si vede dai rendering, sembrano dei progetti bellissimi, ma poi, andando a misurare, sono delle aree verdi un pochettino più piccole.

Nell'ultimo intervento si faceva riferimento anche all'attenzione alle acque, qui, è vero, il Comune di Modena è dotato di un depuratore che è veramente un fiore all'occhiello e funziona veramente molto bene, peccato che il Naviglio, dopo che è stato ripulito, alla sua confluenza, alla fine del suo percorso, è di nuovo nero. Non è dentro il Comune di Modena, per cui, diciamo che non sarebbe competenza sua, peccato che i canali che vanno a confluire e lo tornano a sporcare nascono e hanno tutto il loro percorso, quasi l'intero percorso, come il canale di Levata o quello del Minutara, lo tornano a sporcare, e anche qui, non vedo tutta quest'attenzione. È stata una delle nostre osservazioni nel PUG, non vediamo un'osservazione in tal senso, un'accoglienza in tal senso e una progettazione in tal senso o un'attenzione, come ci viene enunciato.

Chiedo scusa, ma questo PUG lo vediamo importante da questo punto di vista. Ringrazio tutte le persone che sono venute e tutti i tecnici che sicuramente hanno dato il loro massimo e stanno facendo tutto quello che è dato da fare, sicuramente il loro apporto è stato ampio e li ringrazio per questo, però su questo PUG abbiamo molte perplessità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri, 8 minuti".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Questa volta me lo sono scritto perché materia complicata e non è facile essere abbastanza precisi, e spero di riuscirci.

Questo Piano, il Piano Urbanistico, un Piano Urbanistico è sempre figlio del momento storico in cui viene elaborato.

Modena, a mio parere, è sempre stata una città innovativa, anche sotto l'aspetto urbanistico. Il Piano che siamo chiamati ad assumere questa sera è stato preceduto da diversi Piani dal dopoguerra e vorrei ripercorrere brevemente, mi scuseranno tutti i tecnici molto più competenti di me, di questa semplificazione che farò. Brevemente, la storia urbanistica di Modena, per arrivare proprio ad oggi. Non vuole essere un'operazione nostalgia, ma un tentativo di una riflessione utile per capire meglio lo scenario attuale che ha sempre una storia e che può forse aiutarci ad agire meglio per il presente e per il futuro.

1948, Piano di ricostruzione, sindaco Corassori e assessore Mario Pucci. Siamo nell'immediato dopoguerra, questo Piano si concentra sull'organizzazione di una rete viaria, sul risanamento del centro storico, sulla ridefinizione delle zone industriali. Il Piano evita, già nel 1948, l'urbanizzazione degli spazi verdi nella zona centrale della città e interviene proprio nelle zone più colpite dai bombardamenti.

1964, primo Piano PEEP. Tra i primissimi in Italia intendeva e si prefiggeva di passare dal 10 al 40 per cento dell'edilizia pubblica come segno di questa comunità abbia già, nei decenni trascorsi fatto delle scelte proprio su determinate questioni.

1965 e 1967, Piano Regolatore, il primo, sindaco Triva e assessore Bulgarelli. Il Piano propone una nuova viabilità, nascono le tangenziali esterne alla città. Per la prima volta in Italia introduce, prima della legge che è del 1968, gli standard urbanistici. Quel minimo di metri quadrati a abitante che deve avere le dotazioni del verde, le dotazioni sociali, gli ospedali, i luoghi pubblici di incontro. Modena, nel 1967 introduce questi elementi prima che fosse obbligatorio. Lo sappiamo, siamo in anni di grande pressione migratoria interna, Modena, in proporzione, è tra le città italiane in cui si accolgono nuovi cittadini, soprattutto dal sud Italia, molto di più di Torino in proporzione e questo genera una forte domanda a cui si rispose con l'espansione, cioè in aree da trasformare.

1989-1992, adozione e approvazione della Variante al PRG, quello che ho appena detto, sindaco Rinaldi Alfonsina e assessore Pier Camillo Beccaria. Per la prima volta il PRG è accompagnato da un progetto ambiente, detenuta progetto ambientale, siamo alla fine degli anni 1980, il tema comincia a entrare giustamente nello scenario politico. Il PRG affronta problematiche ambientali e di ecologia nascenti per una riqualificazione della città. Sebbene la spinta migratoria interna sia molto diminuita, il Piano prevede ancora espansione e soprattutto PEEP. È un Piano che punta anche sul verde e sulla sua qualità, i grandi parchi urbani, è un piano dei servizi, è un piano che determina, semplificando al massimo, il governo pubblico dell'urbanistica. Inizia una riqualificazione della città, una ricucitura dei quartieri esterni dotandoli o prevedendo dei nuovi servizi, un esempio su tutti, che mi è piaciuto molto nella mia piccola e breve indagine. Nella zona a me tanto cara, di Modena Est, viene prevista una mensa. Dov'è la novità? La novità sta che la mensa prevista era stata concertata con tutte le Associazioni, Confindustria, Sindacati, Comune e la prima volta che viene aperta al pubblico e non solo mensa aziendale, ma mensa per la collettività e fruizione collettiva. È un servizio.

Veniamo ad oggi, ereditiamo, per le scelte del passato, è anche già stato detto meglio di me, una città che almeno al 51 per cento è pubblica, cioè è fatta di verde, ospedali, scuole, viabilità e quant'altro e dov'è sempre stata sostenuta la cultura della legalità, quindi, una pianificazione e non come altre zone d'Italia. Ogni Piano deve rispondere ai bisogni attuali dei propri cittadini e della società, deve procedere ad un'analisi puntuale e tracciare degli indirizzi. Dal 1989 il mondo è cambiato, non solo per la caduta del muro di Berlino, ma anche e soprattutto dal punto di vista dell'attenzione ai temi ambientali e a quelli climatici. Sebbene già nel precedente Piano, l'ho detto, l'ho citato, erano stati per la prima volta affrontati questi temi ambientali ed ecologici, oggi, quello che sta succedendo da un punto di vista climatico, che tocca anche noi di Modena, anche i modenesi, anche le nostre vite quotidiane, non può essere più ignorato.

Il PUG che oggi discutiamo ha affrontato, a mio parere, ed esaminato la questione climatica ambientale ponendola al primo posto. Possiamo, e lo dico io, serenamente dire che la stagione dell'espansione è finita, è finita come prima e stesso unica scelta programmatica perché non ce lo possiamo più permettere sotto il profilo ambientale ed ecologico, ma è anche finita perché non abbiamo più la domanda, una domanda che dai decenni passati è finita, cioè quella della forte pressione migratoria perché è una nostra precisa scelta quella di oggi. Oggi è tempo di riqualificare l'esistente, muovendoci dentro un tessuto urbano ricco e spesso bisognoso di interventi che permettono una svolta energetica di consumi e di qualità dell'abitare, però riqualificare è costoso, più che espandersi occorre mettere in campo nuove strategie pubbliche, incentivi al privato affinché questa strada non sia solo residuale, ma quella maestra.

Sebbene a Modena non vi sia una previsione di aumento demografico, lo uso eufemisticamente, lo studio del Crisme, una seria società, ha restituito una Modena attrattiva per i suoi servizi, per il suo tessuto economico e per quelle caratteristiche che potranno, e spero e aggiungo dovranno, attrarre giovani, lavoratori e turisti e che porteranno una nuova domanda, a questa domanda occorre dare risposte nuove, risposte che dovranno necessariamente e prioritariamente passare per la riqualificazione perché la residuale espansione, ancora potenzialmente possibile, fino a un massimo del 3 per cento, è giustamente possibile solo per rispondere a due prioritari bisogni, quello del lavoro e imprese che hanno la necessità di crescere per un lavoro di qualità e quello dell'edilizia sociale e popolare, quindi, famiglie in emergenza abitativa.

Aggiungo all'intervento di Silingardi che condivido per molti passaggi, molto interessante, questo PUG, sul punto imprese ha fatto una scelta, un passo, poi si decide quanto è buono. Ha deciso di essere più selettivo riguardo le imprese che vogliono espandersi, più della legge regionale che giustamente hai citato in moto corretto. Le attività produttive sono già state individuate, le eccellenze, e sappiamo quali sono, possono essere la filiera agroalimentare, queste possono effettivamente espandersi senza erodere il 3 per cento, il resto no, il resto solo, ed è scritto, aspetto la conferma fiducioso dall'assessora Vandelli, solo nei siti produttivi esistenti possono espandersi, cioè in una location adatta, non è più possibile espandersi fuori da questo. È un passo avanti che fa il PUG rispetto a una legge regionale che ognuno è libero di dare il giudizio che crede.

Ogni eventuale e possibile scelta di espansione sarà sempre sottoposta al via libera del Consiglio comunale che farà non solo una valutazione urbanistica, ma soprattutto una valutazione politica sull'opportunità di consumare o non consumare suolo. In democrazia, questo, per noi, è quello che tutela gli interessi di tutti.

Questo quadro e questa lettura sono contenuti, a mio parere, in tutto il lungo percorso del PUG e ritengo questo percorso e questo PUG molto buono perché è riuscito a trovare un punto di equilibrio tra nuove emergenze climatiche ambientali ed ecologica, tra l'esigenza sociale, una fetta di popolazione non abbiente ha ancora bisogno di una risposta abitativa che non possiamo ignorare, adeguata alle sue risorse. Penso alla previsione dei lotti oltre i 2 mila metri quadrati di rigenerazione del tessuto urbano e dove viene richiesto un 20 per cento al privato da destinarsi ad ERS per affitto, come quello che auspicavi tu, mettiamo anche il canone se vuoi.

Un contributo, aggiungo, un sacrificio che viene chiesto al privato a beneficio delle strategie pubbliche".

Il PRESIDENTE: "Consigliere".

Il consigliere CARPENTIERI: "L'equilibrio è con una maggiore efficienza alla risposta urbanistica amministrativa, mi riferisco alla negoziazione con il privato sulla base di criteri predefiniti, certi, e ciò comporta trasparenza e certezza del diritto.

Trasparenza per i cittadini che sanno già quali sono i criteri che abbiamo adottato e le imprese e il Consiglio comunale che si troverà una relazione esplicativa.

In ultimo, e finisco davvero, vorrei fare una riflessione breve sulla finanza locale. Credo che sia indispensabile affrontare il tema a livello nazionale, le finanze locali sono essenzialmente basate su due pilastri: l'Imu, che usiamo per i servizi, e gli oneri di urbanizzazione che usiamo per la manutenzione urbana, straordinaria e ordinaria. Ora, se la stagione dell'espansione è finita, se vogliamo con determinazione intraprendere la strada della riqualificazione, le voci Imu e oneri non potranno certamente aumentare.

Cosa può succedere? Si apre il tema politico per il futuro prossimo di una qualità della manutenzione urbana, quindi, i Comuni non potranno essere lasciati soli e sarà necessario una riforma, a mio parere, della finanza locale, a livello dello Stato, e per questo invito il Sindaco, senza alcuna polemica, di interessare il nuovo Parlamento e il Governo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Sarò brevissimo, non entro nei termini del PUG, c'è stato già un dibattito lunghissimo dov'è stato sviluppato tutto il possibile, volevo solo fare un richiamo, senza citazioni particolari, su quello che è uno degli aspetti di un PUG buono, un PUG giusto o un PUG sbagliato che ha sempre attanagliato la nostra burocrazia ed è la velocità delle risposte. È un pochino come quando si parla di giustizia, si dice una giustizia giusta e una giustizia rapida, un piano giusto è un piano che dà risposte rapide, purtroppo assistiamo sempre, dico sempre, in ogni richiesta che viene fatta dalle imprese, che siano imprese edilizie, che siano imprese che si vogliono allargare, che siano privati, in tempi lunghissimi di attuazione. Quello che temo è che

questo Piano che ha degli aspetti oggettivi, ma anche degli aspetti soggettivi, possa dilungare moltissimo le risposte che vengono date agli investimenti, perché di investimenti si tratta quando si parla di edilizia.

Credo che l'assessora Vandelli debba prevedere di potenziare i suoi uffici tecnici per riuscire a dare risposte più rapide. Approveremo senz'altro l'aumento delle spese per gli uffici tecnici, almeno per quanto mi riguarda, per poter dare risposte rapide.

Volevo fare solo un esempio che richiamo, di cui è a conoscenza anche la consigliera Franchini, con cui dividiamo delle esperienze nel lattiero caseario, abbiamo una storica azienda agricola modenese, produttrice di DOP, che viene ceduta a un grossissimo industriale che aveva capacità finanziarie altissime, che quattro anni fa ha cominciato a chiedere un progetto di espansione. Benissimo, il risultato è stato che dopo tre anni, anzi, ormai quattro anni, ha chiuso la produzione, ha venduto il marchio e ha affittato l'azienda. Per me, per il territorio modenese, è una perdita colossale ed è dovuta alla mancanza di rapidità nelle risposte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Sindaco, prego. C'è l'intervento del Sindaco nel dibattito, poi c'è la replica dell'Assessora e poi ci sono le dichiarazioni di voto".

Il sindaco MUZZARELLI: "Saluto i Consiglieri e le Consigliere, saluto e ringrazio tutti i consulenti, l'assessora Vandelli e tutta la struttura del personale dell'Amministrazione. Parto con una prima considerazione, dico a tutti voi e a tutte voi che avete la nostra stima totale perché siete bravissimi, avete fatto un capolavoro, però avete fatto un sacco di cazzate, quindi, delle due l'una, tutti hanno detto che siete stati bravi, però hanno detto che tutto non va bene, quindi, c'è un problema. Siccome penso che avete fatto un ottimo lavoro, avete fatto uno strumento innovativo, avete contribuito a applicare la legge regionale, la più innovativa del nostro Paese.

Chiedo scusa se sarò un po' lungo, però bisogna che proviamo a mettere il filo a un po' di ragionamenti. Vi dico due volte grazie, provo anche a riprendere il dibattito, ci proverò, siamo convinti delle nostre azioni, proverò anche a rispondere.

Intanto, esattamente come ho fatto l'anno scorso, prima dell'assunzione, credo sia doveroso sgomberare il campo rispetto alla questione del metodo e dei tempi per il semplice motivo che sono non solo prive di fondamento, ma che non sarebbero minimamente comprese da tutto il mondo economico e sociale o, se preferite, dal mondo reale della società civile e danno per scontato le politiche lavori, sia aggiornata e sia al servizio della comunità. Il percorso di assunzione, adozione, approvazione è stato e sarà, fino alla fine, un percorso amministrativo, trasparente e partecipato. Capisco che per qualcuno avere il tavolo dell'economia con 37 sigle che per cinque volte hanno discusso dell'argomento non è sufficiente, capisco che fare le Assemblee non è sufficiente, capisco, però c'è un tempo per discutere e un tempo per assumere le decisioni nell'interesse della nostra comunità, un percorso in cui tutti gli oggetti istituzionali portatori di interessi economici e sociali della città hanno potuto dire la loro opinione, suggerire miglioramenti sia in modo formale che nelle sedi informali, perché tante sono state le Assemblee pubbliche, gli ordini, i tavoli, eccetera.

Vorrei anche ricordare al nostro Consiglio comunale che il tempo è una variabile importante per l'economia, me lo insegnerebbe qualcuno più esperto di me di economia, per chi lavora, per chi fa impresa, per chi è nel terzo settore, spesso fare la differenza tra un successo e un insuccesso, sono i giorni addirittura che hanno tempi ristretti, figuratevi un anno dopo o quattro anni. Non è finita, è un cambiamento, è un processo necessario che deve avere naturalmente il tempo di essere assorbito. Forse, trovare anche la forza del discernimento, a qualcuno piace. Capisco anche il travaglio, un travaglio che stiamo rispettando e abbiamo rispettato, non del tutto compreso, visto che a volte è troppo sì o troppo no, ma c'è un cambiamento e dobbiamo assumere, con il coraggio, la forza del cambiamento per andare meglio verso il futuro e non nel burrone.

Vorrei dire a qualcuno che se il bello è sempre nel passato, facciamo morire il futuro. La storia che una volta erano sempre bravi e noi siamo sempre dei coglioni, non ci sto. Non ci sto!

Abbiamo una fase di forte progettualità, abbiamo scelto di essere dei galantuomini nei confronti della nostra comunità e sanno che una parola è ancora un valore, il tempo fa la differenza per la vita della comunità e per valorizzare le opportunità che sono ancora tante. L'impianto che stiamo raccontando, oggi, è già stato assunto. Vorrei chiarire anche cosa discutiamo oggi, sembra che abbiamo discusso del mondo intero, mentre, invece, stiamo discutendo di una roba specifica. Le linee e le strategie sono già state assunte il 29 dicembre dello scorso anno, qualcuno forse lo ha dimenticato. Le linee non sono cambiate, le linee politiche non sono cambiate, vorrei che fosse chiaro che c'è stata un'implementazione di contributi, ma oggi stiamo discutendo, nel merito, della risposta a 312 osservazioni che sviluppano 600 punti. Oggi, al 66 per cento di quella roba lì, diciamo di sì e vuol dire che diciamo, a oltre 200 cittadini e imprese del nostro territorio che da domani, con l'assunzione, con l'adozione, quindi, con i due passaggi, possono iniziare ordini, ingegneri, architetti, avvocati, proprietari, eccetera, da domani iniziano a fare le verifiche progettuali sui loro investimenti. Per cui, da qui a quando approveremo il Piano, spero a maggio del prossimo anno, siamo nelle condizioni di attivare lavoro, progettualità, capacità di misurarsi sulle tre affermazioni. Sono investimenti che faranno l'interesse delle rigenerazioni e dell'ambiente, e da questo punto di vista, Modena sa, e i galantuomini quando dicono la parola e dicono dicembre, non diventa altro.

Ricordatevi che i modenesi sanno valutare quando uno dà una parola, la sanno valutare fino in fondo, fino in fondo.

L'abbiamo detto qui, in Consiglio, non da un'altra parte, il 29 dicembre dello scorso anno abbiamo detto che entro il 2022 approvavamo questo strumento, l'abbiamo detto qui, non da un'altra parte. Siccome siamo perfettamente consapevoli che il PUG rappresenta un atto di grande importanza politica, un Piano Urbanistico non si vota tutti gli anni, lo sanno bene cos'è successo nel 1989, nel 2000-2001, com'è stato detto nel corso della storia, è un atto importante, quindi, dobbiamo cercare di essere responsabili. È sempre stato un riferimento forte, è stato anche il tempo per fare delle osservazioni, c'è stato il tempo per tutto, credo che questo sia il dato.

Abbiamo deciso di continuare il lavoro. Avete fatto le Commissioni, avete fatto gli approfondimenti, non dite che non avete avuto l'opportunità.

Eravamo consapevoli e siamo consapevoli del percorso, non c'è stata mai forzatura di metodi e di tempi perché erano calendarizzati nella strategia, e c'è un tema di responsabilità politica. Sgomberiamo questo punto, perché tutto quello che facciamo verrà in Consiglio comunale, avremo un lavoro aggiuntivo enorme e di qualità, quindi, da domani cominceranno le progettualità e da giugno arriveranno i progetti per fare gli investimenti di rigenerazione e di riqualificazione ambientale che stiamo facendo. Penso che dobbiamo fare un salto di qualità in avanti.

Questa sera, al netto degli interventi ventriloqui e quelli contrari a prescindere, che hanno portato a parlare male di Modena, perché tutte le volte che uno continua a parlare male di Modena mi arrabbio, perché un conto è dire sono d'accordo o non sono d'accordo su quell'investimento, su quella strategia, ma continuare a dire che al Sant'Agostino facciamo la porcheria, che da quell'altra parte non va bene, parliamo male della nostra città, della nostra comunità. Stiamo attenti a parlare male della nostra comunità, un conto è esprimere un'opinione corretta e un conto è sparare a prescindere, anche al limite degli aspetti legali.

Invito a non parlare male di Modena, abbiamo un po' più di amore della città.

Non dico chi, dico che non dobbiamo parlare male di Modena, se vi sentite agitati, vuol dire che forse vi sentite che avete detto qualcosa di storto, sennò non dovreste agitarvi.

Dobbiamo consentire ai cittadini di Modena di vivere la nostra città, tutti, al netto della rendita, al netto di tutto, perché sennò diventa qualcosa di complicato e di chiuso e noi la vogliamo aperta e inclusiva.

Siamo consapevoli che Modena sta crescendo e sta conquistando una sua personalità, un valore complessivo come città, come Modena brand di valore.

Anche le trasformazioni economico-sociali ed ecologico-ambientali sono già assunte nel PUG e nella programmazione pubblica, nel senso della bellezza, dell'eleganza, dell'ecologia, ma anche nel bene delle produzioni di eccellenza del nostro territorio, che anche qui facciamo fatica a valorizzare. C'è una trasformazione economica in atto, interi settori che stanno trasformando, radicalmente, la nostra economia, tutta sulla filiera dell'ecologia e delle innovazioni per dare lavoro e per creare lavoro di prospettiva e il PUG è il contenitore dei contenuti di qualità già approvati dal Consiglio comunale. Abbiamo messo in campo l'attitudine a buone relazioni, al senso di squadra nelle istituzioni, al confronto con la rappresentanza, contenuti per tenere Modena in Movimento, con quella marcia in più che abbiamo detto e che c'è, ed è in corso, una Modena competitiva, sostenibile e solidale, una città sempre più turistica, Comune Unesco Media Arts, Città Universitaria, Città del Lavoro e delle Nuove Tecnologie, una città che in questi anni, nonostante tutto, ha fatto ogni sforzo per tenere lo sguardo lontano, per progettare futuro con i Documenti strategici che sono tutti nel contenitore: il PUMS, il PAES, il Piano Digitale, Modena ZeroSei, per un'istruzione ampia e di qualità, il Welfare Prendiamoci Cura, le Politiche Giovanili, gli Indirizzi per il Verde.

Su questo terreno dobbiamo andare avanti, compreso il Patto Modena Città Sicura, con la valorizzazione delle relazioni con i Ministeri, per alzare la fascia alla Questura, per ottenere, come abbiamo fatto con i Carabinieri, la Città della Giustizia, ci siamo impegnati, con i primi 56 milioni dobbiamo andare avanti e naturalmente bisogna che produciamo le opportunità per il lavoro, perché se non abbiamo un aumento del lavoro – qualcuno m'insegnerebbe – facciamo fatica ad avere del reddito da ridistribuire.

Un anno fa, quando abbiamo scelto di discutere, di assumere il PUG, abbiamo scelto un titolo dalla prefazione politica "Modena 2050 il Futuro è adesso".

Il PUG è un momento rilevante e chiaro nella storia amministrativa del Comune di Modena e rappresenterà la più importante eredità politica di questa Legislatura.

Sono contento di prendere atto che Modena è in movimento. Guardate, non perché lo dico io, perché mi chiamano le imprese, perché vado a verificare il merito, perché sento l'aria, perché vedo la fila, perché ad un certo punto, con il PNRR ribaltiamo su Modena 200 milioni d'investimento tra: Comune, ASL e Università. Duecento milioni d'investimento, ma posso aggiungere qualcosa di più importante ancora del valore delle risorse pubbliche.

Il PUG è la matrice su cui incardinare gli investimenti potenziali dei privati.

Ho chiesto alla Vandelli di avere un elenco. Prima Prampolini evidenziava il tema dei tempi, eccetera, ma ci sono delle ragioni, sono una persona seria che ascolta, allora, ho chiesto l'elenco e ho detto: da qui a giugno per attivare quella capacità di lavoro del mondo intellettuale del settore urbanistico edilizio quanto – in termini di valore brutale, economico – si può mettere in campo se facciamo quest'adozione per consentire quell'elaborazione? Un miliardo e 200 milioni di potenziali investimenti privati nel settore edilizio imprenditoriale, eccetera, tutti di rigenerazione che porteranno un grande contributo ambientale, di riqualificazione del territorio. Siccome la casa è il primo elemento inclinante, anche di politiche attive sui temi dell'ambiente, naturalmente in quegli investimenti ci sono tutti gli altri aspetti tecnologici ed ecologici che abbiamo evidenziato, in quel percorso oggi attiviamo quella scarica di adrenalina, di economia, di forza, per ricaricare la nostra comunità rispetto alle prospettive e sarà un anno difficilissimo il 2023, abbiamo bisogno di spingere l'acceleratore per tenere intero il sistema. È questo ciò che sta accadendo e lo sappiamo, abbiamo già assunto che la prospettiva e il futuro sono: le Case passive, Impatto zero, le Comunità energetiche, le Mitigazioni climatiche, eccetera, ma siamo dentro lì.

Abbiamo ragionato e anche discusso con gli ordini per alzare il livello della capacità progettuale del sistema, dai singoli progetti alle grandi strategie e ritorno.

Allora, ho massimo rispetto per i dibattiti politici in giro, però vorrei chiarire un punto: se qualcuno ha mal di pancia sulla Legge 24, lo discuta da un'altra parte, noi la legge la dobbiamo applicare, non fare un'altra roba, non siamo legislatori noi, noi possiamo, al massimo, criticare, ma non possiamo, né con le leggi dello Stato, né con le leggi della Regione, cambiare noi le leggi, quindi, noi, non possiamo fare degli strumenti che sono contro la legge, dobbiamo fare degli strumenti che

siano dentro alla legge, non altro, quindi, nelle sedi nazionali e regionali c'è il pieno diritto delle forze politiche di esprimersi, di votare, di battersi, per i cambiamenti, poi, però, dobbiamo tutti assumere le decisioni, quindi, dopo, dobbiamo applicare le leggi e noi oggi stiamo applicando la legge. Se siamo d'accordo che i tecnici sono tutti bravi, perché ci hanno messo la firma loro, non io, quindi, vuol dire che se ci hanno messo la firma applichiamo la legge.

Purtroppo, nonostante che se ne parli da 20 anni, in Italia non esiste ancora una legge quadro nazionale sull'Urbanistica. Da quando sono Sindaco sono cambiati 5 Governi.

In Parlamento tutti i tentativi legislativi sull'urbanistica, sembrava sempre che arrivassero lì, poi a marcia indietro.

L'Italia è lunga, stretta, complessa, questo è il vero problema.

Aggiungo un'altra cosa, sempre sperando di essere smentito anche dall'attuale Governo e dal Parlamento, speriamo: all'Italia manca totalmente una riforma fiscale utile all'Urbanistica e all'Ambiente, non c'è mai stata perché a valle, nei territori e nella città non può cambiare l'Urbanistica se a monte il sistema fiscale, che sostiene l'attività dei Comuni e delle Province è ancora quella degli anni Ottanta, oneri di urbanizzazione. Non stacchiamo quella spina lì, possiamo discutere finché vogliamo.

Tutto è basato su oneri e diritti e senza avere premialità per il pubblico e privato su rigenerazione. Questa è la grande battaglia dal punto di vista politico, insieme sarebbe bene fare, come possiamo ragionare da qui per fare delle ipotesi di lavoro a livello nazionale, dopodiché la legge regionale 24/2017, ad oggi, pare – leggo quello che arriva dall'analisi dei minori istituti di urbanistica, eccetera – dicano che è la più avanzata che abbiamo sul tavolo, è una legge che cambia il paradigma degli anni Ottanta e, di fatto, mette un'altra sfida sul nostro terreno.

Però, non si può dire che il vecchio paradigma era più sensibile all'ambiente e alla sostenibilità rispetto al nuovo paradigma, perché è un falso, cioè, si può dire: "Non sono d'accordo! Non è abbastanza!", ma non si può sostenere che la ratio dei precedenti piani incentrata sull'espansione sia più evocata dalla sostenibilità e alla lotta al cambiamento climatico, perché non è vero. È stato ricordato che il nuovo PUG introduce nuovi parametri ambientali utili e necessari per raggiungere gli obiettivi di tutela del territorio e di contrasto all'emergenza climatica: l'indice di permeabilità, già inserito nel 2019, il nuovo RIE (Riduzione Impatto Edilizio), con casi più ecologici.

Questi standard nel vecchio PRG non c'erano, non potevano esserci perché il momento storico era un altro rispetto a quello approvato.

Erano lontani dall'essere immaginati grandi obiettivi internazionali elaborati per il nuovo secolo, come ad esempio l'Agenda 2030, i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'ONU.

Oggi, invece, il nuovo PUG si aggancia a loro, li accoglie in un nuovo linguaggio tecnico e nuovi contenuti.

È altrettanto vera un'altra cosa, l'ho già detto più volte: Modena ha una grande storia urbanistica che inizia ben prima del Novecento, una grande storia urbanistica che ci ha lasciato grande eredità positiva. Modena è nei libri di Urbanistica, ai convegni nazionali "Siamo relatori e non uditori". Anche a questo ci tengo per dare valore a queste persone.

Però, il problema, come vi ho già detto, non è il passato, ma il futuro.

Di fronte agli enormi cambiamenti che il ventunesimo secolo ci ha portato: globalizzazione, interconnessione digitale, cambio climatico, emigrazioni, è evidente che Modena non può rimanere ferma e deve affrontare il cambiamento seguendo in profondità il saper fare e le passioni dei modenesi, per dare forma alle città, alle comunità del futuro, non sono più sufficienti i valori identitari, il capitale sociale, per il nostro territorio fondamentali sempre, ma da un lato la grande storia urbanistica oggi deve essere portata verso il futuro.

Bisogna attualizzare, rigenerare quest'eredità, consapevoli che le relazioni sociali e i legami di comunità escono profondamente stressati dalla pandemia del Covid-19.

Vorrei sgomberare anche un ultimo percorso tecnico, ve l'ho già detto: l'osservazione, le controdeduzioni, percorso trasparente di qualità.

Dal punto di vista politico è evidente che in molti, parlando, si aspettavano molte più osservazioni, sono solo 312. Nei primi tempi anche gli osservatori, anche gli ordini, quando parlavamo con loro, ci raccontavano di un livello di tensione che sembrava, poi, man mano, spiegando, confrontandosi, eccetera, siamo arrivati a questo dato.

Allora, vuol dire che c'è stato un lungo lavoro, ringrazio del lungo lavoro che è stato fatto e anche del lavoro per portare al 66 per cento, più o meno, di riferimenti di accoglimento che per me è un grande arricchimento. Senza alcun dubbio la proposta di PUG che portiamo in adozione è più matura e completa di quella che abbiamo portato in assunzione, vengono confermati i punti qualificanti già assunti, lo ripeto: vengono confermati i punti qualificanti già assunti, ma vengono migliorate le diverse componenti del PUG. Alcuni titoli che c'erano e che sono rimasti, così li metto in fila: confermata la linea della Rigenerazione e della Semplificazione; la Maggioranza della Città Pubblica; la Città Compatta e della Prossimità; Alti Standard Ambientali, Rete Ecologica e Progetto del Verde; Contrasto alla Povertà Abitativa; Sostegno alla Residenza Contro la Crisi Demografica; Sviluppo delle Imprese per Lavoro ed Economia, ma nessuna dispersione selvaggia degli insediamenti; Nuove regole per premiare le trasformazioni qualitative; Favorire la produzione di energia rinnovabile.

Il radicale cambio di paradigma tecnico che sta alla base del nuovo PUG deve offrire proprio nuove soluzioni e risposte agli interrogativi, non più procrastinabili a fornire strumenti pubblici per guardare ai prossimi 30 anni. Stavo guardando gelosamente i tratti identitari della storia di Modena e del suo capitale sociale.

L'ho detto in apertura: oggi ci prendiamo la responsabilità, siamo dei galantuomini, politica di discutere e votare un atto importantissimo per la Città del Futuro.

La Modena che verrà continuerà la propria storia mentre è già sulle tracce del proprio futuro, un equilibrio tra la dinamicità dello snodo globale e la tradizione condivisa da una forte identità locale. Sarà una Modena migliore, una comunità aperta e accogliente, luogo di pensiero e contaminazione, in cui i nostri figli e nipoti potranno trovare un senso di vita comune positivo.

Vi racconto solo un piccolissimo episodio e chiudo: l'altra settimana sono andato all'inaugurazione del nuovo Building Tetra Pak, un'azienda leader anche nelle trasformazioni ecologiche, un'azienda che fa lavorare un migliaio di lavoratori, solo qui a Modena. Abbiamo inaugurato questo modernissimo Building ecologico, abbiamo inaugurato qualcosa di concreto rispetto alla nostra progettualità, ma la cosa che ho registrato come sentimento e passione è stato che incontravo la gente, quando abbiamo inaugurato e le famiglie mi presentavano i loro figli e la soddisfazione più grande che ho avuto è sentire i genitori dire: "Spero che mio figlio possa lavorare qui". Questo è ciò che dobbiamo fare perché alla fine noi dobbiamo impegnarci a continuare a far lavorare qui a Modena i nostri figli, non solo nella Tetra Pak, ma in tantissime aziende di qualità per far fare, a chi ha voglia di intraprendere un percorso di futuro, a chi ha voglia di fare la Partita Iva, di essere competitivo, a chi ha voglia di mettersi in gioco, di essere in gioco dentro una comunità e sa giocare la partita del futuro.

Ecco, sarà una Modena migliore, come vi ho detto: comunità e luogo di pensiero, soprattutto per trovare un senso alla vita comune, positivo.

Il nuovo PUG ha l'ambizione di governare le transizioni verso il 2050, prendendo per mano una città che è già oggi in movimento e che avrà la condizione per far vivere con opportunità, orgoglio e buona vita, i nostri cittadini modenesi e dico ancora una volta: siate orgogliosi e siamo orgogliosi della nostra comunità".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Vandelli per la replica".

L'assessora VANDELLI: "Ovviamente l'intervento del Sindaco mi esime e vi risparmia, ovviamente, una parte importante di quello che poteva essere un intervento di chiusura.

Ha svolto ampiamente diversi temi. Ripercorro, invece, alcune questioni che credo sia importante rimettere a punto, anche perché, se qualcuno ha ascoltato il dibattito, possa, in qualche modo, anche avere qualche rettifica rispetto all'interpretazione di diversi elementi.

Sul tema – vado in ordine d'intervento, ma, poi, come sempre, non riuscirò a seguire l'ordine preciso – occorre distinguere, e mi dispiace che in 2 anni non siamo riusciti a far capire la differenza tra quadro conoscitivo e tavola dei vincoli. Il quadro conoscitivo è datato 2016, viene fatto sulla base della documentazione che gli Enti consegnano in quella data – semplifico molto per farmi capire – ma quello che è, poi, il tema, ad esempio, della tavola della sicurezza idraulica, dei rischi, eccetera, è la tavola dei vincoli, che è una tavola dinamica, cioè, man mano che gli Enti definiranno vincoli sovraordinati, questi verranno meramente recepiti, quindi, mandiamo un segnale di serietà di questo lavoro e questo è anche l'effetto di una netta scelta legislativa che attribuisce al PUG una disciplina contenuta perché ha suddiviso i piani per competenze, quindi, tutta la disciplina dei vincoli è demandata agli Enti e, quindi, i Comuni sono tenuti a recepirlo, come una tavola che semplifica la relazione con i nostri cittadini, nello stesso tempo il PUG guarda al territorio comunale, questo non vuol dire che non abbiamo svolto un'analisi di area vasta, lo abbiamo fatto e abbiamo fatto anche degli incontri con i Comuni con termini, insieme alla Provincia per condividere anche alcune strategie che hanno la necessità che già in parte trovano nel PTCP vigente alcuni elementi, altri elementi del PUG rafforzano quelle strategie del PTCP e avranno bisogno, quindi, attraverso il PTAV (Piano Territoriale Area Vasta), di essere ulteriormente elaborati, ma ad ognuno è dato un compito specifico, puntuale, limitato. Questo, quindi, per dire come va letto lo strumento urbanistico e dove si trovano le cose perché si troveranno alcuni elementi datati, altri, invece, aggiornati.

Sul tema della decisione che assumiamo qua oggi, che, ovviamente, riguarda le osservazioni, quelle osservazioni sono state elaborate dai privati, dalle associazioni, che hanno, quindi, potuto vedere la documentazione a far data da gennaio 2022 e nei 120 giorni successivi hanno presentato osservazioni.

Le osservazioni, ovviamente, presuppongono la conoscenza dello strumento urbanistico.

Le osservazioni in essere sono, diciamo così, talune, talmente tanto ripetitive, perché veniva anche evidenziato, quelli che chiedevano, sostanzialmente, la conferma delle previsioni preesistenti dell'attuale strumento sono tutte state trattate, quindi, le abbiamo anche raccolte secondo i criteri di valutazione proprio per semplificarvi l'analisi.

Quello che forse è mancato è una conoscenza approfondita del Piano per consentirvi di leggere e d'interpretare, in modo anche più rapido e veloce, le osservazioni.

Ovviamente, non compete ad un Assessore fare i compiti per i Consiglieri, ma, ovviamente, l'Assessore, l'Ufficio di Piano, è sempre stato a disposizione per consentire il più fluido esercizio delle competenze dei Consiglieri e del Consiglio comunale.

Le altre osservazioni, parlo sempre dell'Opposizione, parlo degli interventi, ad esempio, di: Bertoldi, Bosi, eccetera, mi sono sembrati poco contrari in quello che stanno proponendo. Mi sono sembrate troppo e nello stesso tempo troppo poco, non si deve fare consumo, bisogna fare le politiche ambientali, ma non bisogna poi rompere troppo le scatole alle imprese, bisogna che decidiamo e soprattutto bisogna fare delle proposte perché senza delle proposte è la critica un po' della suocera alla nuora, cioè, un po', come si dice: "Era meglio quando ero io a cucinare e tutto andava bene".

Non ho sentito, poi, grandi proposte negli interventi, solo, appunto, un'alternanza, un continuo andare dal troppo al troppo poco, dal tanto al niente.

Sia chiara una cosa, che con la valutazione del beneficio pubblico – qui richiamo i primi 8 minuti dell'intervento di Silingardi che ho trovato pienamente coerente anche con il mio pensiero e con il pensiero che sviluppa il PUG – è chiaro che la somma dei numeri un tecnico riesce a farla, è una tabellina talmente semplice per capire se quel Progetto verrà o non verrà bocciato che se lo presenta e non ha il quoziente per essere ammesso è uno che non sa fare il proprio mestiere perché quel criterio di valutazione, la prima fase, quella di coerenza, è talmente tanto oggettiva, perché non c'è

un lasso, non c'è un minimo o un massimo, sono numeri battezzati, numeri fissi che determinano che la somma o la raggiungi o non la raggiungi, quindi, dire che, poi, non si sa se viene bocciato o non viene bocciato il Progetto è che se uno lo presenta, tenuto conto che gli uffici, come per prassi, incontrano i tecnici, danno delle indicazioni, formulano, l'attività di un'Amministrazione è sempre di accompagnamento ad un tecnico per sviluppare il proprio Progetto, la seconda parte è riconosciuta, invece, molto più complessa e molto più articolata, però, un conto è essere ammessi e un conto è non essere ammessi, adesso la banalizzo anch'io abbastanza, ma credo che sulla certezza per le imprese sul che cosa devono fare, almeno per essere ammessi, cioè la valutazione di coerenza, davvero, trovo che sia stucchevole oggi continuare a fare questo tipo di riflessione.

Sul tema, quindi, della valutazione del percorso, lo ha detto il Sindaco, non ne abbiamo parlato prima, ma abbiamo adesso una seconda fase transitoria, abbiamo tantissimi progetti che non sono conformi all'attuale strumento urbanistico: per destinazione, per numero di alloggi, per tutta una serie di parametri, ma che, invece, potrebbero benissimo trovare sviluppo con il nuovo strumento e qui abbiamo introdotto un altro elemento di semplificazione e di accompagnamento alle imprese, a chi fa investimento, quello di cominciare, da subito, per sbloccare quegli investimenti che sono entrati in un imbuto, perché voi sapete che non abbiamo più fatto gli accordi, non abbiamo più fatto varianti e quindi sono lì in attesa, invece, di essere sviluppati con il PUG, quindi, questi verranno trattati con la massima urgenza.

Da qui anche l'urgenza di chiudere con l'adozione, un po' perché gli uffici non hanno chiuso, non è che semplicemente il Piano va in Regione, ci sono ancora moltissime cose da fare, la cassetta degli attrezzi per rendere il PUG attivo, efficace nella sua capacità di incominciare a lavorare, non è ancora chiusa; dovremmo chiudere anche il Regolamento edilizio, ci sarà tutta la parte del procedimento, quindi, della partecipazione, altrettanto importante. È un PUG, però, chiudo con un altro elemento, che guarda anche al singolo proprietario, perché con le nuove norme del PUG, con gli interventi diretti, quindi, molto semplificati, perché non c'è la valutazione del beneficio pubblico, c'è l'applicazione del RIE che è un'altra cosa, ci sono altri elementi di qualità che sono la visuale libera, eccetera, noi consentiamo, anche ai proprietari delle piccole villette di realizzare un piano in più, ad esempio. Non è, quindi, un PUG immaginato solo per i grandi investimenti. Ai grandi investimenti chiediamo tanto, ai piccoli investimenti diamo certezza su che cosa possono fare, cosa che l'attuale Piano non consente.

Non si può, quindi, avere la botte piena e la moglie ubriaca, piacerebbe a tutti, a me piacerebbe andare a tutti i pranzi e cene di Natale e non ingrassare un grammo, il Piano fa, però, delle scelte, fa delle scelte chiare che sono quelle che i progetti più importanti devono restituire il valore che quell'investimento ha ed è non più sulle questioni economiche, ma su quanto contribuisce con la città pubblica, in modo: chiaro, trasparente e per la comunità".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per dichiarazioni di voto. Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Lo scorso anno decidemmo per un voto a favore, tenuto conto della salvaguardia, oltre che dell'avvio di un importante lavoro di ascolto e di confronto con la città. Quest'anno che è passato è stato utile per comprendere e definire meglio gli aspetti di contorno e le criticità che possono dare al PUG a seconda degli indirizzi concreti di progettazione che si metteranno in campo, un volto oppure un altro avremo.

Come Europa Verde abbiamo sempre richiesto un impegno maggiore rispetto al contenimento del consumo di suolo, impegno che avremmo voluto vedere formalizzato nel PUG attraverso la definizione di un impegno formale, a dimezzare di 1,5 il tetto massimo del suolo utilizzabile, rendendo Modena un Comune virtuoso impegnato senza riserve nelle politiche di difesa dell'ambiente.

Crediamo che l'attenzione agli aspetti ambientali, con le sue importanti ricadute sulla salute fisica e psicologica dei cittadini debba essere ancora più centrale, quei cambi di paradigma che da ambientalisti ci auguriamo, per i quali da sempre lottiamo.

Sarà un passaggio strategico importante e impegnativo, per questo oggi ci prendiamo la responsabilità politica di sospendere il giudizio e di esprimere un voto di astensione, pur nella convinzione e con l'impegno, soprattutto, di poter arrivare, nel 2023, ad un voto favorevole, ma su un impianto che integri anche gli strumenti di pianificazione relativi al catasto delle aree dismesse, dalle politiche per l'ERS alla partecipazione trasparenza dei processi che siano inequivocabilmente evocate alla rigenerazione, alla riduzione di suolo a saldo zero, al contenimento delle spinte espansive e che mettano, come primo punto, l'interesse generale, contenendo le spinte speculative tipiche delle operazioni di trasformazione e di destinazione dei suoli. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Non ravvedo questi intenti così diversi da parte delle Opposizioni che sembra che abbiano un'idea abbastanza vicina su quelle che sono le perplessità nei confronti del PUG.

Mi lasciano un po' perplesso alcune affermazioni del Sindaco, nel senso che non siamo lontani dal mondo reale, il fatto di avere a disposizione qualche giorno in più per la valutazione di questo importante strumento urbanistico, non è una cosa tragica, non ravvedo la gravità della cosa. Poi, per me è importante definire bene che quello che è stato approvato un anno fa è un PUG diverso, è sostanzialmente diverso rispetto a quello che andiamo a votare oggi, quindi, in questo periodo sono intercorse delle modificazioni legate anche a quelle famose osservazioni che ci sono state fatte e che hanno contribuito a rivedere alcuni punti, perché giustamente il PUG, alla resa dei conti, nella pratica, deve adattarsi a situazioni che possono essere diverse.

Fino ad oggi, a noi non è risultato che il 22 fosse una data indifferibile, non si è mai parlato della data indifferibile del 22, si era detto che si cercava di farlo entro la fine dell'anno, ma questa data indifferibile non c'era mai stata. Per noi è stata una sorpresa quella famosa rottura di cui abbiamo parlato prima. Se davvero il 22 fosse stata una data indifferibile, tanto valeva farci avere i documenti prima, magari non erano pronti tutti, intanto ci davate una parte di documenti, cominciavamo ad analizzare quelli e poi, man mano che venivano pronti ci davate gli altri. Avevamo modo di avere un po' più di tempo a disposizione per fare gli approfondimenti necessari. Criticare le posizioni dell'Amministrazione comunale non significa sparare di Modena, non significa essere nemici della città, perché mettere il bavaglio all'Opposizione penso che sia ciò che voi non dovete chiedere, sennò sembra di tornare a tempi brutti, che non sono certo quelli di oggi. Rivendichiamo l'orgoglio di far parte di questa città, di far parte delle Istituzioni di questa città e rivendichiamo il fatto di poter criticare quando lo riteniamo opportuno.

Rispettiamo la Maggioranza, rispettiamo le loro posizioni, vorrei solo fare un ultimo accenno al fatto del famose 3 per cento. Sappiamo benissimo che il 3 per cento non è un 3 per cento reale, perché molti interventi edilizi non vengono calcolati in questo famoso 3 per cento, quindi, potrebbe diventare anche un 4 e mezzo per cento, faccio per dire. L'anno scorso, noi, come Gruppo Lega, avevamo chiesto la riduzione del 3 per cento al 2, però anche oggi molti di coloro che dicono che il 3 per cento è troppo ci votarono contro. Era, in realtà, una possibilità perché rientravamo comunque nelle leggi regionali, la legge regionale diceva di stare sotto il 3 per cento, se riduciamo un pochino di più questo limite, non significa essere al di fuori della legge regionale. Quando si parla di legge regionale, è vero che pone dei vincoli, ma possiamo porre anche qualche vincolo in più, questo non ci viene impedito. Era per chiarire la cosa.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, non voteremo questo PUG, il nostro sarà un non voto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliera Manenti, prego".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Abbiamo già parlato nel merito del documento e dei contenuti delle prospettive, facendo riferimento effettivamente al fatto che non siamo stati messi

nelle condizioni compiute di esaminare, valutare e capire, con una certa precisione, il documento di cui stiamo parlando. Non abbiamo intenzione di assumerci una responsabilità così forte senza e senza avere tutti gli elementi utili, per cui, ci asterremo dal votare".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Due brevi parole per confermare il voto positivo del Partito Democratico e per fare due battute su alcuni interventi che ci sono stati dopo il mio, in particolare Giordani. Condivido quello che hai detto, tranne i parchi, quello mi ha un po' destabilizzato, se però predichiamo bene e razzoliamo male, per assurdo, bastonateci quando razzoliamo male e non quando predichiamo, così sembra che la pratica sia sbagliata.

Nel momento in cui facciamo cose sbagliate, come un'ipotetica ciclabile del Ponte dell'Uccellino o come i parcheggi di sotto, dite bravi, voi dite delle cose e ne fate altre, ma state dicendo che diciamo cose sbagliate.

Silingardi, le aree esterne la parte agricola, sono indicate quelle che non sono verificabili, credo ValSAT, ci sono, quelle che non ci sono, sono quelle che vorremmo edificare, ma è semplice, perché non le vogliamo edificare, metterle vorrebbe dire ripristinare un'ipotetica valutazione di espandersi, vorrebbe dire riportare parte di quei 210 ettari che abbiamo cancellato. Vi dirò di più, se ci fosse indicato da qualche parte che già adesso vogliamo l'espansione, non lo voterei io il Piano.

Sul 3 per cento, ne abbiamo continuato a parlare, è inutile perché non ci capiamo, sono due visioni, due approcci diversi. Faccio fatica a dare un valore a un 3 per cento che non mi riporta a nulla, so cosa voglio fare e so che mi troverei davanti a delle scelte e in quel momento deciderò cosa fare, ponendomi l'obiettivo di non fare determinate cose. Vi faccio una domanda: preferireste abbassare al 2 per cento o che domani il Ministero della Difesa dicesse di partire con il Piano Caserme? Il Piano Caserme mette una seria ipoteca al tema dell'ERS, ai problemi che abbiamo e ai problemi abitativi che abbiamo.

Mi dispiace che non ci sia più la Rossini, perché non possiamo più parlare con Guerini, parleremo con un Ministro che non è più nostro, quindi, è un'altra opportunità che avete di portare avanti una cosa importante per la città di Modena, avete il Ministro della Difesa, lavorate perché il Piano Caserma che in questo momento è abbastanza piantato possa svilupparsi il prima possibile, perché questo sì che risolverebbe in maniera seria il 3 per cento, altrimenti, mettere solo "non lo facciamo", ma non troviamo soluzioni alternative, vuol dire raccontarsela e prima o poi ci troveremo a decidere cosa fare.

Non abbiamo trovato soluzioni, quindi, non consumiamo suolo. È legittimo. Non diamo risposte alle politiche abitative? È una domanda che mi pongo, non so cosa risponderò, valuterò, ma non vorrei trovarmici. Voi che siete al Governo, fate qualcosa perché quello risolverebbe un grande nostro problema".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4096, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 3: i consiglieri Aime, Scarpa e Trianni

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi e Stella.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 5038 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi e Stella.

Il PRESIDENTE "La mozione è approvata.

La Seduta del Consiglio non è terminata. Sono tenuto a proseguire con l'ordine del giorno fino a quando c'è il numero legale, siamo in 20, c'è il numero legale.

Intanto salutiamo e ringraziamo ancora tutto il personale.

Chiedo formalmente la verifica del numero legale. Procediamo con la verifica del numero legale. Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Indipendentemente dal numero legale, che c'è ancora, chiedo la sospensione dei lavori".

Il PRESIDENTE: "Sospendo i lavori solo quando non c'è il numero legale, altrimenti, sono tenuto ad andare avanti con i lavori fino a quando c'è il numero legale.

Facciamo una verifica del numero legale, se c'è il numero continuo, se non c'è, prendo atto e interrompo la Seduta.

Chiedo ai Consiglieri presenti di premere un qualsiasi pulsante di voto per fare la verifica del numero legale".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Devo verificare il numero legale. Le persone presenti per la verifica del numero legale sono invitate a premere un pulsante di voto.

Apriamo la verifica del numero legale.

Chiudiamo la verifica.

Siamo in 18, proseguiamo con i lavori.

**PROPOSTA N. 4056/2022 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE  
PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL  
31.12.2021**

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 4056: "Analisi e razionalizzazione delle partecipazioni societarie del Comune di Modena alla data del 31.12.2021". La delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione consiliare del 5 dicembre scorso. Ce la presenta l'assessore Cavazza. Assessore Cavazza, prego".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Quello che presentiamo questa sera è un obbligo della Pubblica Amministrazione di analizzare le partecipazioni per verificare la sostenibilità economico finanziaria, la necessità del mantenimento per il cosiddetto vincolo di scopo, l'ammissibilità ovvero il cosiddetto vincolo di attività e il rispetto dei requisiti specifici dell'articolo 20 che leggerò dopo.

Svolto questo genere di attività, siamo arrivati alla conclusione, in modo particolare, relativa al punto E dell'articolo 20, ovvero l'esistenza dei presupposti, ovvero se ci sono società che nell'ultimo quinquennio hanno avuto perdite per quattro esercizi, esclusi quelli che erano servizi di interesse generali e fiere, per queste ultime, il primo quinquennio di riferimento è il 2017 e il 2021. Svolgendo questo genere di verifica siamo arrivati alla conclusione che per una società, ovvero, per Modena Fiere, ci sono i presupposti per procedere alla sua razionalizzazione, ovvero, la società Modena Fiere ha fatto segnare risultati negativi su quattro degli ultimi cinque esercizi.

Si rende, dunque, necessario un piano di razionalizzazione e viste le disposizioni del comma 5 dell'articolo 14 e i risultati realizzati dalla società negli esercizi 2020 e 2021, non è possibile un'eventuale ipotesi di ricapitalizzazione.

Si ritiene, dunque, il percorso ottimale da seguire per la razionalizzazione della partecipazione sia quello di una cessione delle quote e, prendo subito l'impegno formale di rendicontare il processo di razionalizzazione al Consiglio o in Commissione".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Parliamo degli argomenti o, meglio, della dismissione delle quote di Modena Fiere, è chiaro che è un dispiacere, è un dispiacere anche perché è una forma di depauperamento del nostro Comune, perché una volta quelle quote avevano comunque un valore. Ci sono state sicuramente una serie di eventi sfortunati, probabilmente ci sono state anche delle scelte strategiche sbagliate, però il fatto è che sia il Comune che la Provincia si trovano costretti a rinunciare alla partecipazione a questo Ente, che era importante per certi aspetti, anche per la promozione della città, in pratica Modena si trova totalmente cannibalizzata da Bologna.

Ci rendiamo conto che, a questo punto, non ci sono delle alternative, forse si sarebbe potuto intervenire prima, ma adesso non ci sono soluzioni diverse da quella di cedere completamente queste quote. Rimane il rammarico per quello che è successo".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Ogni anno, questo è un adempimento direi quasi ricorrente, che coincide con le ricorrenze di questo periodo e su questo credo che ci sarebbe molto da discutere, credo che larga parte di quella normativa, soprattutto anche alla luce del particolare riferimento che è stato fatto a Modena Fiere, su come si razionalizza e sul fatto che si debbano ripetere questi adempimenti anche quando ormai tutto quello che si doveva e si poteva fare negli anni fosse stato fatto, credo debba essere oggetto di riflessione, così come, nel caso specifico, anche perché ci sarà, penso, anche la razionalizzazione da parte anche della Camera di Commercio, in

quanto Ente pubblico anch'essa penso sarà tenuta. Credo sia particolare, visto il settore su cui stiamo intervenendo, che non intervenga una normativa nazionale a supporto, cioè, è chiaro ed è sensato che con quattro anni su cinque si debba procedere, non è sensato che non ci sia nessun intervento a supporto di un settore dopo gli anni di pandemia, alla luce di quello che è successo, quindi, che si possano considerare anni ordinari quelli ai quali ci stiamo riferendo. Dunque, se prima, come diceva il collega Lenzini, non potevamo più bussare a Guerini per l'aspetto inerente l'Urbanistica, credo che si debba bussare alle porte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, forse anche in sede di conversione della Legge di Bilancio perché al di là del merito della delibera che votiamo, credo che sia corretto un intervento di natura sovraordinata".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? L'Assessore vuole replicare? Prego".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie. Solo per specificare che occorre tener distinta la partecipazione a una società che, com'è stato detto, deve essere razionalizzata questa partecipazione, dal fatto che continueranno ad essere promosse a Modena la fiera perché è impegno di tutti i soggetti pubblici far sì che le principali manifestazioni fieristiche che sono tenute fino a prima della pandemia, continuano ad essere realizzate a Modena, anzi, l'intendimento è proprio quello di far sì che la fiera a Modena continui ad esserci, così come le principali manifestazioni fieristiche".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 4056, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella ed il Sindaco Mazzarelli.

**PROPOSTA N. 4816/2022 APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TRA  
LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, LA PROVINCIA DI MODENA, IL COMUNE DI  
MODENA E IL COMUNE DI SOLIERA PER LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO  
PONTE SUL FIUME SECCHIA IN LOCALITÀ PASSO DELL'UCCELLINO, NEI  
COMUNI DI MODENA E SOLIERA, E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA  
RETE STRADALE TRA I COMUNI DI MODENA E SOLIERA**

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 4816: "Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, il Comune di Modena e il Comune di Soliera per la costruzione di un nuovo ponte sul Fiume Secchia in Località Passo dell'Uccellino, nei Comuni di Modena e Soliera, e interventi di miglioramento della rete stradale tra i comuni di Modena e Soliera".

La delibera è stata discussa e licenziata nella Seduta della Commissione Consiliare il 13 dicembre scorso, ce la presenta l'assessore Bosi insieme a una proposta di emendamento, che presenterò nel dettaglio dopo, depositato in data odierna. Assessore Bosi, prego".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. La convenzione che portiamo in delibera è una modifica a una convenzione che il Consiglio comunale ha già visto, cioè è una convenzione che regolerà i rapporti tra gli Enti Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena, Comune di Soliera e Provincia di Modena per la realizzazione del superamento dell'attuale Ponte Bailey in favore di una nuova opera che sarà il Ponte sul Fiume Secchia, in Località Passo dell'Uccellino.

Le modifiche principali di questa convenzione, rispetto a quelle precedenti, sono state illustrate ampiamente durante la Commissione e anche durante l'approvazione del progetto esecutivo del Ponte, avvenuta la settimana scorsa da parte di questo Consiglio comunale. Di fatto, concerne principalmente l'aumento della previsione di spesa che viene innalzata fino a 6 milioni 950 mila euro e alla ripartizione degli oneri di quest'importo.

La maggior parte di questi oneri, per 3 milioni 800, sono assegnati all'Agenzia regionale per la Sicurezza del Territorio e della Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, la Regione si fa carico di un ulteriore importo di 1 milione 350 mila euro, in più ci sono a carico del Comune di Modena un importo di 750 mila euro, di 600 mila da parte della Provincia di Modena e di 450 mila da parte del Comune di Soliera.

Le ragioni che hanno portato a questa convenzione sono state illustrate, quindi, diciamo che il superamento del Ponte Bailey in favore di una nuova struttura, così com'è stata approvata dal Consiglio comunale, direi quasi all'unanimità, sono le stesse che vengono illustrate.

C'è un emendamento a questa delibera".

Il PRESIDENTE: "Un attimo, lo cito. In data odierna è stata presentata una proposta di emendamento a firma del Sindaco, protocollo generale 491450, oggetto "Emendamento alla proposta di delibera n. 4816 – Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, il Comune di Modena e il Comune di Soliera per la costruzione di un nuovo ponte sul Fiume Secchia in Località Passo dell'Uccellino, nei Comuni di Modena e Soliera, e interventi di miglioramento della rete stradale tra i comuni di Modena e Soliera".

Assessore Bosi, prego, per la presentazione dell'emendamento".

L'assessore BOSI: "Do lettura del testo, molto velocemente:

Con il presente emendamento si propone di modificare il testo della proposta di modifica 481622 come segue:

dopo "premesso", al settimo capoverso, dopo "disposto", sostituire "la programmazione" con "l'aggiornamento della programmazione";

dopo "considerato", al primo capoverso, dopo "sulla necessità di", sostituire le parole "modificare ed integrare" con "superare".

Si propone, inoltre, di modificare il testo dello schema di convenzione – questo per quanto riguarda la convenzione, che è parte integrante e sostanziale della proposta di delibera – come segue:

dopo "premesso", al quinto capoverso, dopo "l'aggiornamento del", sostituire "riprogrammazione" con "programmazione";

dopo "non rilevanti" togliere le parole "premesso, inoltre";

dopo "preso atto", al primo capoverso, dopo le parole "sulla necessità di", sostituire le parole "modificare ed integrare" con "superare";

dopo "preso atto", al primo capoverso, dopo le parole "con la stipula di una", aggiungere la parola "nuova";

all'articolo 4, primo capoverso, dopo le parole "seguenti modalità", aggiungere le parole "previo adeguamento degli strumenti di programmazione finanziaria dei rispettivi Enti" e dopo le parole "commissario delegato", eliminare la parola "delegato". Grazie".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 491450 presentato dall'Assessore Bosi alla proposta di deliberazione n. 4816, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20  
Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni e Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4816 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20  
Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni e Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità della sottoscrizione della convenzione per dare avvio alla fase di approvazione della progettazione esecutiva e di attuazione del progetto e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni e Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi, Stella, ed il Sindaco Mazzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA